La Verità

Anno IX - Numero 147 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Mercoledì **29 maggio 2024**

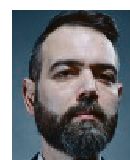
«TROPPA FROCIAGGINE», FRANCESCO SI SCUSA: NON VOLEVO OFFENDERE

SE TOCCA I GAY IL PAPA POP NON PIACE PIÙ

Chi osannava Bergoglio per il suo parlare schietto, adesso lo mette alla gogna perché sbarra la porta dei seminari agli omosessuali usando un'espressione volgare. Ma quello che non piace è il concetto ratzingeriano. Tanti vorrebbero sdoganare i preti arcobaleno

In Spagna e in Germania mosse dei governi per attenuare la condanna della pedofilia

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Fin troppo prevedibilmente è esploso lo scandalo e si riempiono carriole di indignazione per le frasi di papa Francesco sulla «frociaggine» a suo dire già troppo diffusa nei seminari. Le parole papali avrebbero dovuto restare sepolte nel segreto di un incontro con i vescovi, eppure sono sgattaiolate fuori e hanno costretto i media italiani a dibattersi in una palude di imbarazzo e risentimento. Alcuni, in particolare quelli che hanno contribuito negli anni a costruire l'immagine di un Pontefice progressista facendo di Francesco una icona liberal (vedi *Repubblica*), hanno maldestramente cercato di sorvolare l'ostacolo (...)

segue a pagina **7**

BERTOCCHI, **CANNONE**, **LORENZI** e **TARALLO**

alle pagine **6**, **7** e **9**

RIFORMA IN ARRIVO

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI: PERSINO PER I MAGISTRATI

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Oggi il Consiglio dei ministri varerà la riforma della Giustizia. La legge è firmata da un ex magistrato, Carlo Nordio, ma prima ancora di ricevere il via libera del governo è già stata sottoposta a un fuoco di sbarramento, sia da parte del sindacato dei giudici, l'Anm, che dalle solite associazioni e dai soliti giornali. Sono trent'anni che assistiamo a questo teatrino. (...)

segue a pagina **5**

Meloni sistema De Luca: «Buongiorno, sono la stronza»

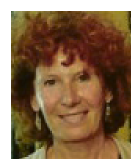
MAURO BAZZUCCHI a pagina **13**



Inchiesta sui vaccini usati per schedare

Il Garante della privacy apre un'istruttoria dopo la denuncia della «Verità»: in Puglia obbligano gli studenti tra gli 11 e i 25 anni a dichiarare, al momento dell'iscrizione, se hanno fatto l'iniezione anti Papilloma virus

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



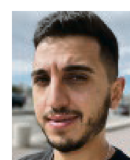
■ Il Garante per la protezione dei dati personali, dopo la denuncia della *Verità*, ha avviato un'istruttoria sul caso degli studenti pugliesi obbligati a dichiarare se hanno fatto o no l'iniezione contro il Papilloma virus: potrebbe configurarsi una violazione dei dati personali. Ora gli ideatori della genialata, come Pier Luigi Lopalco, dovranno dare delle spiegazioni.

a pagina **11**

TENSIONE ALLE STELLE

Putin alza i toni contro la Nato Frattura in Ue sulle armi a Kiev

di **SALVATORE DRAGO**



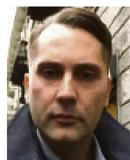
■ Tensione a livelli di allarme tra Russia e Occidente. Putin sfotte Stoltenberg, che vuole permettere a Kiev di attaccare Mosca: «Una volta non era demente». Ma Borrell porta l'Ue sulla linea della Nato e l'asse franco-tedesco non ha più freni. «Kiev deve poter colpire i russi», afferma Macron. E Scholz si allinea.

a pagina **15**

IL VINCOLO EUROPEO

Tagli alla spesa: ora i Comuni scoprono il lato oscuro del Pnrr

di **CLAUDIO ANTONELLI**



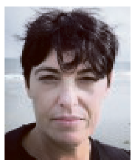
■ Proseguono le polemiche tra Comuni, Anci (guidata dal sindaco piddino di Bari, Antonio Decaro) e il governo per i tagli alla spesa corrente e la presunta scelta di penalizzare i più (...)

segue a pagina **2**

DISCO ROTTO

Patrimoniale, l'eterna ricetta del Pd: arriva in soccorso Le Maire

di **CAMILLA CONTI**



■ Ogni anno, alla vigilia del World economic forum di Davos che si tiene in gennaio, Oxfam pubblica puntualmente il rapporto sulle diseguaglianze. Che puntualmente viene ampiamente (...)

segue a pagina **3**

AL DIAVOLO LE POLEMICHE

Per sistemare i conti un patto fiscale e un condono tombale

di **PAOLO DEL DEBBIO**



■ La più importante riforma fiscale fatta in Italia dal 1948 a oggi fu quella fatta dal governo De Gasperi VI, nel 1951, scritta da Ezio Vanoni. Essa fu preceduta e accompagnata dalla sistemazione (...)

segue a pagina **3**

L'OKTOBERFEST VIETA DI SUONARE «L'AMOUR TOUJOURS» DI D'AGOSTINO: «LA CANTANO I RAZZISTI»

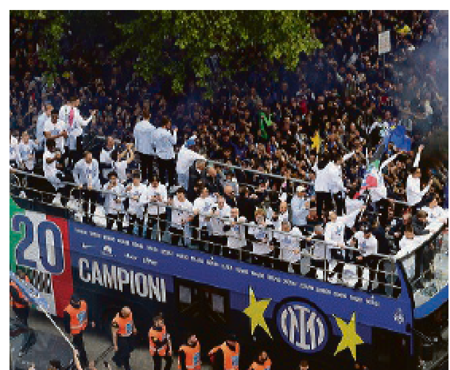
Per paura delle parole, cancellano la musica

di **GIORGIO GANDOLA**



■ L'Oktoberfest bandisce *L'amour toujours* del dj italiano Gigi D'Agostino. Motivo? Un video in cui giovani rampolli tedeschi cantano slogan anti immigrazione e mimano i baffetti di Hiter sulle sue note. E così, per la paranoia dovuta ai successi di Afd, anche il brano (perfettamente innocuo) viene vietato.

a pagina **17**



VENTESIMO La festa dell'Inter per lo scudetto

Calcio, esplode il caso Inter L'organo di vigilanza verso il commissariamento

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Prove contrastanti sul trasferimento del 30% dell'Inter in mano a Lionrock. In caso di mancata comunicazione di un cambio di assetto proprietario potrebbero scattare sanzioni. Intanto in Covisoc (vigilanza del calcio) arriva il commissario.

a pagina **19**

I NOSTRI SOLDI

Le elezioni fanno scoprire che il Pnrr è un cavallo di Troia carico di tagli

Per racimolare voti alle Europee si fa esplodere la polemica sulla riduzione dei fondi ai Comuni collegata al vincolo Ue. La sinistra prima festeggiava, ora protesta. Col Patto di stabilità la situazione peggiorerà

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) virtuosi. Cioè quelli che meglio avrebbero usato i fondi a debito del Pnrr. Alla diatriba opposizione-maggioranza si è aggiunta anche la posizione di **Matteo Salvini** che, pur rigettando le accuse e indicando la malagestio di molti amministratori soprattutto al Sud, ha stigmatizzato il concetto di tagli in generale.

«Oggi», è il messaggio uscito dalla cabina di regia dell'altro giorno, «entriamo nella fase 2 del Pnrr, la più importante, quella della concreta attuazione delle riforme e della messa a terra di tutti gli investimenti strategici». I rappresentanti degli enti locali hanno a loro volta risposto provando a capire se c'è spazio per riscrivere lo schema. Il ministro **Raffaele Fitto** non ha preso impegni, ma ha assicurato che un confronto ci sarà. È a questa «apertura» che i Comuni si sono aggrappati per provare quantomeno ad affacciare la proposta alternativa al decreto a cui stanno lavorando diversi sindaci sotto la regia dell'Anci. L'obiettivo è superare le norme che muovono le forbici sulla spesa corrente - questa è la versione della stessa Anci - necessaria ad alimentare i servizi delle opere Pnrr: asili, biblioteche, centri per anziani e disabili, oltre che per l'accoglienza di soggetti fragili. «I danni che provocherebbe il decreto sono stati già messi nero su bianco: il Sud pagherebbe il conto maggiore», scriveva ieri *Repubblica* accentuando la polemica. «Insieme a tutti i piccoli Comuni, senza distinzione territoriale: sono loro ad avere in gestione il maggior numero dei progetti Pnrr».

Fitto, al lavoro sul dossier, assicura: «La spesa sociale non verrà toccata»



COMBATTIVO Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e segretario della Lega, ha assicurato: «Non ci saranno tagli» [Ansa]

Spending review inserita nella finanziaria Zitte le opposizioni

Per questo il premier ha affidato sempre a **Fitto** la scrittura e la firma di un comunicato in cui il ministro sottolinea che «non ci sarà nessun taglio alla spesa sociale» perché la «missione 12 dei bilanci» per le politiche sociali e familiari è esclusa. L'obiettivo è fare chiarezza e contenere l'assalto dei dem di chiara impronta elettorale: «Una domanda», ha scritto **Fitto**, «vorrei rivolgere al segretario del Partito democratico e ai numerosi esponenti delle opposizioni che hanno attaccato il governo sui presunti tagli ai fondi per gli asili nido finanziati dal Pnrr: si scuseranno e diranno che hanno sbagliato?». Dalle paginate di giornale dedicate a questa polemica, un po' come è accaduto per il redditometro pubblicato in *Gazzetta* e dopo solo due giorni sospeso, si comprende che i tecnici del Mef dovrebbero tenere maggiormente presente il calendario politico. Ha senso a pochi giorni dalle Europee esporsi a speculazioni e critiche, per di più difficili da maneggiare visto la natura tecnica dei decreti? La risposta è no. Sarebbe sicuramente stato più opportuno attendere almeno metà giugno e probabilmente così avverrà. Possibile ma difficile che il decreto sui tagli entri nel prossimo cdm, quello che potrebbe essere dedicato alla riforma della giustizia.

Ciò però non cancella due dati ed elementi. Primo. La finanziaria approvata lo scorso dicembre prevede nero su bianco un contributo alla spendig review da parte dei Comuni e degli enti locali di almeno 200 milioni. Secondo. Il testo è stato approvato dall'Aula e le opposizioni non sono insorte. Non avrebbero potuto farlo per due motivi. I tagli si rendono necessari vista la natura stessa del Pnrr. Si tratta di un vincolo interno di spesa che esclude altre spese esterne al perimetro. Quando quasi in solitudine il nostro giornale denunciava i rischi, gran parte dell'opinione pubblica stappava bottiglie di champagne al grido: «Pioggia di miliardi». Adesso si tocca con mano che la realtà è diversa. Ancor più complicata perché da luglio entrerà in vigore il nuovo Patto di stabilità (anch'esso osannato dal Pd) che costerà all'Italia più o meno 70 miliardi di tagli in dieci anni. Il problema dei 200 milioni inquadrato in questa ottica diventa risibile. Semmai a preoccupare deve essere la liquidità che manca.

Gli enti locali incassano pochi soldi perché i cittadini sono troppo spremuti. E ora sono costretti a garantire gli anticipi per le opere del Pnrr. È un circolo vizioso che non porta crescita. Eppure il Pnrr doveva essere la panacea. A questo punto vale poco indignarsi per una briciola di tagli quando nei prossimi anni il protagonista non sarà il bisturi ma il machete. Capiremo che i finanziamenti Ue avremmo dovuto affidarli alle banche e ai fondi di venture capital chiedendo di usarli a garanzia e in cambio raddoppiare il capitale investito. Avremmo fatto crescere un comparto e non avremmo imbrigliato così le finanze pubbliche.

Difficile immaginare soluzioni nel breve termine. Una è la speranza che il voto delle Europee possa cambiare le prospettive e le regole. L'altra è che l'economia riparta. lasciando libere le aziende con meno tasse di investire e fa crescere il Pil. Arriverà più gettito e più liquidità anche per gli enti locali. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi. E allora attenzione perché non è detto che l'Europa prima o poi non ci chieda di tagliare le pensioni che ogni anno assorbono circa 320 miliardi degli oltre 800 di spesa corrente. E i diritti acquisiti addio...

Il Fisco nega gli sbagli Ma i commercialisti: «Pioggia di 730 errati»

I professionisti confermano i dati dopo le smentite dell'Agenzia: «Ben 3,2 milioni di precompilate inesatte»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Gli errori sul 730 ci sono. La smentita mandata dall'Agenzia delle entrate alla *Verità* dove si sostiene che «le dichiarazioni precompilate 2024 messe a disposizione dei cittadini a partire dal 20 maggio, primo giorno utile per l'invio, non contengono anomalie» è contraddetta dagli stessi fatti. Due sono gli aspetti. Primo, secondo quanto risulta alla *Verità*, gli errori sul precompilato 2024 riguardano i dati sui familiari a carico, le spese sanitarie, i vari rimborsi legati alle visite, le certificazioni uniche inviate due volte e sbagli nel numero di giorni lavorativi inseriti nella dichiarazione.

Il secondo aspetto, ribadito anche dal presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti, **Marco Cuchel**, è che al momento «stiamo ricevendo segnalazioni da tantissimi colleghi che hanno inviato il 730 dei contribuenti e adesso si trovano in difficoltà perché stanno arrivando le rettifiche». Secondo **Cuchel** i numeri ufficiali al momento sarebbero di 3,2 milioni di 730 errati per i quali l'Agenzia delle entrate, guidata da **Ernesto Maria Ruffini**, starebbe notificando gli errori e procedendo con l'immissione di un nuovo 730 ai contribuenti interessati. Dinamica confermata dallo stesso Fisco che ha spiegato come «quando sono rilevate delle inesattezze nei dati, le dichiarazioni interessate vengono tempestivamente rielaborate e ciò avviene prima che i cittadini abbiano la possibilità di trasmetterle all'Agenzia delle entrate».

Non è il primo anno che sul 730 precompilato ci sono errori e che il Fisco deve correre ai ripari una volta che la campagna è già avviata. La differenza rispetto agli anni passati è che quest'anno le incongruenze fiscali sono iniziate molto presto e «ci aspettiamo un secondo round di errori più avanti», sottolinea **Cuchel**. Nella sua smentita l'Agenzia delle entrate ci tiene poi a sottolineare come i contribuenti «possono utilizzare il servizio web gratuito messo a disposizione sul sito *www.agenziaentrate.gov.it* senza la necessità di doversi rivolgere a centri di assistenza fiscale o professionisti». Assolutamente vero, peccato che l'85% dei contribuenti italiani per il quali viene predisposta la precompilata, secondo la Corte dei conti, si rivolga a Caf o professionisti. Il 15% usa il modello redatto dal Fisco modificandolo (per esempio, inserendo voci di spesa mancanti o nuove detrazioni) e di questi solo il 4% invia senza alterazioni il precompilato. Questo perché il modello comporta insidie e non risulta essere ancora semplice e fruibile per tutti. Basti pensare che le istruzioni per la compilazione del 730 del 2024 sono ben 152 pagine. Il sito messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate presuppone dunque il possesso di conoscenze sia sul versante tecnico (bisogna sapere come fare modifiche senza commettere ulteriori errori), sia informatico. Aspetto che molto spesso viene dimenticato. La precompilata era nata in origine per i redditi dei pensionati e dei dipendenti, e ci possono essere categorie che non sono particolarmente avvezze all'uso dello spid, per esempio.



AL TIMONE Ernesto Maria Ruffini, a capo dell'Agenzia delle entrate [Ansa]

L'aspetto economico in questa vicenda è dunque imprescindibile, visto che più dell'80% dei contribuenti si rivolge a Caf o professionisti per inviare la propria dichiarazione dei redditi. Già adesso molti contribuenti hanno chiesto ai propri commercialisti di procedere con l'invio del 730. Il motivo? Riuscire a ricevere prima di settembre il rimborso fiscale spettante. Se però si rientra tra le 3,2 milioni di dichiarazioni che presentano errori si dovrà pagare un costo extra per inviare la dichiarazione integrativa, anche perché se ci si è recati di partenza da un professionista ci si torna, visto che è proprio il commercialista che riceve la segnalazione di rettifica da parte del Fisco.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

I NOSTRI SOLDI

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Il nuovo patto fra Stato e contribuenti deve iniziare da un condono tombale

Perché la riforma del Fisco funzioni, prima bisogna chiudere davvero con il passato

(...) degli arretrati fiscali dei contribuenti. Perché non farlo anche oggi? Perché non proporre con tutta chiarezza una riforma fiscale complessiva e un condono tombale, definitivo, col quale archiviare il passato, incassare un bel po' di soldi e ripartire sul pulito prevedendo norme capestro contro l'evasione fiscale da ora in poi?

Le irregolarità che si erano accumulate, all'epoca di **Vanoni**, erano dovute certo all'evasione di molti contribuenti, ma anche al caos estremo che dominava (e domina tutt'oggi) il sistema tributario. Norme, cavilli, regolamenti organizzativi quasi indecifrabili ed ereditari addirittura dall'Ottocento.

Perché **Vanoni** volle questa specie di maxi condono, come si direbbe oggi? Perché riteneva di dover fare un patto fiscale complessivo con i contribuenti e, come sosteneva, «partire sul pulito». Certamente non c'è persona al mondo che possa accusare **Vanoni** o **De Gasperi** di volontà di ottenere consensi a scambio con favori fiscali ai contribuenti inadempienti ai loro obblighi tributari. Non perché si trattasse di due santi, ma perché era nota universalmente la loro probità e onestà.

Unitamente a ciò, che procurò un non indifferente gettito, **Vanoni** rese attiva la dichiarazione dei redditi, abbassò notevolmente le aliquote sui ceti medi e bassi e ritoccò in alto le aliquote dei più ricchi. Negli anni successivi alla riforma si poté apprezzare il fatto che **Vanoni** aveva ragione. Il patto aveva funzionato. I cittadini compresero che a un gesto di trasparenza e coraggio del governo si doveva rispondere con onestà. E così fu. Fu risanato il passato, i cittadini compilarono in massa la dichiarazione dei redditi (smentendo clamorosamente le previsioni di coloro che profetizzavano un'evasione fiscale collettiva attraverso la compilazione non veritiera della dichiarazione stessa) e il gettito fiscale aumentò così considerevolmente, oltre ogni più rosea aspettativa. Ci volle molto coraggio e molta fiducia nei cittadini, nei contribuenti, ma tale coraggio e tale fiducia furono ampiamente ripagate.

Perché non rifarlo oggi? Se non sbaglio a oggi il governo ha fatto 19 condoni, cioè si è esposto per 19 volte al pubblico «ludibrio» dell'opposizione e dei radical chic che sono noti evasori. Come si direbbe a Roma «evaderebbero pure l'animaccia loro». Accuse di immoralità, di favorire i ladri, di penalizzare i contribuenti onesti, di favorire furbi e furbetti. Per 19 volte, materiale che vale oro per l'opposizione. Perché non farne uno universale, definitivo e tombale? Tra l'altro - e certo non è una ragione marginale - questo governo ha un bisogno esiziale di quattrini anche, e soprattutto, per proseguire con una pregevole, giusta ed equa riduzione del peso del cuneo fiscale.

Non importa cosa dice e cosa dirà l'opposizione, i commentatori che frequentano i salotti degli evasori milionari. Non conta nulla salvo il progetto complessivo e ovviamente pluriennale ben spiegato ai cittadini sotto forma di un vero e proprio patto fiscale tra Stato e contribuente, oggi inesistente, opaco, confuso, frammentato, ormai da qualche decennio. Cosa dobbiamo ancora aspettare per sistemare l'arretrato, riscuotere e mettere soldi in tasca ai cittadini non togliendone? Gli italiani aspettano da molto tempo una proposta di riforma del sistema fiscale complessiva e concreta, la aspettano gli imprenditori, la aspettano tutti gli operatori economici, la aspettano i singoli, la aspetta il mondo del volontariato e del no profit, la aspettano le donne e gli uomini italiani, la aspettano le famiglie e tutto questo in nome di una maggiore efficienza, di una maggiore equità, di una maggiore semplicità e trasparenza.

Il popolo italiano è un popolo di persone giuste e lo si vede ogni qual volta accade qualche calamità, nell'impegno che profonde gratuitamente e liberamente per dare una mano agli altri. Un popolo così fatto, a mio modesto avviso, aderirebbe certamente e con lealtà alla proposizione di un patto purché esso fosse completo, trasparente, chiaro nelle sue tempistiche e percepito come un atto di equità nei confronti soprattutto di chi più ha bisogno. Questo governo ha il tempo e la forza per farlo. Si tratterebbe di un fatto epocale.

Alleanza Pd-Francia per la patrimoniale

I dem appoggiano la petizione Oxfam sostenuta da 134 economisti nostrani per una tassa ad hoc contro chi possiede almeno 5,4 milioni di euro. Tesi sposata anche dal ministro Le Maire. Ma questo modello provoca la fuga di chi fa girare l'economia

Segue dalla prima pagina

di **CAMILLA CONTI**

(...) rilanciato dai grandi giornali italiani con il solito grido di dolore e di indignazione. E altrettanto puntualmente viene cavalcato dal politico o intellettuale di sinistra, nonché da qualche nostalgico dell'esproprio proletario. Poco importa che Oxfam sia una specie di Codacons mondiale che fa il solito rapporto sulla disuguaglianza fuori controllo ogni anno, sempre con il solito esito e sempre con il medesimo approccio ideologico teso più a speculare sul problema delle divaricazioni sociali che a risolverlo. Poco importa anche che la prefazione al rapporto Oxfam sia stata scritta da **Bernie Sanders** (quello che nel suo libro contro il capitalismo chiede «zero miliardari», sul modello di Corea del Nord, Cuba e di alcuni dei Paesi più poveri dell'Africa).

IL G7 IN PUGLIA

Ebbene, è passato l'inverno, è arrivata la primavera ma Oxfam è tornata sulla scena da qualche giorno giusto in tempo per il prossimo G7 di giugno in Puglia. Quale è il messaggio della confederazione internazionale di organizzazioni no profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale? Una tassa dello 0,1% sui patrimoni dei più ricchi, cioè chi ha patrimoni da 5,4 milioni in su. In Italia - spiega Oxfam - la ricchezza posseduta dallo 0,1% dei cittadini più ricchi è quasi tre volte superiore a quella nelle mani della metà più povera della popolazione. Se applicata a questo 0,1% (i 50.000 italiani più ricchi) con un patrimonio netto individuale sopra i 5,4 milioni di euro, l'imposta potrebbe produrre un gettito addizionale fino a 15,7 miliardi all'anno. Ammontare che arriverebbe a 23 miliardi se rivolta al top 0,5%. Chissenefrega se quei patrimoni sono stati sudati e guadagnati con lavoro e spirito imprenditoriale, di certo non rubati. Bisogna tassare i ricchi per dare ai poveri.

Oxfam ha pure avviato una raccolta di firme per ottenere la tassa e sostenere «l'inclusione sociale e una transizione ecologica giusta nei Paesi membri dell'Unione, per la finanza climatica e a integrazione degli stanziamenti Ue per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo». Su questo si sono espressi anche gli economisti italiani in un manifesto a supporto dell'agenda, *Tax The Rich per l'Italia*, sottoscritto da 134 economisti italiani tra cui **Andrea Roventini** della scuola superiore Sant'Anna di Pisa (fresco di firma anche per i quattro referendum della Cgil). Ma ora sulla proposta della patrimoniale made in Oxfam mette il cappello anche il Pd. Perché quando Oxfam lancia la carica contro i ricchi, che sia gennaio o fine maggio, a sinistra vanno in brodo di giuggiole. Ieri sulle pagine dell'*Unità* è infatti stata pubblicata una lunga intervista a **Roberto Morassut**, parlamentare dem e membro della direzione nazionale. Titolo: «Ecco perché serve una patrimoniale». **Morassut** la prende larghissima, parte dall'onda lunga del Sessantotto, «con la definitiva affermazione di un principio antigerarchico nella vita civile», prosegue con il «ribellismo antipolitico e antipartitico che confluisce nel qualunquismo», ricorda che «dai **Gracchi** in poi è stato chiaro al popolo che si comanda o si sta sotto in base a come la terra è usata e gestita», invoca «un grande provvedimento di strategia» e poi conclude con il botto parlando di Fisco: «Occorre usare parole chiare e comprensibili al ceto medio e al popolo, avanzando la proposta di una patrimoniale per i grandi patrimoni e le grandi rendite. La proposta di Oxfam è fortissima» perché «in questo modo daremmo l'idea di una svolta vera. Di un partito che apre i suoi confini e si spende per una nuova classe dirigente e mette in discussione le rendite interne e di un partito che vuole rinnovare le istituzioni e perseguire con radicalità un programma di maggiore giustizia sociali. Il profilo che, per tanti motivi, ci è mancato in questi dieci anni».

PARIGI

Quindi viva la patrimoniale, daje al ricco. Segno che in casa del Pd hanno in mente un'Europa, e un'Italia, da cui far scappare chi possiede i soldi e dunque può investire. Perché la proposta «fortissima» di Oxfam, oltre a partire da stime di gettito alquanto fantasiose e a dimenticare che quelle ricchezze sono già tassate (e in alcuni casi pure parecchio), forse sottovaluta il fatto che due terzi del patrimonio dei ricchi non è immobiliare (il mattone, per capirsi) ma mobiliare. Cioè basta un clic su un terminale per spostare la liquidità altrove. Però attenzione: cavalcando la patrimoniale «alla Oxfam», il Pd si allinea anche all'idea di tassazione «alla francese». «Io ho lottato per riformare il sistema di tassazione internazionale per oltre sette anni e continuerò a lottare con la stessa determinazione per una tassazione minima delle persone più ricche del mondo», ha detto lo scorso 24 maggio il ministro delle Finanze francese **Bruno Le Maire**. Aggiungendo che «non è più accettabile che i più ricchi evitino la tassazione, ognuno deve pagare la giusta quota».

QUELLI IN CARICA RIMARRANNO AL LORO POSTO. BAGARRE IN AULA



SÌ AL PRIMO ARTICOLO DEL DDL PREMIERATO: ABOLITI I SENATORI A VITA

Il Senato ha approvato l'articolo 1 del ddl sul premierato, che abroga i senatori a vita. Quelli in carica rimarranno al loro posto *(nella foto Ansa, Mario Monti, nominato da Giorgio Napolitano nel 2011)*. In Aula è scoppiata la bagarre fra maggioranza e opposizione, tanto che è stato necessario sospendere la seduta.

Bini Smaghi tifa Ue per far ingrassare le banche francesi

L'italiano è presidente di Société Générale: l'unione dei mercati può favorire le fusioni. Scholz va da Macron per lanciare Draghi

di **SERGIO GIRALDO**



■ Ci vuole più Europa. Anzi, ci vuole più sovranità europea. La visita in Germania del presidente francese **Emmanuel Macron**, che ha incontrato il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, è l'occasione di rilanciare il progetto europeo con le parole d'ordine che ben conosciamo: competitività, mercato unico (anche dei capitali), unione bancaria, green, digitale, meno burocrazia e più sovranità europea. In un comunicato congiunto pubblicato ieri dal *Financial Times*, i due leader stendono un vero e proprio programma per la prossima Commissione a base delle ricette di sempre, con una spruzzata di nazionalismo europeo. L'ossimoro è intenzionale: l'uso nel titolo della lettera della parola sovranità, che lo schieramento politico europeista di solito associa al nazionalismo ed al fascismo, non sembra questa volta provocare particolari reazioni negative. Evidentemente, c'è sovranità e sovranità. Quella nazionale è brutta e quella europea è bella, par di capire, se si trascura il fatto che la sovranità nazionale è democratica e quella europea no.

Al di là della semantica, la visita di **Macron** in Germania, che doveva servire a ricucire il rapporto tra i due governi divisi su quasi tutto, è stata soprattutto l'occasione per **Macron** di fare campagna elettorale all'estero. Nel suo discorso a Dresda, tenuto parzialmente in tedesco al festival europeo della gioventù, **Macron**, in piena trance europeista, ha proposto di raddoppiare il bilancio dell'Unione, di istituire un «vero» debito comune e di avviare una difesa comune europea. Possiamo immaginare quanto queste proposte piacciano a **Scholz** (zero), ed infatti nella lettera congiunta al *Financial Times* tutto questo non c'è. Scopo del discorso di Dresda era soprattutto quello di suscitare nella giovane audience la sensazione di pericolo per l'avanzata della destra politica: «Queste idee si diffondono ovunque. Vengono alimentate dagli estremisti, in particolare dall'estrema destra. E questo vento di autoritarismo tira ovunque in Europa. Per questo motivo dobbiamo svegliarci», ha detto il presidente francese. Il quale in questi giorni ha anche detto che l'Europa ha bisogno di creare campioni paneuropei, spingendo così verso una concentrazione dei vari settori economici, compreso quello bancario.

Più che di ricuciture, il rapporto franco-tedesco, che oggi si basa unicamente sulle debolezze dei due paesi, avrebbe bisogno di essere ricondotto ad un ambito meno esaltato. Anche perché il comunicato di ieri è una specie di litania senza nulla di nuovo, con il richiamo ai triti concetti che piacciono tanto a Bruxelles: competitività (sinora ottenuta sulle spalle dei lavoratori, Draghi dixit) e mercato unico (preso a martellate da quattro anni di sospensione del divieto di aiuti di stato).

Una sorta di appello a **Mario Draghi** a scendere in campo, in fondo, per risolvere le questioni che oggi vedono l'Europa in un vicolo cieco. La sensazione è che con la implicita chiamata alle armi di **Mario Draghi**, che viaggia verso i 77 anni, Macron e Scholz stiano dimostrando soprattutto la propria debolezza, e con loro la debolezza del progetto europeo, che sta crollando sotto il peso delle contraddizioni interne. I due Paesi sono in crisi e i leader non sono in grado di arrestare un declino che appare ineluttabile.

Nella loro lettera al quotidiano della City, **Scholz** e **Macron** indicano nell'unione dei capitali e nel rafforzamento del mercato unico, tra le altre cose, la strada per uscire dalla crisi, dando così un contentino ad **Enrico Letta**, che sull'unione bancaria ha speso molto del suo capitale politico.

Proprio l'unione dei capitali è nelle mire non solo di **Macron** (con **Scholz** più freddo al riguardo) ma anche in quelle delle grandi banche. Prova ne è la coincidente intervista a **Lorenzo Bini Smaghi**, presidente di Société Générale, una delle tre maggiori banche francesi, uscita ieri sulle colonne del *Sole 24 ore*. Intervista, dunque, non ad un osservatore terzo, ma ad uno dei giocatori in campo nella grande partita della finanza. Nell'intervista, **Bini Smaghi** spiega che è «necessario» che le banche europee diventino più grandi per competere con i colossi americani, ma le fusioni bancarie transnazionali oggi non sono possibili. Dunque, dice il presidente della banca francese, nell'Unione europea serve assolutamente l'unione dei mercati dei capitali, senza la quale l'unione bancaria non funziona. Solo così sarà possibile per le banche diventare più grandi, ovvero acquisire di volta in volta quelle più piccole e poi fondersi tra grandi istituti, per arrivare ad una sempre maggiore concentrazione del settore, con pochi enormi soggetti. **Bini Smaghi**, già nel comitato esecutivo della Bce, con estrema chiarezza delinea un percorso in cui la banca che presiede non sarà una preda: «Per quel che riguarda Société Générale, data la dimensione, la rilevanza delle operazioni, la presenza sulle principali piazze internazionali, non può partecipare ad un eventuale processo di aggregazione che come protagonista».

Difficile trovare una più istantanea dimostrazione di cosa è l'Unione europea. Il livello politico franco-tedesco invoca la necessità impellente dell'unione del mercato dei capitali ed immediatamente si capisce il perché: piace alla gente che piace.



EX MEMBRO BCE Lorenzo Bini Smaghi ha fatto parte del comitato esecutivo della Banca Centrale [Getty]



ECONOMISTA Veronica De Romanis è sposata con Bini Smaghi [Imago]

Ma la moglie europeista rinsavisce: «All'Italia troppi soldi dal Recovery»

La De Romanis era la prima fan dei fondi di Bruxelles: bastava la metà dei 230 miliardi

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ E non c'è niente da fare, c'è una next generation anche per gli economisti. Anzi, nel caso di **Veronica De Romanis** siamo di fronte a una ri-generation. Dopo i ripensamenti di **Roberto Perotti** e **Tito Boeri** sul Pnrr, ecco che arriva anche la consorte di **Lorenzo Bini Smaghi** a sostenere che «è stato un errore prendere tutti quei soldi». Perché quei 220 miliardi prenotati dall'Italia nel Recovery Fund sono andati a uno Stato che alla fine è sempre schiavo di «mille regolamenti e di una burocrazia inefficiente». Ma come, ci avevano detto che quei soldi erano necessari e andavano presi tutti quanti. Ci avevano rivenduto l'operato dell'allora premier **Giuseppe Conte** come una grande battaglia. E pur di fronte a ritardi e contraddizioni del Pnrr italiano, le migliori menti economiche della nazione non avevano ritenuto di suonare l'allarme quando a Palazzo Chigi c'era **Mario Draghi**. E ora, dopo l'uscita malignetta di **Paolo Gentiloni** sui fondi del Recovery ripartiti con un algoritmo, parte l'operazione verità?

L'europeista **De Romanis** ha vergato per la *Stampa* di ieri un'analisi impietosa dello stato dell'arte del Pnrr che somiglia al classico calcio dell'asino. Il titolo è già un programma: «La politica non ha capito il Recovery. Un errore aver voluto tutti i fondi». Il povero Conte adesso ha la colpa di «aver presentato l'assegnazione delle risorse come una vittoria della sua maggioranza», ma la verità è un po' più stracciona e sarebbe che «il criterio privilegiato è stato quello di favorire le economie più fragili». Poi, **De Romanis** passa alla stessa idea di Pnrr, dopo aver spiegato che se ne doveva prendere poco più della metà, ovvero non più di 123 miliardi. «Il governo, alla guida di uno Stato dai mille regolamenti e dalla burocrazia inefficiente, si è trovato tra le mani un bottino da oltre 200 miliardi praticamente impossibile da gestire», accusa l'economista. Eh sì, incredibile ma vero: a quattro anni dalla «grande vittoria» del Pnrr miliardario, uno degli economisti più ortodossi e allineati mette nero su bianco che il Pnrr è di fatto ingestibile. Esagerando pure, perché è davvero impossibile negare che l'Italia sia stata comunque capace di spendere almeno una parte dei fondi.

De Romanis è stata anticipata nei giorni scorsi dai colleghi **Perotti** e **Boeri**, che su *Repubblica* hanno ammesso con un certo disincanto che fu «irresponsabile» prendere tutti quei soldi, nel luglio del 2020 e che fu probabilmente colpa dei tassi a zero e del «clima di euforia generale di quel periodo». Sarà, ma forse una mano a stare tutti quanti con i piedi per terra potevano darla anche questi economisti del giro giusto. Comunque è innegabile che per almeno un paio di anni il Pnrr è stato una formidabile arma di distrazione di massa, cavalcata egregiamente dal governo Conte-Pd come dal governissimo di **Mario Draghi**, che nella vulgata dei giornaloni fu «costretto» a prendere il posto dell'Avvocato del Popolo proprio perché lui sì che avrebbe gestito bene i miliardi di Bruxelles. Insomma, questo revisionismo sul Pnrr degli algoritmi, prima «decisivo» e ora «ingestibile», ha anche l'effetto di far passare **Conte** come uno che prima si è gloriato del nulla e poi è stato fatto fuori per non aver saputo gestire lo stesso nulla. La realtà è che come questo giornale aveva segnalato per tempo, era sbagliata in partenza l'idea che da Bruxelles si decidesse nel 2020 che cosa doveva fare nel 2025 una nazione da 60 milioni di abitanti.

Ma fin quando non è arrivato il governo di centrodestra, parlare male del Pnrr era come criticare **Giuseppe Garibaldi**. La stessa **De Romanis** diceva in tv che «L'Italia ha già vinto: da contributore netto diventerà beneficiario netto!» (*La7* 20 luglio 2020). E a un forum del *Sole 24 Ore*, definiva il Pnrr «un treno che passa ora, una opportunità imperdibile» (30 aprile 2021). Mentre intervistata da *Formiche.net* proclamava: «Utilizzare le risorse del Recovery Fund è un lavoro di anni, che guarda al 2023 e poi fino al 2026 [...] Una cosa è certa: perdere questa occasione è una pazzia».

LE SFIDE DEL GOVERNO

È l'ora della riforma della giustizia Stavolta vietato far marcia indietro

Oggi il provvedimento approda in Consiglio dei ministri. I magistrati, però, lo hanno bersagliato ancora prima di averlo letto. Probabilmente perché temono di perdere il loro potere di ricatto sulla politica

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) La giustizia non funziona da almeno mezzo secolo (il film con **Alberto Sordi**, *Detenuto in attesa di giudizio*, è del 1971 e già allora si comprendevano le storture del sistema), ma appena qualcuno prova a riformarla si scatena l'inferno, con accuse di ogni tipo - quasi sempre di voler intaccare l'autonomia della magistratura e di voler fermare le indagini - così finisce che la legge si arena o viene modificata su pressione dell'opposizione o del Quirinale (che in pratica è la stessa cosa), rendendola di fatto inutile. Tutto ciò mentre spunta una serie di inchieste politiche, che guarda caso colpiscono quasi sempre la parte che in quel momento ha il compito di guidare il Paese, in particolare quella di centrodestra, la più attiva nel voler cambiare la giustizia.

Quando in passato un governo, perlopiù di centrodestra, provava a cambiare le cose, arrivava subito un'inchiesta ad azzopparlo



EX TOGA Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri ha incontrato al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella [Ansa]

Al momento, non so se la riforma studiata da **Nordio** avrà un destino migliore delle precedenti. Soprattutto, non avendo ancora letto il testo che sarà approvato oggi dal consiglio dei ministri, non sono in grado di valutare se saprà dare finalmente una sterzata a un sistema autoreferenziale, che spesso più del rispetto del principio che la legge è uguale per tutti sembra orientato a imporre il concetto che i magistrati sono cittadini più uguali degli altri e i loro errori - spesso grossolani - sono considerati veniali, mentre per quelli dei cittadini comuni non sono ammessi sconti. Anzi.

Mi sono occupato spesso negli ultimi trent'anni di giustizia e in passato inaugurai addirittura una rubrica dal titolo «Orrori giudiziari», dove passavo in rassegna casi incredibili simili a quello di **Beniamino Zuncheddu**, il pastore sardo assolto dall'accusa di omicidio dopo aver trascorso 33 anni in carcere. Ho anche scritto delle troppe tutele di cui godono le toghe le quali, se osi criticarle, ti trascinano in tribunale e ottengono dai loro colleghi chiamati a emettere una sentenza risarcimenti di decine di migliaia di euro anche per una virgola fuori posto. Ne ricordo uno, su cui un collega aveva ironizzato, associando il cognome (che non dirò per non essere querelato) alla confusione di un'inchiesta traballante, che pretese un ristoro per ogni riga dell'articolo. Feci un conto: anche le preposizioni erano costate un salasso.

Mi auguro che **Nordio**, con la sua riforma, metta mano anche a questo, facendo in modo che pure i magistrati siano cittadini come gli altri e la scritta che campeggia in ogni aula di tribunale («la legge è uguale per tutti») sia finalmente applicata e non aggirata da un Consiglio superiore della magistratura che, da organo indipendente come previsto dalla legge, si è trasformato in uno strumento corporativo, dove nomine e sanzioni sono distribuite in base a logiche correntizie, premiando chi appartiene a una certa area e salvando chi milita con il gruppo giusto.

Quindici anni fa, **Stefano Livadiotti**, cronista dell'*Espresso* scomparso, scrisse *L'Ultracasta*, un libro fondamentale per capire privilegi e vizi del sistema (lo ha definito così uno che se ne intende, **Luca Palamara**, per anni segretario dell'Anm). Pesco qualche riga dalla presentazione del volume: «Uno Stato nello Stato, governato da fazioni che si spartiscono le poltrone in base a una ferrea logica lottizzatoria e riescono a dettare l'agenda alla politica. Un formidabile apparato di potere che, sventolando spesso a sproposito il sacrosanto vessillo dell'indipendenza, e facendo leva sull'immagine dei tanti magistrati-eroi, è riuscito a blindare la cittadella della giustizia, bandendo ogni forma di meritocrazia e conquistando per i propri associati un carnevale di privilegi».

Un altro libro uscito di recente, del collega **Stefano Zurlo**, che si intitola *Il nuovo libro nero della magistratura*, mette in fila una serie di casi che gettano una luce inquietante su ciò che accade nei Tribunali e nelle Procure. Non vi voglio togliere il piacere o la rabbia della lettura. Vi cito solo alcuni capitoli: «Il giudice picchia la moglie»; «Il giudice che minaccia»; «Il dossieraggio del giudice contro la collega»; «La giudice che scambia la stalker con la vittima»; «Il giudice molestatore»; «Il giudice cocainomane»; «La pm che non ha indagato sugli orchi» eccetera. Sono 25 casi, che si aggiungono ai 34 raccontati in precedenza, con il primo libro nero, e dove tra gli altri si parla di magistrati che dimenticano in cella gli imputati, di giudici ubriachi e molestatori, di orchi con la toga e di gip che inviano foto porno. Insomma, un bel campionario di uomini di legge che magari continuano ad amministrare la giustizia, cambiando solo ufficio o sede giudiziaria, perché il peggio che possa loro capitare è «l'incompatibilità ambientale» e non la radiazione.

Ci sono innocenti che si fanno anni di carcere (il pastore sardo Beniamino Zuncheddu ne ha scontati 33), eppure se critichi una toga finisci nei guai

Ribadisco: non so che cosa dirà la riforma di **Nordio**, ma mi auguro che finalmente serva a rispondere a tutti quei lettori che da anni mi scrivono chiedendo giustizia e finora non l'hanno trovata.

CHIUSO IL «CASO PETROBRAS»

Non c'è stata nessuna corruzione Assoluzione definitiva per i Rocca

Non c'è stata nessuna corruzione internazionale. Dopo nove anni di indagini e processi la Corte di Cassazione ha definitivamente chiuso il «caso Petrobras» assolvendo i fratelli Gianfelice e Paolo Rocca e il loro cugino Roberto Bonatti, soci di San Faustin, holding del gruppo Techint. La Procura di Milano li aveva accusati di aver versato una mazzetta da 6,6 milioni di euro alla compagnia petrolifera brasiliana Petrobras per aggiudicarsi alcune commesse. I giudici di primo grado avevano escluso due anni fa ogni coinvolgimento di San Faustin e dei suoi vertici. La Cassazione ha disposto il «rigetto totale» del ricorso che la Procura aveva presentato.

CAFFÈ CORRETTO

Se scagiona il nemico, la smentita non si dà

di **GUSTAVO BIALETTI**

La fabbrica delle panzane giudiziarie, momentaneamente trasferitasi a Genova, va troppo di fretta per ricordarsi di correggere i propri errori. Nei giorni scorsi, la storia dei finanziamenti «illeciti» a **Giovanni Toti** da parte del gruppo Spinelli aveva occupato le prime pagine. Ma lunedì il gip ha certificato che si trattava di un errore di trascrizione nell'interrogatorio di **Roberto Spinelli**, figlio di Aldo, e che il termine corretto era «leciti». Peccato che ieri gran parte dei quotidiani che su quell'aggettivo avevano tentato di crocefiggere il governatore della Liguria ha sostanzialmente ignorato il «dettaglio».

Raramente è stata così chiara la differenza minima che può passare tra innocenza e colpevolezza, quando il processo lo si anticipa sui giornali ed è affidato a cronisti che lavorano in pool. A giugno del 2011, nell'ambito dell'inchiesta sul calcioscommesse della procura di Cremona, l'incolpevole **Francesco Totti** si trovò in prima pagina come indagato. Crollo di un mito? Il giorno dopo i pm smentirono seccamente e non si capacitavano di come fosse finita sulla stampa una bufala simile. Va detto che almeno quella volta le smentite furono di pari rilievo della falsa notizia, certo anche per paura di querele miliardarie. Il povero **Toti**, invece, conta di meno, forse perché ha una «t» sola. Ieri *La Stampa* non pubblicava nulla sulla correzione del verbale, al pari di altri giornali. Mentre *Repubblica* ha infilato tre frasette al fondo di un boxino titolato su tutt'altro, ovvero la conferma degli arresti domiciliari per **Aldo Spinelli**. Dice il giornale degli **Agnelli Elkann** che l'errore sui «finanziamenti legittimi» è stata colpa di un software di registrazione del Tribunale. Sarà, ma nessun software editoriale impedisce ai giornali un minimo di correttezza ed eleganza quando si sbaglia.



AL VERTICE Il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari [Ansa]

➤ LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Francesco si scusa: «Non volevo offendere»

Nota vaticana sulla «troppa frociaggine nella Chiesa»: «Il Papa non intendeva esprimersi in termini omofobi». Poi il pontefice dà un altro dispiacere al mondo liberal: alla Manifestazione per la Vita chiede «nessun compromesso» su aborto e eutanasia

di **CARLO TARALLO**



■ «Il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri»: la Sala stampa vaticana cerca di chiudere così il caso che si è scatenato dopo che il sito Dagospia, ripreso poi da tutti i media, ha diffuso le parole di papa **Francesco** pronunciate lo scorso 20 maggio, durante l'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana che si è tenuta a porte chiuse in Vaticano. Il Pontefice avrebbe detto che «nella Chiesa c'è troppa aria di frociaggine» e quindi i vescovi devono «mettere fuori dai seminari tutte le checche, anche quelle solo semi orientate». Termini assai espliciti, che hanno scatenato un vespaio di polemiche. «Papa **Francesco**», ha fatto sapere ieri la Santa sede, «è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei. Come ha avuto modo di affermare in più occasioni "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti". Il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri».

La Sala stampa sottolinea che «la conversazione era a porte chiuse»



NELLA BUFERA Jorge Mario Bergoglio, 87 anni, è stato eletto pontefice il 13 marzo 2013. È il 266° Papa della storia della Chiesa [Ansa]

Caso chiuso? Non per tutti: **Dino D'Aloia**, direttore dell'ufficio di pastorale con le persone Lgbtq della diocesi di San Severo, in provincia di Foggia, e parroco di San Giuseppe Artigiano, ha scritto una lettera al Pontefice: «Caro papa **Francesco**», si legge, «faccio riferimento alla frase molto infelice sulla "frociaggine" di tanti preti, frase che il Vaticano non ha smentito, e questo vuol dire che ha confermato, e ancor di più al rifiuto di accogliere in seminario chi ha "tendenze omosessuali molto radicate". Cosa significa questo? L'orientamento omosessuale», aggiunge don Dino, «non è una scelta ma una condizione che si scopre di avere, a volte con grande sofferenza. Non capisco perché un omosessuale dovrebbe essere escluso dal seminario e dal sacerdozio solo perché senza sua scelta si ritrova a vivere la sua condizione affettiva». L'ha presa male pure il presidente di Sinistra Italiana, **Nichi Vendola**: «Le dichiarazioni del Papa? Le ho trovate stupefacenti», ha sottolineato a Rai Radio 1, «ero rimasto piacevolmente colpito dal mutamento del tono e dello stile dei discorsi, venivamo da un'epoca di anatemi nei confronti delle nostre scelte di vita, di criminalizzazioni delle diversità. È brutta la parola usata nei confronti dei seminaristi gay». «Mi definisco fieramente frocia», ha commentato **Imma Battaglia**, la leader storica del movimento Lgbt Italia, a Radio Cusano Campus, «sono rimasta senza parole perché per quanto questo Papa sia popolare mi lascia delusa e offesa. La scelta di seguire un'ispirazione teologica deve anche seguire regole che dovrebbero essere uguali per tutti. Se si sceglie quella strada c'è il celibato, l'astensione dalla sessualità, che vale tanto per gli eterosessuali che per gli omosessuali. Come c'è tanta frociaggine», ha precisato **Imma Battaglia**, «c'è tanto puttanaio. È sempre la stessa cosa, le regole non sono uguali per tutti, mi faccio una risata ma mi dà molto fastidio: io dico né frociaggine né puttanaggine».

«Posso solo immaginare», ha argomentato il leader di Azione, **Carlo Calenda**, «e sperare che le dichiarazioni riportate di Papa **Francesco** siano non veritiere, anche per il modo di usare i termini: abbiamo il dovere di usare parole di rispetto nei confronti di chi ha un proprio orientamento garantito dalla Costituzione e dai trattati europei. Sdoganare modi di parlare che sono inappropriati, in particolare dal capo della Chiesa, è surreale». In controtendenza **Matteo Salvini**: «Ci sono alcune decine di Paesi islamici dove l'omosessualità è un reato punito con carcere e pena di morte. Noi abbiamo il Gay pride e le sfilate. Di cosa stiamo parlando?».

Vendola parla di frasi «stupefacenti» e Imma Battaglia si dice «delusa»

Intanto, papa **Francesco** ha inviato un messaggio denso di significati agli organizzatori e ai partecipanti alla Manifestazione Nazionale per la Vita, che si svolgerà a Roma il 22 giugno con un corteo di famiglie da Piazza della Repubblica ai Fori Imperiali. Nel suo messaggio, recapitato al portavoce della Manifestazione per la Vita **Massimo Gandolfini**, il Santo Padre ringrazia quanti si stanno preparando per venire a Roma per «l'impegno e la testimonianza pubblica a difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale», esortando ad «andare avanti con coraggio nonostante ogni avversità», poiché, afferma il Papa, «la posta in gioco, cioè la dignità assoluta della Vita umana, dono di Dio Creatore, è troppo alta per essere oggetto di compromessi o mediazioni». Papa **Francesco** invita quindi i manifestanti a testimoniare «la bellezza della vita e della famiglia che la accoglie», per costruire «una società che rifiuti la cultura dello scarto in ogni fase dell'esistenza: dal più fragile nascituro all'anziano sofferente, passando per le vittime della tratta, della schiavitù e di ogni guerra». Infine, il Papa impartisce a quanti parteciperanno alla Manifestazione del 22 giugno a Roma «la benedizione di Dio, autore e Signore della Vita».

L'ISPEZIONE

«Dante censurato per iniziativa di una singola prof»

■ **Si è conclusa l'ispezione del ministero dell'Istruzione nella scuola di Treviso dove una docente ha deciso di esentare due studenti musulmani dallo studio della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. L'iniziativa della docente - è emerso - non era stata concordata con il preside e col consiglio di classe. L'ufficio scolastico provinciale ora valuterà eventuali provvedimenti.**

di **MASSIMO GANDOLFINI** e **PINO MORANDINI**

Anche nella scelta di un sindaco entrano in gioco i valori più alti

Snobbare le elezioni locali è un errore. Amministrare un Comune non è pura «tecnica»

■ Si avverte un'aria di stanca nel panorama che fa da sfondo alla campagna elettorale per le elezioni amministrative. Scarsa motivazione in parecchi candidati, molti dei quali recuperati sul filo di lana solamente per completare la lista; sfiducia nell'efficacia dell'incarico di consigliere comunale alla luce di una disciplina eccessivamente accentratrice in capo alla giunta e al sindaco dei reali poteri decisori; concorrenza spietata tra i candidati; fiorire di liste di ogni tipo, ecc...

Non era certo questo il clima che vide sorgere i municipi! Bensì quello di una convinta fiducia nella capacità, tutta umana, e nel bisogno, tutto politico, di autogoverno per il bene comune.

Prima ed originalissima espressione di ente territoriale sgorgato dall'effervescente realtà sociale e relazionale del Medioevo, nati per dare forma di organizzazione pubblica a quel bisogno, divenuto via via impellente a seguito della dirompente crescita delle attività produttive, ma anche delle arti, i Comuni - così denominati perché gestione, appunto, in comune della cosa pubblica - esigevano per ciò stesso la partecipazione dei cittadini.

Animava i cittadini comunali, cioè, un afflato politico che, se prendeva origine anche da interessi corporativi, si faceva anche carico del bene non strettamente materiale della comunità.

Già **Cicerone**, del resto, includeva nel bene comune non solo le *res*, le cose materiali, ma pure i valori morali, mentre **Aristotele** indicava nella giustizia il fine primario della politica. Ancora, il laico anticattolico **Kant** era solito sostenere che «la politica non può fare neanche un passo senza la morale». Cioè senza valutare cosa è bene e cosa è male per il bene comune.

Allora aveva ragione lo spagnolo **Salvador de Madariaga y Rojo**, antifranchista, scrittore, docente universitario, quindi ex ministro (dopo la caduta della dittatura), cui si attribuisce l'affermazione per cui «gubernar no es asfaltar». Non certo per sminuire il prezioso lavoro di più stretta amministrazione che pur compete alla politica, quale può essere la necessaria attenzione a strade, acquedotti, fognature, quanto per rimandare a qualcosa «che viene prima» il servizio alla cosa pubblica.

Sono infatti in gioco le radici stesse dell'uomo: la sua identità, il suo bisogno di senso e di riconoscimento, l'inizio e la fine della vita, la maternità, la sofferenza, la malattia, ecc...

Non pare pertanto più possibile oggi, a fronte dell'oggettivazione dell'essere umano, abbandonare la prospettiva umanistica e il suo nesso con la questione biopolitica. Sarebbe come un «propter vitam vivendi perdere causas»! Quindi anche l'impegno in consiglio comunale può (e dovrebbe...) costituirsi intorno all'anzidetto orizzonte antropologico.

Ciò richiede, per il perseguimento del bene comune, che l'istanza del personalismo entri prepotentemente ad illuminare pure il campo della gestione meramente amministrativa dei municipi. Del resto, a ben riflettere, anche il minimo lavoro di manutenzione stradale, per fare solo un esempio, presuppone un'idea di bene, di miglioramento, avente una concezione antropologica quale presupposto.

A maggior ragione, riservare un capitolo di bilancio per sostenere la famiglia naturale nei propri compiti educativi o stanziare fondi per garantire le cure palliative, ovvero sostenere concretamente le gestanti in difficoltà nell'accogliere il figlio, o ancora istituire la Giornata per la vita nascente, configurano non solo un concreto sostegno alla famiglia e alla vita fragile, ma offrono un contributo importante alla cultura dell'umano, alimentando la riflessione e il dibattito su questioni fondamentali e innescando un circolo virtuoso di pensiero e di azione.

Non è un caso, del resto, che la Costituzione disegni un impianto istituzionale fondato primariamente sui corpi intermedi, primi tra tutti la famiglia naturale e i comuni, vuoi per il significato alto e insostituibile delle loro funzioni ed origini, vuoi per il prezioso servizio che rappresentano e hanno rappresentato per il bene comune.

LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Il Papa «del popolo» ora viene bersagliato dai fan progressisti

Bergoglio, con le sue idee sui seminari, si è giocato le simpatie della sinistra. Che lo adora solo se usa il verbo «arcobaleno»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) senza particolare successo. Quelli appena più spinti a sinistra (tipo *La Stampa*) hanno indossato l'elmo dello sdegno gridando all'omofobia.

Massimo Gramellini, sul *Corriere della Sera*, ha chiamato in causa Bombolo e il linguaggio sguaiato, cercando di liquidare il tutto come una pessima caduta di stile. Un po' come ha tentato di fare **Marco Tarquinio**, ex direttore di *Avvenire* e oggi candidato dem, che ieri cercava disperatamente di ridurre la faccenda a uno scivolone, una svista da dimenticare il prima possibile. Come a dire: insabbiamo e passiamo oltre per carità.

Il fatto è che le uscite sulla frociaggine hanno fatto suppurare il bubbone delle contraddizioni che da parecchio tempo avvolgono la figura di **Bergoglio**. Il quale, a ben vedere, si è sempre espresso con una certa disinvoltura: dal celebre «Buonasera» al curioso «Buon appetito» passando per le dissertazioni sui pugni, il memorabile papagno. Mentre i cattolici, abituati ad altro stile e ad altro e più elevato linguaggio, rimanevano un filo perplessi di fronte a certe esternazioni, i giornali le adoravano, volendo a tutti i costi celebrare il papa «che parla come il popolo». Anzi, a dire il vero non erano solo i giornali a eccitarsi: in questi anni è stato tutto un fiorire di saggi celebrativi sul legame fra l'attuale vicario di **Cristo** e «la gente».

Solo che il popolo non si può prendere solo in parte: va accolto tutto. Se è popolare dire che è giusto mollare un papagno a chi ti insulta la mamma, è popolare anche l'uso di vocaboli coloriti come «frociaggine». Ergo, tocca farsene una ragione: non si può applaudire **Francesco** solo quando si esprime con l'accetta su questioni che non sono sensibili per la sinistra. Non si può venerarlo quando dice «Chi sono io per giudicare i gay» e poi accusarlo di omofobia per una parola un po' colorita.

Eppure è esattamente quel che accade di continuo. Di **Francesco** il cosiddetto mainstream divora volentieri ciò che è politicamente spendibile sul versante liberal e oscura il resto. E se, come in questo caso, non si può fare finta di niente e bisogna commentare, allora si dà la stura all'ipocrisia. Prendiamo **Alessandro Zan** del Pd: quando il Papa sembrava aprire alle unioni civili, ne faceva una sorta di eroe civile, lo indicava come modello, lo guardava con una ammirazione degna di un chierichetto. Ieri, invece, non ha aspettato un secondo a scatenarsi e a parlare di astio verso gli omosessuali. Mette tristezza ma non stupisce: da sempre il doppiopesismo è la specialità della casa, in area liberal.

Il risultato è che ieri, dalla sala stampa vaticana, si sono dovuti profondere in scuse infinite. «Papa **Francesco** è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei», si legge in una nota della Santa sede. «Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti". Il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri».

Non ci possono essere dubbi sul fatto che **Francesco** non intendesse offendere ed è chiaro a chiunque che egli non sia omofobo, viste tra l'altro le aperture e le dichiarazioni fatte nel corso degli anni sui temi arcobaleno. Tuttavia, pure l'imbarazzo vaticano è piuttosto curioso. Comprendiamo bene (pur non scusandola) la necessità di temperare gli umori bollenti della sinistra e di correre rapidamente ai ripari per non indispettire troppo la stampa amica. Epperò è ben difficile sostenere che **Bergoglio** non abbia toccato un nervo scoperto, pur nel suo modo scomposto. Di sicuro **Benedetto XVI** non si sarebbe mai sognato di usare termini analoghi, sui gay come su qualsiasi altro argomento. **Ratzinger** si esprimeva come un intellettuale, eppure è stato ugualmente attaccato e contestato, descritto come un perfido e intollerante conservatore. Il popolare e «sinistrorso» **Bergoglio**, in ogni caso, ha espresso un concetto non troppo diverso, nella sostanza, da quello che **Benedetto** ha voluto inserire nel suo libro uscito postumo, intitolato *Che cos'è il cristianesimo*.

In quel volume, **Benedetto** ha toccato con decisione lo stesso tasto su cui, a modo suo, ha battuto **Bergoglio**: «Nell'ambito dell'incontro dei presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo con papa **Francesco**, stava a cuore soprattutto la questione della vita sacerdotale e inoltre quella dei seminari», ha scritto **Ratzinger** citando non a caso il suo successore. «Riguardo al problema della preparazione al ministero sacerdotale nei seminari, si constata in effetti un ampio collasso della forma vigente di questa preparazione. In diversi seminari si formarono "club" omosessuali che agivano più o meno apertamente e che chiaramente trasformarono il clima nei seminari. In un seminario nella Germania meridionale i candidati al sacerdozio e i candidati all'ufficio laicale di referente pastorale vivevano insieme. Durante i pasti comuni, i seminaristi stavano insieme ai referenti pastorali coniugati in parte accompagnati da moglie e figli e in qualche caso dalle loro fidanzate. Il clima nel seminario non poteva aiutare la formazione sacerdotale. La Santa Sede sapeva di questi problemi, senza esserne informata nel dettaglio».

Dice ancora **Ratzinger**: «Un vescovo, che in precedenza era stato rettore, aveva permesso di mostrare ai seminaristi dei film pornografici, presumibilmente con l'intento di renderli in tal modo capaci di resistere contro un comportamento contrario alla fede. Vi furono singoli vescovi e non solo negli Stati Uniti che rifiutarono la tradizione cattolica nel suo complesso mirando nelle loro diocesi a sviluppare una specie di nuova, moderna "cattolicità"».

Con tutta evidenza, non c'è un grammo di omofobia nel discorso ratzingeriano. **Benedetto** era preoccupato dal clima creatosi nei seminari, decisamente inadatto a un luogo in cui ci si dovrebbe prima di tutto concentrare sulle questioni dell'anima lasciando la carne da parte. Non dissimile, per quanto ben più sommario, è stato il ragionamento di **Bergoglio**. A quanto pare, però, il Papa «popolare» piace soltanto se esonda in una direzione e non nell'altra.

Ci sarebbe, poi, un ultimo particolare da notare. Le parole più scandalose pronunciate recentemente da **Bergoglio** non sono certo quelle sui gay, bensì quelle sulla guerra. Su quel tema **Francesco** è stato limpido, mai volgare e lucidissimo. Nonostante ciò, la gran parte di giornali e dei politici si è limitata a ignorarlo. Se ci si indignasse per la violenza vera quanto ci si indigna per l'omofobia inesistente il mondo sarebbe un posticino appena migliore.

L'EX DIRETTORE DI «AVVENIRE» SU LA7



TARQUINIO SPACCA IL PD: «LA NATO? CERTE ALLEANZE MEGLIO SCIOGLIERLE»

Certe alleanze «se servono a perpetuare le guerre è meglio scioglierle»: così l'ex direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio *(Getty)*, ha auspicato lo fine della Nato durante la trasmissione *Tagadà*. Parole che hanno spaccato il Pd (il dem Filippo Sensi ha subito auspicato l'ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza) e scatenato gli attacchi di Matteo Renzi e Carlo Calenda.

L'INTERVISTA **GIORGIO UMBERTO BOZZO**

«Non mi sono offeso, ho riso tanto»

L'attivista Lgbtq: «Mi stupisce che qualcuno si sia risentito per le parole ai vescovi Siamo stati per decenni la comunità che scandalizzava, non possiamo esserlo noi»

di **MATTEO LORENZI**

Giorgio Umberto Bozzo è un attivista e divulgatore storico. Ha appena dato alle stampe il primo volume di un lavoro che mira a ricostruire la storia del movimento Lgbt nel nostro Paese, *Le Radici dell'orgoglio: la storia del movimento e della comunità Lgbtqia+ in Italia*, autopubblicato attraverso il circuito di Amazon.

Giorgio Bozzo, si è sentito offeso dalle parole riportate di papa Francesco?

«No, anzi ho riso molto. Mi ha regalato dieci minuti di sane risate e mi fa specie che qualcuno possa sentirsi offeso per così poco».

Il Papa, però, ha sentito il dovere di scusarsi. Solo un mese fa veniva considerato un Pontefice illuminato per aver consentito le benedizioni delle coppie omosessuali, ora appare come un retrogrado. Che idea si è fatto?

«È una persona che rispetto come posso rispettare qualunque capo di Stato. Non incide minimamente nella mia vita e quello che dice, soprattutto quando lo dice in una situazione a porte chiuse, mi tocca pochissimo. La vera repressione, la vera oppressione è da un'altra parte. Non sono così fragile da ritenermi offeso da quello che è stato detto ieri, per questo mi stupisce che qualcuno abbia dichiarato che quanto detto da papa Francesco sia offensivo, grave e pericoloso. Quello che mi colpisce, piuttosto, è che il Papa abbia usato un gergo tipicamente omosessuale, da bar gay, per parlare con i propri vescovi. In generale, però, mi interessa quello che dice papa Francesco quanto mi interessa quello che dice Roberto Vannacci. Loro possono dire quello che vogliono, ma io credo che, dopo 50 anni di movimento omosessuale, oggi gli omosessuali non siano delle molfette che tremano appena il Papa dice "frociaggine". Quello che mi interessa, eventualmente, è ricreare un senso della mia comunità che non si spaventi di fronte a queste cose e che magari utilizzi lo stesso impegno, lo stesso tempo e le stesse energie per fare qualcosa di utile».

Tipo?

«Io ho 60 anni e una professione, economicamente sono indipendente e ho un compagno: oggi lotterei per i diritti che magari non mi riguardano direttamente, come quelli delle persone trans, i diritti dei figli delle coppie omogenitoriali e i diritti di tutti coloro che sono in Italia perché nel loro Paese vengono vessati».

Dal suo punto di vista, quindi, scandalizzarsi è non solo inutile, ma anche sbagliato.

«Guardi, sui social ci sono dei meme meravigliosi su quello che è successo: quell'umorismo, che si chiama "camp" nel linguaggio gay, oltre a divertirmi lo trovo incredibilmente politico. Noi abbiamo ottenuto i nostri risultati ridendo, non scandalizzandoci. Siamo stati per decenni, per secoli, la comunità che scandalizzava. Non possiamo oggi farlo noi».

Un omosessuale che voles-se praticare la sua sessualità non dovrebbe entrare in seminario, no?

«Non entro in cose che non mi appartengono, ma nel momento in cui diventi prete di fatto accetti la dottrina della Chiesa, secondo cui l'omosessualità è un "disordine morale". Non voglio arrivare a dirti che sei ipocrita se fai il prete, però è chiaro che c'è differenza tra essere dei semplici credenti e diventare preti».

Ma è vero quello che ha detto il Papa?

«Per me si è trattato di una sorta di coming out: la Chiesa ha ammesso che nei seminari c'è una marea di froci. Noi lo sapevamo, perché l'omosessualità è trasversale. C'è in qualunque professione. Poi se la Chiesa ritiene, per il proprio benessere, che ce ne sono troppi, questo non è un problema mio. A me importa difendere la possibilità di un credente omosessuale di continuare ad essere un credente omosessuale».



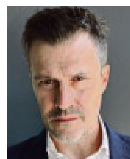
DIVULGATORE Giorgio Umberto Bozzo

LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Il mondo ritiene normali i preti gay E sbraita per imporli nella Chiesa

Le frasi scomposte di Francesco sono in continuità con quelle più raffinate di Ratzinger ma alla Santa Sede non è più riconosciuta la possibilità di avere una propria linea morale. E l'infallibilità papale si limita alla fede

di **LORENZO BERTOCCHI**



Le affermazioni grossolane attribuite a **Francesco** a proposito dell'accesso ai seminari delle persone omosessuali con tendenza radicata o che sostengono la cultura gay, lo abbiamo già scritto ieri, nella sostanza non sono una novità. Riprendono quanto già stabilito e confermato con un documento della congregazione del Clero approvato dallo stesso papa **Bergoglio** nel 2016.

Le parole che **Francesco** ha pronunciato nella riunione a porte chiuse con i vescovi italiani lo scorso 20 maggio in fondo ribadiscono ciò che già era regola. «C'è una cultura odierna dell'omosessualità rispetto alla quale chi ha un orientamento omosessuale è meglio che non sia accolto» in seminario, perché «è molto difficile che un ragazzo che ha questa tendenza poi non cada perché vengono pensando che la vita del prete li possa sostenere ma poi cadono nell'esercizio del ministero». Così avrebbe detto **Francesco**.

Ma ciò che dà fastidio al mondo, al netto dell'oggettiva grossolanità delle parole attribuite al Papa, è che la Chiesa non accetti la «normalità» dell'omosessualità nell'accesso al sacerdozio. Basterebbe la castità, come per gli eterosessuali, si dice. Oppure si dice che è giusto colpire la pedofilia, come reato e come peccato, ma l'omosessualità non solo non deve essere reato, ma nemmeno peccato. Insomma, si finisce per fare quello che di solito si imputa alla Chiesa, cioè si assiste all'ingerenza mondana negli affari della Chiesa stessa. Una libertà religiosa a singhiozzo e stabilita dal secolo. Non a caso la *Ratio* del 2016 ricorda che «compete alla Chiesa - nella sua responsabilità di definire i requisiti necessari per la ricezione dei Sacramenti istituiti da **Cristo** - discernere l'idoneità di colui che desidera entrare nel seminario».

Papa **Francesco**, come già il suo predecessore **Benedetto XVI**, tiene fermo questo insegnamento. Non si tratta ovviamente di una esclusione delle persone in quanto tali da un cammino di santità personale, quanto di una distinzione necessaria per lo svolgimento di una missione di paternità che è quella del sacerdozio e che si ritiene possa essere minata da «tendenze omosessuali radicate» o da soggetti che «sostengono la cosiddetta cultura gay».

L'arcivescovo statunitense **Charles Joseph Chaput**, commentando il documento del 2005, ha scritto: «Mentre le tendenze omosessuali persistenti non precludono mai la santità personale - gli omosessuali e gli eterosessuali hanno la stessa chiamata cristiana alla castità, secondo il loro stato di vita - esse rendono molto più difficile la vocazione di un servizio sacerdotale efficace».



VISIONE NETTA Benedetto XVI, Pontefice dal 2005 al 2013 [Ansa]

Che la Chiesa possa e decida di dotarsi di argini morali, fermo restando il rispetto per le persone, rientra in quel concetto di libertà religiosa che troppo spesso viene tirato per la giacchetta. Non solo. Come scrisse **Benedetto XVI** nei suoi famosi «Appunti» sulla questione abusi, il processo di dissoluzione della concezione cristiana della morale, avvenuto specialmente a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, portò a sviluppare in ampi settori della cultura (anche intraecclesiale) la tesi che la Chiesa non abbia né possa avere una propria morale. «Si era ampiamente affermata la tesi», ha scritto **Ratzinger**, «che al magistero della Chiesa spetti la competenza ultima e definitiva ("infallibilità") solo sulle questioni di fede, mentre le questioni della morale non potrebbero divenire oggetto di decisioni infallibili del magistero ecclesiale. In questa tesi c'è senz'altro qualcosa di giusto che merita di essere ulteriormente discusso e approfondito. E tuttavia c'è un *minimum morale* che è inscindibilmente connesso con la decisione fondamentale di fede e che deve essere difeso, se non si vuole ridurre la fede a una teoria e si riconosce, al contrario, la pretesa che essa avanza rispetto alla vita concreta. Da tutto ciò emerge come sia messa radicalmente in discussione l'autorità della Chiesa in campo morale. Chi in quest'ambito nega alla Chiesa un'ultima competenza dottrinale, la costringe al silenzio proprio dove è in gioco il confine fra verità e menzogna».

La reazione scomposta alle parole attribuite a **Francesco**, per quanto, lo ribadiamo, certamente grossolane e che poco si attagliano alla voce di un Pontefice, in fondo è quella del mondo che vorrebbe «costringere al silenzio» la Chiesa su alcuni temi della morale. Come quando taluni Stati, come Australia o Francia, si propongono di annullare il segreto confessionale di fronte a determinati situazioni dimenticando che la confessione è un atto di culto e non una seduta di *counseling* psicologico. Qualcosa che deve essere tutelato in nome della libertà religiosa e ogni ingerenza viene a considerarsi illegittima e lesiva dei diritti della coscienza.

Europa verso la pedofilia «legale»

In Spagna spuntano manifesti dove si dice che non c'è violenza se un bimbo acconsente al rapporto sessuale. E la Germania depenalizza il possesso di film porno con minori

di **FABRIZIO CANNONE**

Che il progetto di Unione europea, all'alba delle prossime elezioni di giugno, sia da correggere e non solo su elementi secondari, solo un cieco o un nostalgico dell'Urss potrebbe non vederlo. L'inutile proposta di **Emmanuel Macron** di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ha ottenuto una netta maggioranza di voti, seppur senza avere alcuna incidenza reale sul testo. Ma il voto maggioritario la dice lunga sullo spirito che aleggia in quegli scranni e in quei lidi nichilisti e antiumanisti.

La Germania, nell'Europa di ieri e di oggi, si pone come il cuore geografico e culturale e come il motore e il fuoco dell'economia e della finanza. Eppure, come riportato dalla *Bussola quotidiana* giorni fa, è appena stato votato un inaudito disegno di legge per depenalizzare il «possesso di materiale pedopornografico» da parte degli adulti. La legge, voluta dalla «maggioranza socialista, liberale e ambientalista», con l'appoggio «delle sinistre» più o meno radicali, scrive **Luca Volontè**, è «l'ennesima prova di un progressismo relativista senza tabù e senza rispetto per i più deboli». Con la nuova norma approvata dal Bundestag, i reati di possesso e di diffusione di immagini e video pedopornografici, già «disciplinati dall'articolo 184b del Codice penale», vengono ora «classificati come reati minori». Nonostante la forte opposizione dei partiti di centrodestra (Afd, Cdu e Csu) e delle Chiese cristiane più diffuse: cattolici, evangelici e luterani.

Eccezione balorda, ma pur sempre eccezione in questa Europa che sembra voler tagliare sempre più le sue radici cristiane, fino al punto di affacciarsi sugli abissi del male? Pare di no, vedendo ciò che accade nella Spagna guidata dal primo ministro socialista **Pedro Sanchez**. Come riporta un sito femminista e laico, ma vigile su ogni forma di violenza, «il consiglio comunale di Almería», in Spagna, è «sotto tiro» per aver «lanciato una campagna di manifesti sul consenso sessuale». La quale però, in uno dei manifesti affissi dal Comune, «presentava un bambino», con il volto chiaro e riconoscibile. Se vogliamo, si tratta dell'ennesima edizione delle campagne contro la violenza sessuale sulle donne. Campagne che sono ovviamente condivisibili quanto alle intenzioni antiviolenza ma che, a volte, risultano manichee, ambigue, o perfino controproducenti quanto alle modalità usate.

Bisogna prestare attenzione, in questo caso, alla frase choc riportata sul manifesto: «Se dice di no, non è sesso, è aggressione». Legittima se si trattava di donne adulte in grado di dare o negare il consenso. Ma sotto c'è il volto di un bambino, che a occhio poteva avere 10-12 anni. E l'immagine del bimbo non era un errore di stampa. Infatti il manifesto continuava dicendo: «Il 72,3% delle aggressioni sessuali sui minori si realizzano nel contesto familiare o scolastico della vittima». Quindi, quel manifesto ipoteticamente contro la violenza sessuale sui minori, lascia intendere che se il minore «dice sì» alle proposte indecenti dell'adulto, allora «non è aggressione». Solo che il minorenne, per qualunque psicologo dell'età evolutiva, non è in grado di prestare un vero consenso e sono solo i gruppi pro pedofilia, come il tedesco Krumme 13, che spingono la politica e la società ad abbassare di continuo l'età del consenso legittimo. In modo da arrivare a una sorta di «pedofilia legale» che si copre dietro le ambiguità della legge.



INFAME Il manifesto apparso nella città spagnola di Almería

E il manifesto spagnolo va proprio in tal senso. Dopo le proteste di **Rocío De Meer Méndez**, del partito nazionalista Vox, è stato lo stesso ministero dell'Uguaglianza, normalmente poco attento agli aspetti etici della cultura, a muoversi. Ottenendo la rimozione dell'infame manifesto e le scuse del sindaco **María del Mar Vázquez Agüero**.

Cosa insegnano le due vicende? Che certamente i rischi di decadenza morale grave, fino alla folle giustificazione della seduzione sessuale dei minori, sono dietro l'angolo. Specie se questa Ue continuerà sulla via eversiva del «vietato vietare», della cultura di morte e dell'iper sessualizzazione coatta, con la scusa della lotta alle discriminazioni, dell'adolescenza e dell'infanzia.

▶ DITTATURA SANITARIA

Puglia, faro del Garante sui vaccini anti Hpv

Dopo la nostra denuncia, l'Autorità della privacy avvia un'istruttoria sul caso degli studenti obbligati a dichiarare se avessero fatto l'iniezione contro il Papilloma virus: potrebbe configurarsi una violazione dei dati personali. Con buona pace di Emiliano e Lopalco

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Il Garante per la protezione dei dati personali ha dato 30 giorni di tempo alla Regione Puglia perché fornisca tutte le informazioni relative alla legge che ha approvato sull'obbligo per gli studenti di scuole medie, superiori e università di presentare una certificazione di avvenuta o mancata vaccinazione al Papilloma virus (Hpv) per potersi iscrivere ai corsi di istruzione.

Dopo gli articoli usciti sulla *Verità*, il Garante della privacy (organo collegiale, composto da quattro membri eletti dal Parlamento) si è mosso rapidamente assolvendo a uno dei suoi compiti, ovvero vietare i trattamenti illeciti o non corretti e, se necessario, disporne il blocco.

Il Consiglio regionale della Puglia aveva approvato all'unanimità una nuova legge che punta ad aumentare la copertura vaccinale contro il Papilloma virus umano (Hpv). «È legge una strategia d'urto per conseguire la più ampia vaccinazione contro il Papilloma virus umano mai utilizzata in Italia, poiché subordina a un colloquio informativo finalizzato alla vaccinazione anti Hpv l'iscrizione a scuola dei ragazzi da 11 a 25 anni», annunciavano i consiglieri della Regione Puglia **Fabiano Amati** di Azione e **Pier Luigi Lopalco** del Pd, promotori della proposta di legge, con sottoscrittori altri cinque consiglieri di sinistra.

Il Garante ha avviato un'istruttoria perché quella della Puglia è la prima iniziativa presa in Italia, in tema di vaccinazioni non obbligatorie e rappresenta un preoccupante precedente dopo le arbitrarietà assunte in epoca pandemica. Per il Papilloma virus, infatti, non è previsto l'obbligo vaccinale ed è assolutamente illegittima la richiesta da parte del personale scolastico della certificazione che ne attesti l'avvenuta vaccinazione.

Inoltre, in base al Regolamento europeo, i dati personali devono essere «trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato» e devono essere «adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati». Soprattutto quando si parla di dati sulla salute, il Regolamento ne vieta il trattamento «a meno che non ricorra una delle specifiche esenzioni a tale divieto tra le quali è previsto il consenso dell'interessato».

La Regione Puglia ha dunque toppato in pieno, imponendo agli studenti una schedatura del consenso o del dissenso informato. Con la legge approvata all'unanimità, i dati di giovanissimi non sono «raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità», ma rappresentano una violazione della protezione dei dati personali.

Adesso gli ideatori e promotori della «strategia per rendere la rete informativa a maglie strettissime, così da ridurre i non vaccinati alla sola percentuale di ragazzi e famiglie che scelgono il rifiuto in piena consapevolezza», come si vantavano **Amati** e **Lopalco**, devono spiegare al Garante come pensavano di aggirare la legge sulla privacy.

Devono farlo in modo circostanziato, con dichiarazioni di assunta responsabilità perché secondo il Codice della privacy «salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, in un procedimento o nel corso di accertamenti dinanzi al Garante, dichiara o attesta falsamente notizie o circostanze o produce atti o documenti falsi, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

Nel frattempo, alla Regione amministrata da **Michele Emiliano** conviene sospendere l'applicazione di quell'assurda disposizione mentre è corso l'istruttoria e rispettare tempi, modi della risposta richiesta perché può scattare anche la sanzione amministrativa pecuniaria.

Amati ha subito reagito alla richiesta del Garante, affidando un commento alle agenzie. «La legge regionale pugliese non prevede l'obbligo di presentare la certificazione di vaccinazione, ma di accettare un colloquio informativo sulla vaccinazione oppure di rifiutarlo», ha cercato di giustificarsi. Peccato che l'iscrizione a scuola o all'università sia subordinata all'accettazione del colloquio altrimenti viene schedato il tuo rifiuto.

Il consigliere ha perfino tirato in ballo «l'art. 32 della Costituzione, che impone il dovere di tutela della salute», e cerca di far passare la nuova legge come «solo una modalità ragionevole di diffondere le informazioni più adeguate alla prova scientifica».

Il Papilloma virus umano non è la nuova emergenza, la grande maggioranza delle infezioni «scompare spontaneamente, circa il 50% nel corso di un anno e circa l'80% in due anni», fa sapere il Gruppo italiano per lo screening cervicale (Gisci). L'infezione «in una minoranza di casi provoca lesioni a livello del collo dell'utero [...] Ci vogliono, però, molti anni perché le lesioni si trasformino, e solo pochissime delle donne con infezione da Papilloma virus sviluppano un tumore del collo dell'utero».

Nei decessi registrati dall'Istat dal 2017 al 2021 che hanno tra le concause il Papilloma virus, figurano solo 24 soggetti (12 femmine, 12 maschi), per la maggior parte over 70. Due donne, la prima con tumore allo stomaco, la seconda con cancro all'utero, erano fra i 30 e i 39 anni e presentavano pure l'infezione da Hpv. Dov'è dunque l'emergenza per schedare nelle scuole chi non vuole vaccinarsi?

Per **Amati** la vaccinazione anti Hpv «è fortemente raccomandata», e perciò «è imposto il dovere, a tutte le istituzioni, comprese le scuole, di far conoscere la sua utilità». D'altra parte, è lo stesso **Lopalco** che invoca «uno spirito collaborativo tra i diversi Paesi per affrontare e contrastare la minaccia pandemica». L'ha detto ieri, criticando la posizione del ministro della Salute, **Orazio Schillaci** sulla «sovranità nazionale nell'adozione di un piano pandemico». Ha parlato di diktat ideologici, dopo che la Puglia ha varato una legge vaccinale puramente ideologica.




La Puglia ora scheda gli studenti che rifiutano il vaccino anti Hpv
La certificazione dell'avvenuta o mancata profilassi sarà richiesta dalle medie fino all'università. La Regione si giustifica: «Strategia d'urto per debellare il virus». Il dialogo, però, resterà registrato nei fascicoli elettronici



SULLA GRATICOLA In alto, il governatore Michele Emiliano [Ansa]; a destra, Pier Luigi Lopalco [Imago]

L'Oms rosica sul Trattato saltato «Ma ci riproveremo tra due anni»

E Ursula von der Leyen schiera l'artiglieria europea: «Potete contare su di noi»

di **MADDALENA LOY**

■ L'aria che tira in questi giorni nella sede dell'Oms a Ginevra, dove si sta tenendo l'Assemblea mondiale della sanità che doveva culminare con l'approvazione del Trattato pandemico, è ben diversa da quella che si respirava soltanto qualche settimana fa. È bastata la mobilitazione degli Stati Uniti e di altri Paesi al seguito, a cominciare dall'Italia, per imporre una brusca frenata ai lavori del gruppo negoziale e far naufragare l'accordo sul Trattato che da più di un anno sembrava ormai cosa fatta.

I funzionari sanitari hanno espresso frustrazione per i negoziati bloccati da lunghe discussioni, cambiamenti di posizione dell'ultimo minuto e crescenti critiche. In Italia, Lega e Fratelli d'Italia hanno fatto un intenso lavoro di pressing, riassunto nelle parole pronunciate a Ginevra dal ministro della Salute **Orazio Schillaci**: «Al momento, sull'accordo per il Trattato, non vediamo progressi sufficienti e ci sono ancora troppi punti critici aperti. Ci aspettiamo la ridefinizione di una chiara tabella di marcia, prevedendo un periodo di tempo adeguato per raggiungere un consenso che l'Italia ritenga ratificabile [...] nel rispetto della necessaria sovranità nazionale».

Se l'intesa non è stata raggiunta, l'Oms sembra voler comunque tirare dritto: nessuno degli sherpa, e tantomeno **Tedros Ghebreyesus**, il direttore generale, parla esplicitamente di «fallimento». L'obiettivo è solo procrastinato: «Il compito che vi attendeva era immenso tecnicamente, giuridicamente e politicamente», si è giustificato davanti all'Assemblea, «ma resto fiducioso». Nei corridoi a Ginevra si parla di un anno o due prima di riuscire a concludere negoziati che accontentino tutti gli Stati.

Nel frattempo, l'artiglieria europea si scalda a bordo campo per sostenere Tedros. Già nella mattinata di lunedì è arrivato da Bruxelles un caloroso videomessaggio di **Ursula von der Leyen**, in cui la presidente uscente della Commissione europea ha incoraggiato **Ghebreyesus**: «In questo sforzo potete contare sull'Unione europea come un alleato forte e affidabile», ha dichiarato, definendo l'Oms «partner strategico». «Restiamo quindi impegnati a concludere un accordo pandemico che faccia davvero la differenza sul campo», ha promesso Ursula, «e ora è il momento di farlo. Auguro fortuna e successo nelle vostre deliberazioni durante questa settimana». Lunedì pomeriggio in Assemblea è intervenuto anche il delegato belga in rappresentanza dell'Unione europea e dei Paesi candidati all'adesione, rassicurando che l'Ue «sostiene la leadership dell'Oms e la collaborazione continua con altri attori rilevanti nell'ecosistema sanitario globale».

La Germania, nel frattempo, sta spingendo per far approvare gli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (Rsi), che potenzialmente potrebbe rivelarsi più insidioso del Trattato perché implementerebbe molti dei punti critici già previsti nella bozza del Trattato bocciato, ma senza richiedere la maggioranza dei due terzi (basta la maggioranza semplice) né tantomeno la ratifica parlamentare a livello nazionale: entrerebbe automaticamente in vigore. La proposta tedesca è di raggiungere questa settimana, entro la chiusura dei lavori dell'Assemblea prevista il 1 giugno, l'accordo sugli emendamenti del Regolamento sanitario e poi entro un anno o al massimo due chiudere sul Trattato pandemico.

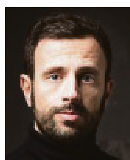
«Deve esserci una strada per arrivare all'obiettivo, spetta ora all'Assemblea decidere quale sia. La soluzione è nelle vostre mani», ha concluso **Ghebreyesus**. L'Oms, insomma, accusa il colpo ma non molla la presa.

➤ LOTTA ALLA MAFIA

Scandali e debiti, il Quirinale tace sui guai dell'agenzia dei beni confiscati

Compensi bloccati ad amministratori giudiziari e coadiutori Ad agosto Mattarella dovrà scegliere il successore di Corda

di **ALESSANDRO DA ROLD**



■ Mentre escono indiscrezioni e nomi sulle nomine nelle partecipate pubbliche come Cassa depositi e prestiti o Ferrovie dello Stato, di competenza del governo di **Giorgia Meloni**, poco si sa invece su quelle che spettano al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella.** Il 20 agosto, per esempio, va in scadenza il prefetto **Bruno Corda,** dal 2020 direttore dell'agenzia nazionale dei beni confiscati (Anbsc). Toccherà quindi al Quirinale scegliere il successore per la gestione di un ente che negli ultimi anni ha affrontato diverse criticità e critiche, legate in particolar modo alla parte economica e amministrativa dell'agenzia.

Come più volte riportato dalla *Verità*, infatti, diversi amministratori giudiziari e coadiutori (che vengono incaricati di gestire i patrimoni sottratti per esempio alla criminalità organizzata) non vengono pagati dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati. Sono costretti ad anticipare di tasca propria le spese di gestione, talvolta anche indebitandosi. Poi si ritrovano persino a dover pagare le tasse sulle aziende che amministrano, inseguiti dall'Agenzia delle entrate. Tutto questo è contrario al decreto dello stesso presidente della Repubblica. Perché non è comprensibile né giustificabile il mancato pagamento dei compensi che spettano di diritto ai professionisti anche perché i fondi per legge devono arrivare proprio dalle risorse recuperate con il sequestro e la confisca.

Cristiana Rossi, revisore legale, curatore fallimentare, consulente del tribunale civile e delle imprese e della Corte d'appello ha denunciato più volte la questione in questi anni. Ha scritto anche al presidente della Repubblica nelle scorse settimane, senza però ottenere risposta. Per di più negli ultimi anni l'agenzia è stata anche attraversata da diversi altri scandali, come quello del giudice **Silvana Saguto,** ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo. Finita sotto processo, insieme ad altri 11 imputati, per aver gestito, secondo le accuse in maniera clientelare, i beni confiscati alla mafia e aver messo in piedi un vero e proprio «sistema», è stata condannata a 8 anni e 8 mesi in appello. Ma c'è anche chi protesta, come in Sicilia, dove alcuni immobili confiscati alla mafia vengono occupati abusivamente tra le proteste dei sindacati che chiedono invano un incontro proprio con i vertici dell'agenzia. Eppure, nonostante queste criticità, il prefetto **Corda** è stato udito in commissione Antimafia soltanto una volta, nel lontano 15 febbraio del 2021, quando c'era ancora la pandemia.

Così, sono passati tre anni senza che ci sia stato un ulteriore aggiornamento sulle previsioni future di attuazione di nuove procedure, sia con particolare riferimento alle nuove risorse da impiegare in Agenzia, sia con riferimento ai protocolli d'intesa stipulati con altri soggetti pubblici come l'agenzia delle Entrate con specifico riferimento alle aziende. In quella occasione **Corda** aveva comunicato il numero dei beni in gestione pari a 17.000 mentre altrettanti ne erano già stati assegnati.

Le aziende in gestione erano 2.900 di cui però 1500 in liquidazione mentre le altre parzialmente in vendita e parzialmente in affitto. Di aggiornamenti da allora non ce ne sono stati. Oltre al consiglio direttivo dell'agenzia, in carica ormai dal 2018, esiste il collegio sindacale che è per legge l'organo di controllo dell'agenzia nazionale composto per lo più membri del ministero dell'Interno. È un organo di controllo sulla gestione, e nel caso di un soggetto pubblico, è evidente che l'attenzione deve essere posta sull'impiego dei soldi pubblici ricavati dalle procedure di sequestro e di confisca dei patrimoni colpiti dalla misura disposta dalla magistratura. Nonostante le proteste dei coadiutori non pagati, il collegio non ha mai mosso rilievi. Quindi, **Corda**, nominato da **Mattarella**, non soltanto non paga i compensi ai coadiutori ma non applica neppure il decreto stesso del presidente della Repubblica (n. 177/2015) che regolamenta la determinazione dei compensi degli amministratori giudiziari (coadiutori) Anbsc.

L'agenzia pretende inoltre di trasferire sui coadiutori - liberi professionisti e quindi soggetti privati – adempimenti attinenti al bilancio dello Stato. Anche se non esiste alcuna legge che impone ad un soggetto privato di assolvere adempimenti come questi, perché sono in capo alla pubblica amministrazione. Va anche ricordato che il coadiutore Anbsc non ha con l'agenzia nazionale un rapporto di impiego a tempo determinato. Anche se l'ente continua a sostenerlo. Perché di fondo l'agenzia nazionale pretende tale adempimento considerandolo «propedeutico» all'approvazione del rendiconto del coadiutore. Ma era stata proprio la Corte dei conti a evidenziare nel 2023 la criticità rappresentata dal «forte arretrato accumulato quanto all'approvazione dei rendiconti di gestione presentati dai coadiutori, che non depone a favore circa la funzionalità dell'Agenzia stessa nel settore». Possibile che **Mattarella** a distanza di più di un anno dall'allarme della magistratura contabile non abbia nulla da dire?

SPAZIO AD OLTRE 100 SCRITTORI



FIERA DI FRANCOFORTE, ASSENTI SAVIANO E SCURATI

■ **Roberto Saviano (*foto Ansa*) non sarà tra gli oltre cento autori invitati ad «Italia Ospite d'Onore» alla Fiera di Francoforte 2024. Tra gli assenti nel programma pure Antonio Scurati, Alessandro Piperno e Paolo Giordano. Rispondendo a una domanda sulla loro assenza, il commissario straordinario Mauro Mazza ha detto che «Scurati era stato invitato e ha preferito non esserci», almeno nel «progetto italiano» ma «potrebbe essere invitato da editori tedeschi». Immediata la replica del Pd a difesa dell'autore di *Gomorra*.**

---

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Foto satellitari e telerilevamento per lo sviluppo agricolo sostenibile

La tecnologia sta rivoluzionando la Pac. Il ministro Lollobrigida: «Aiuto alle Pmi»

■ Agea e Commissione europea (Dg Agri) insieme per riunire 400 delegati nell'Ice Conference 2024, il più importante appuntamento internazionale sul tema del telerilevamento applicato alla Pac (Politica agricola comune). Alla conferenza stampa di apertura di ieri a Roma erano presenti il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste, **Francesco Lollobrigida**, il director di Dg Agri directorate C «Cap Strategic Plans I» **Christina Borchmann,** la direttrice delle risorse sostenibili del Centro comune di ricerca della Commissione europea (Jrc) **Alessandra Zampieri** e il direttore generale di Agea, **Fabio Vitale,** moderati dalla giornalista **Francesca Cantini**. L'Italia grazie ad Agea, rappresenta un modello in Europa in termini di semplificazione e valorizzazione della Pac. L'agenzia infatti detiene il primato tecnologico nel telerilevamento, uno strumento di servizio a favore di tutto il settore agricolo nazionale.

Attraverso il sistema di foto aeree, monitoraggio satellitare continuo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale applicata al sistema di foto geo-riferite, Agea ha permesso la creazione di una mappatura precisa e dettagliata dell'intero territorio nazionale nel contesto dell'uso del suolo e dello sviluppo di politiche accurate basate su dati geospaziali costantemente aggiornati. Una semplificazione straordinaria per la gestione dei pagamenti degli interventi della Pac che impone la massima correttezza nelle dichiarazioni da parte degli agricoltori dei sussidi collegati alle superfici. Grazie al telerilevamento si può facilmente verificare la conformità alla regolamentazione europea, evitando il rischio di rettifiche finanziarie. Una tecnologia di cui l'Italia è all'avanguardia e sulla quale il Masaf e Agea stanno investendo molto. Ai controlli e alle sanzioni dunque non verranno coinvolti gli imprenditori proprietari di aziende agricole al di sotto dei 10 ettari.

«È una tutela, un'attenzione verso le piccole aziende. Perché mentre i grandi hanno strutture e tecnici in grado di gestire le richieste e rendersi efficienti in maniera più rapida, per le aziende più piccole questo meccanismo resta più complesso. Queste realtà vanno sostenute dallo Stato e dall'Unione europea. Perché, anche lì», spiega **Lollobrigida**, «quello che l'Italia sta chiedendo all'Unione europea è: a una regola che imponi va seguito un metodo, uno strumento per osservare quella regola. Altrimenti si mette in capo alle imprese tanti nuovi balzelli indiretti che opprimono e soffocano. Che interesse si può avere nel soffocare le proprie imprese?».



FIDUCIOSO Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura [Ansa]

Il telerilevamento come evidenzia lo stesso ministro, non serve soltanto per i controlli, ma è efficace anche nella pianificazione strategica che va delineata su due aspetti: «Quello difensivo rispetto alle criticità territoriali, per prevenire i dissesti con forestazione e attraverso il lavoro degli agricoltori. Il clima non si cambia, ma si possono prevenire i suoi effetti». E poi il secondo aspetto: «Quello dello sviluppo della produzione che deve essere direttamente incentivata sull'innovazione tecnologica e sulla modernizzazione al di là dell'assistenzialismo».

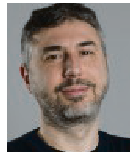
Infine, in prospettiva, il telerilevamento può scoprirsi utile anche al di fuori del nostro territorio. Come in Africa «continente giovane e con il 65% di superficie arabile» sottolinea **Lollobrigida**. «Europa, Italia e G7 possono collaborare alla crescita, anche tramite il piano Mattei, divenendo un luogo di collaborazione e sviluppo. Una collaborazione nel rispetto di popolazioni che hanno una grande potenzialità e ricchezza. I paesi del G7 devono essere protagonisti dello sviluppo della produzione, agendo in modo imprenditoriale e non solo di solidarietà l'Africa rappresenta una sfida di altissimo profilo e livello per mettere al centro la produzione e anche su questo il telerilevamento può essere fondamentale».

LO STATO TORNA A CAIVANO

Meloni a De Luca: «Sono la stronza» E apre il centro sportivo del riscatto

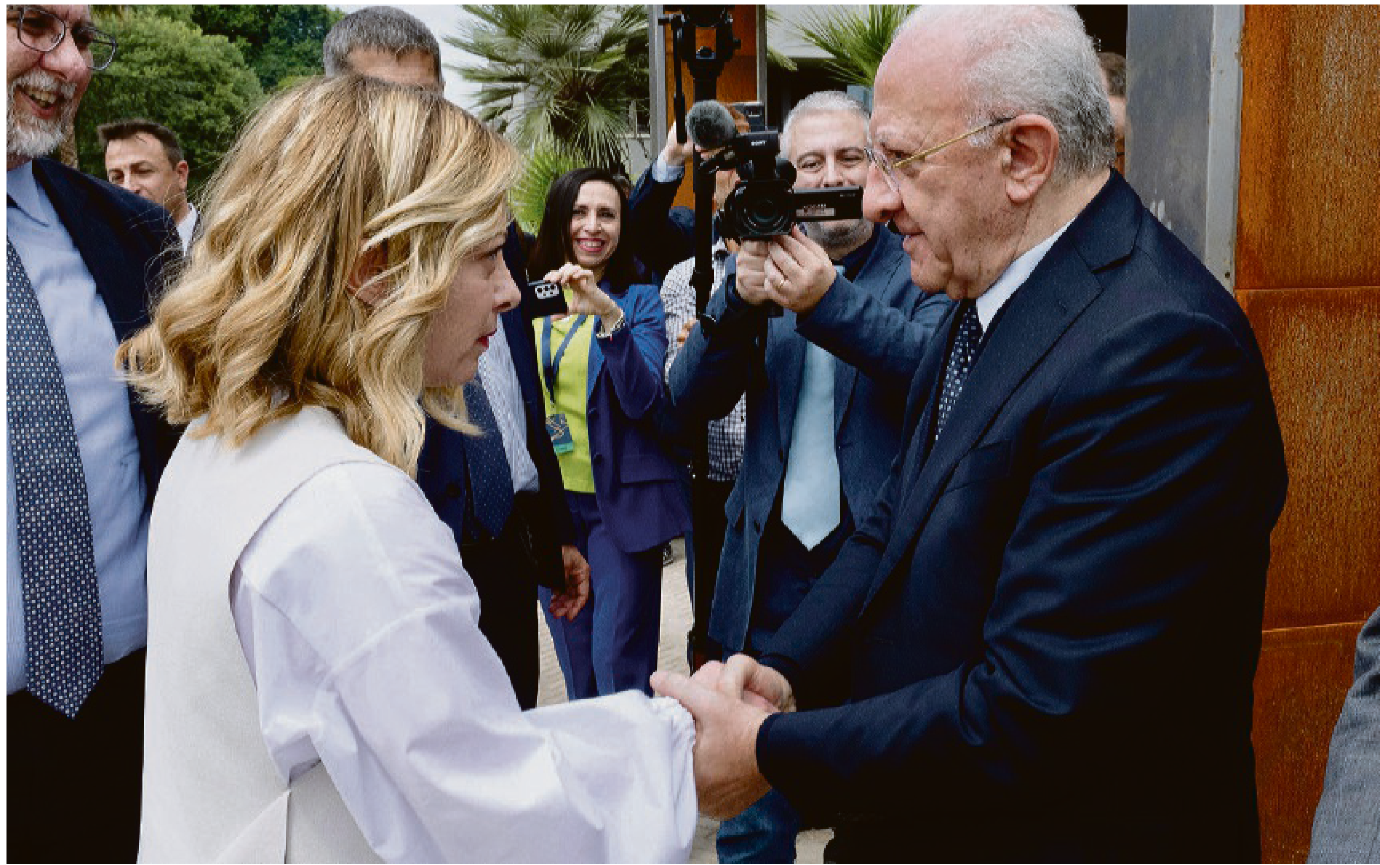
Il premier ha salutato il governatore dem della Campania usando lo stesso insulto che lui le aveva rivolto durante lo show di Roma. Il prete anticamorra, don Patriciello: «Grazie Giorgia, sembrava impossibile»

di **MAURO BAZZUCCHI**



«Salve, sono quella stronza della **Meloni**...». L'occasione, per il presidente del Consiglio, era di quelle troppo ghiotte, e difatti non se l'è lasciata sfuggire. Tutti ricordano infatti quando, lo scorso febbraio, in un video rubato nel Transatlantico di Montecitorio il «ras» campano **Vincenzo De Luca** aveva apostrofato pesantemente il premier, che a sua, volta aveva stigmatizzato chi manifestava contro l'Autonomia differenziata, non risparmiandole il citato insulto. Ne seguì una polemica durissima, con critiche bipartisan rivolte a **De Luca** per il linguaggio usato. Da quel momento, però, non c'era stata un'occasione istituzionale in cui i due protagonisti dello scontro si trovassero di persona. Cosa che è successa ieri mattina a Caivano, dove **Giorgia Meloni** è andata a inaugurare, assieme ad altri membri dell'esecutivo, il nuovo centro sportivo inaugurato in tempo record, sulle macerie di quello abbandonato che era stato teatro di un terribile fatto di cronaca, che aveva visto due cugine di 10 e 12 anni ripetutamente violentate dal branco.

Che l'incrocio con **De Luca** potesse essere ad alto tasso di tensione lo si poteva dedurre anche dalle recenti polemiche portate dal governatore contro l'esecutivo per la prosecuzione dell'iter del ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata, prossimo all'approvazione definitiva alla Camera, e ad alcune esternazioni decisamente sopra le righe, come quella che ha coinvolto il prete anti camorra, don **Maurizio Patriciello,** parroco della locale parrocchia, sbeffeggiato pubblicamente dal presidente campano, che lo aveva definito un «**Pippo Baudo** con la frangetta». Tossine, quelle immesse da **De Luca** nel dibattito politico, che hanno fatalmente finito per riversarsi contro di lui, che evidentemente non ha saputo cogliere l'opportunità di apprezzare un'opera di riqualificazione e di risanamento materiale e morale in un territorio dove le istituzione locali non erano intervenute e che assume un alto valore simbolico.



AFFONDO Il governatore pd, Vincenzo De Luca, stringe la mano al premier, Giorgia Meloni, pochi istanti prima della battuta [Ansa]

E così, prima ancora che **Meloni** lanciasse la sua frecciata nel faccia a faccia con **De Luca,** rimasto visibilmente in difficoltà, lo stesso presidente del Consiglio aveva richiamato nel suo intervento, altre frasi polemiche pronunciate sempre dal governatore, come quelle in cui definiva una «passeggiata elettorale» l'arrivo del premier a Caivano.

«Al presidente della Regione che ieri ha detto che questa era una passeggiata del governo», ha affermato, «dico che se tutte le volte che la politica passeggia porta risultati come questo, avremmo più fiducia dai cittadini. Passeggeremo ancora, porteremo questo modello altrove, avremo molte altre Caivano, faremo vincere lo Stato. È quello», ha concluso, «che gli italiani si aspettano da noi».

Ancora in difficoltà, **De Luca** ha tentato di giustificarsi affermando che non aveva intenzione di polemizzare direttamente col premier: «Mi ero permesso di prendere in giro **Durigon** ieri per la passeggiata che abbiamo fatto al Molo Beverello», per poi contrattaccare: «Ci sono esponenti di governo che non hanno molta ironia, sono molto nervosi in questo periodo».

Una mattinata dura da digerire, politicamente, per **De Luca** e per la sinistra in generale: il progetto di riqualificazione era stato presentato pochi mesi fa a Palazzo Chigi dal sottosegretario **Alfredo Mantovano,** dopo le violenze alle due cugine, risalenti alla scorsa estate, e la tempistica di consegna alla cittadinanza è stata pienamente rispettata. «Avevamo detto», ha affermato il premier nel suo discorso, «che lo Stato avrebbe reagito a Caivano, avrebbe gettato le basi per una storia diversa, e abbiamo dimostrato che il degrado e l'abbandono non sono un destino ma una scelta, e come tutte le scelte si possono ribaltare. Abbiamo riportato a Caivano lo Stato», ha proseguito, «le istituzioni, le forze dell'ordine, abbiamo detto alle persone perbene che potevano fidarsi delle forze dell'ordine, che saremmo stati al loro fianco, che spaccio e traffico di droga sarebbero stati perseguitati con determinazione. Questo vuol dire accendere la speranza in un territorio dove troppo spesso le istituzioni hanno pensato che la speranza non potesse esserci. Faremo vincere Stato sulla criminalità organizzata, sul degrado, sull'abbandono e la rassegnazione. E faremo di Caivano un modello per la nazione intera».

«Con il decreto coesione», ha detto ancora **Meloni,** «abbiamo investito 3 miliardi di euro di fondi europei per le periferie di 14 città metropolitane e 39 città medie del Sud, su un programma finalizzato alla rigenerazione urbana, al recupero delle aree disagiate e degradate. Significa», ha concluso, «che avremo molte altre Caivano». A completare il quadro della *debacle* del governatore, l'emozionato ringraziamento al presidente del Consiglio e a tutto il governo da parte di don **Patriciello**: «Il 25 agosto 2023 scrivo; "Giorgia ho il cuore lacerato, sono tutti ragazzini, per favore vieni, facci sentire italiani, vieni a portare lo Stato". Non avrei scommesso un euro che 8 giorni dopo mezzo governo sarebbe arrivato. Giorgia», ha concluso, «te lo dico in madrelingua, stamattina *'o veco e nun 'o crero*».

SMENTITA LA SOLUZIONE BONARIA PER IL FURTO DEL PROFUMO

«Nessuna trattativa, la querela a Fassino va avanti»

Nessuna trattativa, nessun accordo extragiudiziale con ritiro della querela. L'«affaire profumo», la vicenda che coinvolge il parlamentare Piero Fassino, indagato dalla Procura di Civitavecchia per avere rubato una boccetta di Chanel Chance nel duty free di Fiumicino, va avanti. Nessun passo indietro da Aelia Lagardee, la società che gestisce i negozi del maggiore scalo aeroportuale della Capitale. L'azienda afferma che «allo stato non esiste alcuna trattativa» con l'ex sindaco di Torino per il ritiro della denuncia. Nei giorni scorsi si erano rincorse voce su un possibile accordo tra le parti ma erano arrivate smentite anche dai difensori dell'esponente del Pd. La vicenda, quindi, resta all'attenzione della magistratura che all'inizio di maggio ha acquisito una informativa della Polaria in cui si ricostruisce quanto avvenuto il 15 aprile scorso in un negozio interno all'aeroporto.

di **FABIO AMENDOLARA**

Macellaio uccide ladro a coltellate

L'uomo, fermato per omicidio, ha sorpreso i criminali in camera da letto: mi sono difeso La vittima lasciata davanti all'ospedale. Un altro complice ferito, due ancora in fuga

Mentre era nella sua abitazione, a Rosario Valinidi, nell'immediata periferia di Reggio Calabria, ha sentito degli strani rumori al piano di sopra. Insospettito, con in pugno un coltellaccio di quelli che si usano per sfilettare la carne, ha trovato due topi d'appartamento catanesi in trasferta nella camera da letto alle prese con i suoi beni (avevano forzato la serratura di una porta secondaria ed erano riusciti a entrare). Il proprietario dell'appartamento, **P. F.**, un macellaio reggino di 48 anni, con gli attrezzi del mestiere a portata di mano, durante una colluttazione ha ferito entrambi gli uomini che si è trovato di fronte.

Il primo, **Alfio Stancampiano,** è stato abbandonato dai complici in un'area verde dell'ospedale Morelli ed è morto poco dopo per le ferite riportate. I soccorritori presenti hanno riferito agli investigatori che in auto c'erano altre due persone che si sono allontanate velocemente a bordo di una Fiat Punto. Il secondo ferito è stato rintracciato poche ore dopo nell'ospedale Martino di Messina, dove è stato ricoverato e dove ora è piantonato dai carabinieri.

I due nonostante le ferite erano riusciti a raggiungere altri due complici che li attendevano su una Fiat Punto parcheggiata a poca distanza (il percorso è stato ricostruito tramite le macchie di sangue lasciate su marciapiedi e asfalto). I fatti risalgono a lunedì mattina ma la notizia si è appresa solo nel pomeriggio di ieri, quando le indagini di polizia giudiziaria erano già nel pieno.

Identificati i primi due non è stato difficile risalire all'identità anche del terzo uomo, che è ricercato (nella serata di ieri si era diffusa la notizia, non confermata però da alcuna fonte ufficiale, che era stato rintracciato e fermato). Sul quarto componente della banda gli investigatori sono al lavoro. L'auto è stata poi ritrovata parcheggiata nell'area di imbarco dei traghetti per la Sicilia a Villa San Giovanni. Le ricerche si sono quindi spostate in Sicilia. Gli inquirenti hanno acquisito le immagini delle telecamere al molo e quelle dell'ingresso del pronto soccorso di Reggio Calabria e sono convinti di riuscire a rintracciare i due uomini ancora in fuga.

Il macellaio, invece, è in stato di fermo. Il provvedimento giudiziario è stato emesso poco dopo dalla Procura di Reggio Calabria (firmato dal procuratore **Giovanni Bombardieri** e dal pubblico ministero **Nunzio De Salvo**) ed è stato eseguito dai carabinieri e dagli investigatori della Squadra mobile. Il macellaio, dopo il suo interrogatorio in Procura, è stato accusato di omicidio e tentato omicidio ed è in attesa della convalida del giudice per le indagini preliminari.

Resta da chiarire con precisione la dinamica dei fatti e da valutare la possibile esimente della legittima difesa: il macellaio, infatti, avrebbe riferito di aver avuto paura per la sua incolumità e di aver agito per difendere sé e i suoi beni. L'arma del delitto, consegnata dal macellaio, è stata repertata e sequestrata.

La Procura ha disposto un'analisi scientifica, per verificare se le ferite riportate dalle vittime siano compatibili con un solo coltello. Sotto sequestro anche l'abitazione che si è trasformata nella scena del crimine. Per tutta la giornata di ieri è stata setacciata dai carabinieri del Ris alla ricerca di elementi che aiutino a ricostruire nel dettaglio omicidio e tentato omicidio.

In particolare vengono esaminate le macchie di sangue trovate nella camera da letto, luogo in cui sarebbe avvenuta la colluttazione. La polizia Scientifica, invece, è al lavoro sulla Fiat Punto.

GUERRA CONTINUA

Il doppio binario di Israele: tank e negoziati

Gerusalemme invia i carri armati a Rafah. Mentre gli Usa valutano se l'alleato abbia oltrepassato la «linea rossa». Spagna, Irlanda e Norvegia riconoscono la Palestina. Netanyahu reagisce, ma dalla loro parte c'è Michel. Morto un altro soldato egiziano

di **STEFANO PIAZZA**



Ieri mattina i carri armati israeliani hanno raggiunto il centro di Rafah mentre l'esercito proseguiva con una serie di incursioni nella città più meridionale di Gaza, nonostante la crescente opposizione internazionale all'operazione. Alcuni testimoni hanno riferito alla Reuters che i carri armati sono arrivati vicino alla moschea Al-Awda, un punto di riferimento nel centro di Rafah. L'esercito israeliano ha affermato che le sue forze hanno continuato a operare nell'area di Rafah senza commentare l'avanzata nel centro della città. L'Idf ha invitato i residenti a trasferirsi in una zona umanitaria ampliata nelle aree di al-Mawasi e Khan Younis, nel Sud di Gaza, stimando che la settimana scorsa almeno 950.000 palestinesi fossero stati evacuati da Rafah.

Nel frattempo, i combattimenti sono continuati nel Nord e nel centro di Gaza. Le autorità sanitarie di Gaza, che sono gestite dai jihadisti di Hamas, hanno detto a *Sky News* e *Al Arabyia* che durante quest'operazione sarebbero morte altre 20 persone e ci sarebbero decine di feriti. Tuttavia, il portavoce dell'Idf, il contrammiraglio **Daniel Hagari**, afferma di non avere informazioni sulle notizie di un attacco mortale avvenuto in quest'area che ospita gli sfollati a Ovest di Rafah: «Non sono a conoscenza di questo incidente. Lo esamineremo».

Ieri la Jihad islamica palestinese ha pubblicato un breve video che mostra **Alexander «Sasha» Trufanov**, uno degli ostaggi prigionieri nella Striscia di Gaza. Il video, della durata di 30 secondi, non è datato e non ci sono ulteriori informazioni che indichino quando potrebbe essere stato girato. Nel filmato, **Trufanov** si identifica e afferma che nei prossimi giorni parlerà di ciò che è successo a lui e agli altri ostaggi a Gaza. Sia la Jihad islamica che Hamas hanno già diffuso video simili di ostaggi in quella che Israele definisce «una deplorevole guerra psicologica», tanto che la maggior parte dei media israeliani non pubblica questi filmati.

Mentre i jihadisti diffondono il video di un nuovo ostaggio lo Stato ebraico consegna a Qatar, Egitto e Stati Uniti una proposta ufficiale di accordo

Intanto proseguono le indagini delle autorità israeliane che vogliono capire cosa sia effettivamente successo nel tragico incidente nel quale sono morti alcuni civili (circa 40 ma non è certo). L'amministrazione Usa sta ancora valutando se l'attacco israeliano di domenica costituisca una violazione della «linea rossa» più volte indicata da **Joe Biden**. Lo riferisce Axios, citando due dirigenti americani. In tal senso, a 72 ore dai fatti, il portavoce dell'Idf, il contrammiraglio **Daniel Hagari**, che ha mostrato delle immagini satellitari, ha ricostruito i fatti: «Contrariamente a quanto riportato, abbiamo condotto l'attacco al di fuori dell'area che abbiamo designato come area umanitaria e abbiamo invitato i civili a evacuare. Il nostro attacco è avvenuto a più di un chilometro e mezzo dall'area umanitaria di al-Mawasi, quella che chiamiamo la zona più sicura». E allora, come sono morte queste persone? **Hagari** ha risposto precisando che nell'attacco i caccia israeliani hanno utilizzato due razzi, ciascuno con una testata da 17 chilogrammi, troppo piccoli per innescare le fiamme. «La nostra indagine cerca di determinare cosa potrebbe aver causato l'accensione di un incendio così grande. Stiamo esaminando tutte le possibilità, inclusa la possibilità (molto concreta) che le armi immagazzinate in un complesso vicino al nostro obiettivo, di cui non eravamo a conoscenza, potrebbero essersi incendiate a seguito dell'attacco». L'Idf ha assicurato che gli esiti dell'inchiesta saranno diffusi il prima possibile nella massima trasparenza.



PROVA DI FORZA I cingolati dell'esercito israeliano entrano in azione [Ansa]

Sul fronte diplomatico, ieri, a una settimana dall'annuncio, Spagna, Norvegia e Irlanda hanno riconosciuto ufficialmente l'esistenza di uno Stato palestinese. I tre Paesi europei hanno sottolineato l'importanza simbolica di questa decisione e si sono detti convinti che altri seguiranno il loro esempio. Da parte sua, Israele ha definito questo sviluppo come «un premio per i terroristi di Hamas fatto da complici». Il Parlamento danese invece ha respinto una mozione che chiedeva il riconoscimento dello Stato palestinese, mentre il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, in un'intervista a *Euronews* si è detto «favorevole alla soluzione dei due Stati e al riconoscimento di uno Stato palestinese. Ma questo Stato deve essere sostenibile. Ed è per questo che penso che la cosa migliore sarebbe un approccio coordinato con gli Stati membri dell'Ue e i Paesi terzi, in modo da avere un'influenza».

Barak Ravid, giornalista di *Axios*, ha rivelato che lunedì Israele ha consegnato ai mediatori - Qatar, Egitto (che è molto attivo) e Stati Uniti - una proposta ufficiale, scritta e aggiornata, riguardante un possibile accordo per il rilascio degli ostaggi trattenuti nella Striscia di Gaza dall'attacco del 7 ottobre in Israele, segno che, nonostante le molte difficoltà, sottotraccia si continua a discutere.

Un secondo soldato egiziano è stato ucciso nello scontro a fuoco con le truppe israeliane avvenuto lunedì vicino al valico di Rafah con il Sinai egiziano, secondo fonti locali citate da *Middle East Eye*.

Prosegue l'indagine interna sull'azione dell'Idf e sull'incendio che ha ucciso circa 40 sfollati. In patria l'opposizione discute per provare a sostituire Bibi

Ieri si sono registrate nuove proteste in Israele, con manifestazioni nelle quali si chiedono nuove elezioni e il leader dell'opposizione, **Yair Lapid**, ha reso noto alla tv Kan che incontrerà **Avigdor Liberman**, presidente di «Israel Beitenu», e **Gideon Saar**, capo di «Nuova Speranza», «per discutere la formazione di un governo alternativo a quello del premier, **Benyamin Netanyahu**». **Lapid** ha più volte chiesto le dimissioni del premier e ha invitato il leader centrista, **Benny Gantz**, accreditato come possibile vincitore da tutti i sondaggi in possibili nuove elezioni, a uscire dal gabinetto di guerra di cui è ministro e unirsi all'alternativa a **Netanyahu**.

GUERRA CONTINUA

di **SALVATORE DRAGO**

Putin sfotte Stoltenberg: «Una volta non era demente» E Borrell sposa la linea Nato

Lo zar crea una zona cuscinetto a Kharkiv e avverte l'Occidente: «Attenti a quello con cui giocate». Anche l'Alto rappresentante Ue apre all'uso delle armi contro Mosca

■ Lunedì era stata la Lituania a paventare il rischio che la Russia stesse organizzando attentati terroristici in Europa. Ieri i servizi segreti russi, per voce del generale **Vladimir Kulishov**, capo del servizio di frontiera dell'intelligence, hanno rivelato che la Nato si starebbe esercitando per compiere attacchi nucleari contro Mosca. L'escalation, per ora verbale, nei rapporti diplomatici tra Cremlino e Occidente si fa giorno dopo giorno sempre più preoccupante.

A soffiare sul fuoco negli ultimi giorni ci ha pensato **Jens Stoltenberg**. Le affermazioni del segretario generale della Nato relative all'eventuale utilizzo delle armi fornite dall'Occidente all'Ucraina in territorio russo hanno inevitabilmente sollevato un polverone con **Vladimir Putin** che è passato immediatamente al contrattacco con le minacce, parlando di rischio di guerra globale qualora truppe occidentali entrassero in Ucraina. «La Nato sia consapevole di ciò con cui sta giocando», ha ammonito lo zar dall'Uzbekistan, dove si trova in visita, «l'uso di missili occidentali per colpire in profondità il territorio russo porterà serie conseguenze. I Paesi europei, specie quelli con un piccolo territorio e un'alta densità di popolazione devono capire cosa rischiano prima di parlare di attacchi nel profondo del territorio russo. Dovrebbero capire con chi hanno a che fare. Le truppe occidentali possono avvicinare il conflitto globale». Ancora più decisa e diretta, invece, la minaccia rivolta alla Polonia: «Se alcuni contingenti di Paesi europei arriveranno insieme ai polacchi, alcuni torneranno a casa, i polacchi mai». Parole inequivocabili che lasciano poco spazio alle interpretazioni.

Il presidente russo ne ha per tutti: prima ha invitato il Parlamento ucraino a destituire **Volodymyr Zelensky** in quanto «la costituzione ucraina non prevede l'estensione della presidenza oltre i termini»; poi ha attaccato direttamente **Stoltenberg** dandogli del demente: «Ricordo quando era il primo ministro norvegese e ancora non soffriva di demenza».

Riguardo alla situazione militare al fronte, il capo del Cremlino ha inoltre ammesso che l'esercito russo sta cominciando a costruire una zona cuscinetto di sicurezza nella regione di Kharkiv. Proprio attorno alla seconda città più popolata dell'Ucraina sembrano ruotare gli equilibri della guerra, sia dal punto di vista militare che diplomatico. Sempre **Stoltenberg**, intervenuto a margine del Consiglio Difesa a Bruxelles, ha spiegato che «sarà sempre più difficile per gli ucraini difendersi, come hanno il diritto di fare in quanto Paese aggredito, senza colpire obiettivi militari legittimi in territorio russo».

E se finora la linea del segretario generale della Nato ha creato malumori e divisioni soltanto all'interno dell'Alleanza atlantica, da ieri è finita dentro questa spaccatura anche l'Unione europea, trascinata da **Josep Borrell**. L'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha di fatto sposato la linea dell'ex premier norvegese ritenendo lecito togliere le restrizioni all'uso delle armi occidentali a Kiev: «Alcuni Paesi Ue fino a poche settimane fa erano contrari a permettere all'Ucraina di usare le armi occidentali per colpire obiettivi militari in Russia, ma adesso hanno accettato di modificare questa limitazione», ha detto al termine del Consiglio di difesa, «va considerato il rischio escalation, ma va bilanciato con la necessità degli ucraini di difendersi. Così è una situazione asimmetrica». Un'eventualità su cui si è espresso nuovamente il Cremlino con il portavoce **Dmitri Peskov** che ha avvertito che **Putin** sa già come rispondere in caso di raid sulla Russia.

Nel frattempo, dopo che lunedì il comandante delle forze ucraine, **Alexander Syrsky**, aveva diffuso la notizia dell'accordo firmato con la Francia per l'invio di istruttori militari francesi in Ucraina, ieri è arrivata la precisazione da parte del ministero della Difesa di Kiev: «A partire da febbraio 2024, l'Ucraina ha espresso interesse alla prospettiva di ricevere istruttori stranieri», si legge nella nota, «al momento siamo ancora in trattative con la Francia e altri Paesi su questo tema». Dopo la visita di **Zelensky** in Spagna, dove il patto siglato con **Pedro Sánchez**, che prevede un sostanzioso incremento degli aiuti militari fino a 1 miliardo di euro - che Madrid si impegna a garantire a Kiev entro la fine del 2024 - ha già creato tensioni all'interno della coalizione di maggioranza, il presidente ucraino è volato a Bruxelles per incontrare il primo ministro belga, **Alexander De Croo**, e il ministro della Difesa, **Ludivine Dedonder**: sul piatto la firma di un accordo bilaterale sulla sicurezza e la consegna di 30 F-16 entro il 2028, sui quali non è stato inserito alcun divieto di utilizzo in territorio nemico.

Anche l'Olanda, come ha fatto sapere il ministro della Difesa, **Kajsa Ollongren**, a margine del Consiglio di difesa europeo, ha avanzato un'iniziativa volta a consegnare in tempi brevi un sistema di difesa aerea Patriot a Kiev: «Siamo impegnati con alcuni nostri partner ad assemblare i componenti, possiamo fornire all'Ucraina almeno un sistema completamente operativo in tempi brevi», ha detto **Ollongren**. Ucraina che incassa nuovamente il sostegno dell'asse franco-tedesco, con il cancelliere **Olaf Scholz** che nel corso della conferenza stampa congiunta insieme al capo dell'Eliseo, **Emmanuel Macron** ha ribadito: «La più alta priorità è sostenere l'Ucraina in forze. Abbiamo promesso che lo faremo così a lungo quanto necessario. Emmanuel e io siamo d'accordo sul fatto che si debba portare questo sostegno a un nuovo livello». Ancora più esplicito il presidente francese: «L'Ucraina deve poter colpire in Russia»

L'Eliseo: «Kiev deve poter colpire i russi» Scholz conferma: «Io sto con Macron»

Il Cremlino: «Truppe occidentali sul campo? Il conflitto globale si avvicina»



AMARCORD Il presidente russo, Vladimir Putin, riceve a Mosca nel 2019 l'allora premier norvegese, Jens Stoltenberg [Ansa]

«L'Iran è a un passo dall'atomica»

Allarme dell'Aiea: «Scorte di uranio arricchito 30 volte oltre il limite». Tutto merito della linea morbida di Biden verso Teheran, che non esclude di dotarsi della bomba

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Non accenna a diminuire la minaccia nucleare dell'Iran. Secondo l'Aiea, Teheran avrebbe aumentato ulteriormente le sue scorte di uranio arricchito, superando di 30 volte i limiti fissati nel 2015 e arrivando così di fatto a un passo dal conseguire la bomba atomica. In particolare, stando all'Associated Press, il rapporto dell'agenzia Onu rileva che «all'11 maggio, l'Iran dispone di 142,1 chilogrammi di uranio arricchito fino al 60%: un aumento di 20,6 chilogrammi dall'ultimo rapporto dell'organismo di vigilanza delle Nazioni Unite in febbraio». «L'uranio arricchito al 60% di purezza è solo a un breve passo tecnico di distanza dall'uso militare», ha aggiunto la testata giornalistica.

D'altronde, già il mese scorso, il direttore generale dell'Aiea, **Rafael Grossi**, aveva lanciato l'allarme, sostenendo che Teheran fosse ormai prossima a disporre della quantità di uranio arricchito sufficiente per arrivare all'arma atomica. Non solo. Sempre il mese scorso, il regime khomeinista aveva rafforzato i propri legami con potenze nucleari tutt'altro che raccomandabili, come il Pakistan e la Corea del Nord. Come se non bastasse, a inizio maggio, uno dei consiglieri dell'ayatollah **Ali Khamenei**, **Kamal Kharrazi**, non aveva affatto escluso che Teheran potesse dotarsi dell'atomica. «Non abbiamo deciso di realizzare una bomba nucleare, ma se l'esistenza dell'Iran fosse minacciata, a quel punto non ci sarà altra scelta se non quella di cambiare la nostra dottrina militare», aveva dichiarato.

Non è un mistero che gli ayatollah portino avanti la loro politica di potenza regionale soprattutto attraverso due strumenti: da una parte, c'è il network terroristico da loro finanziato, che include Hamas, Hezbollah e gli Huthi; dall'altra, emerge una crescente ambizione nucleare. Il problema è che, anziché ripristinare la linea della «massima pressione» adottata dall'amministrazione Trump, **Joe Biden** continua a condurre un sostanziale *appeasement* nei confronti del regime khomeinista. A confermarlo ulteriormente è stato, lunedì, il *Wall Street Journal*, secondo cui l'attuale Casa Bianca si starebbe opponendo al tentativo, promosso da Gran Bretagna e Francia, di censurare l'Iran in sede Aiea.

Del resto, già alcune settimane fa il Dipartimento di Stato americano si era rifiutato di smentire che fossero ancora in corso dei colloqui indiretti con Teheran per cercare di ripristinare il controverso accordo sul nucleare iraniano: un accordo che, siglato dall'amministrazione Obama nel 2015, era stato abbandonato da **Donald Trump** nel 2018 e che **Biden** ha più volte tentato di rilanciare. Sarà del resto un caso, ma il nuovo ministro degli Esteri di Teheran, chiamato a sostituire il defunto **Hossein Amir-Abdollahian**, è **Ali Bagheri**: uno dei principali negoziatori iraniani per il nucleare.

È chiaro che, proseguendo con questa linea di *appeasement*, **Biden** renderà l'Iran più baldanzoso e protervo, rafforzando così indirettamente la stessa Hamas. Non solo. Si configura anche il rischio che i sauditi possano spaventarsi sempre di più per le ambizioni nucleari degli ayatollah: un elemento che potrebbe portare Riad a irrigidire nuovamente i propri rapporti con Washington, nonostante le due capitali stiano negoziando un accordo nel settore della difesa e del nucleare a uso civile. Insomma, il presidente americano rischia di ritrovarsi ancora più isolato in Medio Oriente, facendo ulteriormente la felicità non solo dell'Iran ma anche di Russia e Cina (che con gli ayatollah intrattengono legami sempre più stretti).



INCUBO La centrale nucleare di Arak, in Iran [Ansa]

➤ SOTTOMISSIONE IN CORSO

Tifava Isis e voleva colpire un agente Arrestato un marocchino a Torino

L'uomo progettava di partire per la Siria o l'Afghanistan. Intanto, picchiava altri musulmani e persino suo padre perché troppo «morbidi». Doveva essere già espulso, ma era rimasto qui per intoppi burocratici

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Nella sua cella di detenzione del carcere sardo di Bancali aveva appeso un poster di **Abu Muhammad Al Adnani**, ovvero l'influencer dell'Isis. Il motto riportato sulla locandina è una dichiarazione di guerra: «Soldati dello Stato islamico sfoderate le vostre spade e preparate le vostre lance. O ci sarà vittoria o incontreremo Allah come martiri». **Halili El Mahdi**, classe 1995, marocchino condannato nel 2019 per terrorismo a Torino (dopo la condanna gli era stata revocata la cittadinanza italiana ed era finito in un Cpr con ordine di espulsione che, però, si è inceppato), stando agli investigatori della Digos che ieri gli hanno notificato una nuova accusa di associazione con finalità terroristiche, «ha sempre rifiutato ogni tentativo di deradicalizzazione». A conti fatti, insomma, sarebbe un combattente indomito, nonché l'autore dei primi testi di propaganda jihadista scritti in italiano. Uscito dal carcere, **El Mahdi** è tornato a Torino, dove, hanno ricostruito gli investigatori, trascorreva gran parte delle sue giornate nella moschea della pace e in quella di An Nour. Qui si isolava dal resto della comunità, rifiutandosi di pregare con i fedeli presenti, che «accusava di non essere dei buoni musulmani». L'indagato, ha ricostruito chi indaga, è arrivato addirittura a picchiare suo padre, che avrebbe definito «abietto» perché non osservava «rigorosamente», stando alla sua interpretazione, i precetti del Corano. Lui che a un responsabile dell'accoglienza notturna del Sermig di Torino, aveva detto «dal terrorismo non si esce», se ne andava in giro a predicare la guerra santa. L'8 dicembre è entrato nel circolo culturale Dar As Salam di Torino e, proprio mentre l'imam **Ahmed Md Maruf** stava celebrando, gli ha gridato dietro in arabo: «Ipocrita, perché non mandi i musulmani a combattere in Palestina contro Israele?». Poi, mentre gli sferrava una raffica di pugni in faccia, ha detto anche di essere convinto che il religioso lavorasse per la polizia. Quando pochi giorni dopo è stato raggiunto dagli investigatori della Digos che stavano indagando sull'aggressione in moschea ha malmenato anche due poliziotti. Con gli uomini in divisa **El Mahdi** deve avercela particolarmente. Parlando con un suo amico, ministro di culto, **Ibrahim Gabriele Iungo**, si lascia scappare di voler «passare dalle parole ai fatti». E a «pagarne le conseguenze» sarebbe stato «un poliziotto». Poi aggiunge: «Quando sarà, ho il big bang dentro». Parole che messe nero su bianco da uno che «reperiva, riceveva, consultava, archiviava, condivideva e diffondeva materiale di propaganda dello Stato islamico», devono aver fatto un certo effetto anche agli inquirenti. L'azione di propaganda era aperta ai suoi seguaci. Su una pagina Facebook accessibile solo agli iscritti e denominata «Metodologia profetica» aveva cominciato a diffondere il suo verbo. Già in carcere era stato descritto così: «Si manifesta con orgoglio e dichiaratamente un appartenente all'Isis. Segue tutti gli appuntamenti individuali della preghiera, curandosi poco di quelli collettivi. Lo si trova a pregare anche durante la notte. Passa le sue giornate studiando il Corano». E la sua analisi comportamentale, alla fine, è risultata essere questa: «Si dichiara esperto di quella che definisce la Giurisprudenza islamica, della quale si proclama divulgatore, anche con la stesura di un manuale operativo (*che gli investigatori gli hanno sequestrato in cella, ndr*); ha dichiarato di tifare per l'Isis, unica entità a dare reale sicurezza». Mentre sugli attentati in Europa ha affermato di pensarla così: «È stato applicato un giusto principio di retribuzione per la presenza occidentale in Siria». Mentre in alcune lettere mai spedite che sono state trovate nella sua cella aveva scritto: «Volevo chiedere a Samir come raggiungere i soldati dello Stato, ma mi stanno addosso e lo farò più avanti; senza farmi beccare chiederò ad **Arslan** (*verosimilmente Faiz Arslan, detenuto per reati legati al terrorismo islamico, ndr*) di andare dai talebani; questi bastardi mi vedono innocuo ma io li attaccherò». Uscito di cella ha trasformato una panchina del Parco Dora nella sua camera da letto. Il giorno invece lo passava in moschea. Un campanello d'allarme l'ha lanciato proprio l'imam di An Nour, **Mostapha El Garouache**: «Ha sempre sostenuto che noi non siamo dei veri musulmani; è arrabbiato con noi, con le forze di polizia e con la sua famiglia; **El Mahdi** è un pazzo a piede libero». Il gip che l'ha privato della libertà ha sottolineato, tra le esigenze cautelari, che «l'indagato appare una persona totalmente incapace di frenare i propri istinti criminali, nonché impermeabile a ogni monito proveniente dalle autorità». A completare il quadro ci hanno pensato i giudici della Corte d'assise, che nella sentenza di condanna hanno messo in evidenza che **El Mahdi** aveva «avuto contatti qualificati con associati all'Isis; prodotto e diffuso, attingendo alle fonti ufficiali dello Stato islamico, documenti di propaganda volte all'eversione violenta mediante il terrorismo; tenuto lezioni specifiche volte a radicalizzare altre persone; attuato una consapevole attività di apologia e istigazione dei delitti e fornito un contributo, cosciente e volontario, di valenza causale efficiente per la vita e la sopravvivenza dell'associazione terroristica Isis». In sostanza aveva preparato testi, video e documenti Pdf in italiano «destinati», secondo l'accusa, «a un corso di lezioni, facili da comprendere e memorizzare, da lui stesso definito come destinato alla diffusione tramite il web [...]per insegnare quella che riteneva la vera fede». La sua ossessione: quella dei combattenti.



in data 8 dicembre 2023, facendo accesso alla moschea sita nei locali dell'associazione culturale islamica "Dar As Salam" in Torino, via La Salle 15 nel corso della celebrazione della funzione religiosa officiata dall'imam AHMED Md Maruf. gridando al suo indirizzo in lingua araba *"ipocrita, perché non mandi i mussulmani a combattere in Palestina contro Israele?"* e poi in lingua italiana *"tu lavori per la polizia"*, quindi colpendolo violentemente con pugni al volto ed al torace e cagionandogli lesioni personali, come contestato ai successivi capi 2) e 3);

PERICOLOSO Sopra, uno scatto dell'arresto di Halili El Mahdi diffuso dalla polizia di Stato A fianco, un passaggio dell'ordinanza di arresto che ha portato lo straniero nuovamente dietro le sbarre

L'APPELLO DI CORBELLI (MOVIMENTO DIRITTI CIVILI)

«Scarcerare subito l'attivista curda Maysoon Majidi»

■ **Appello alla magistratura per «la immediata scarcerazione, con la concessione dei domiciliari, dell'attivista curda iraniana per i diritti delle donne, Maysoon Majidi , 28 anni, che ha iniziato lo sciopero della fame, nel carcere di Castrovillari, dove è detenuta da 5 mesi perché accusata, dalla Procura di Crotone, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». È l'iniziativa del leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, che chiede che,«in attesa che si faccia chiarezza su questa vicenda, venga consentito a questa giovane donna, fuggita dal suo Paese perché perseguitata dal regime ultraconservatore degli ayatollah, di uscire immediatamente».**

Pro Hamas con l'asterisco gender

Alla Statale di Milano senza più tende resta uno striscione che dà il «benvenut* all'intifada». Binari occupati dai manifestanti a Bologna: ritardi in tutta Italia

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Se per il **Roberto Benigni** sempliciotto di *Johnny Stecchino* il principale problema di Palermo era «il traffico», nel mondo dei centri sociali pare esserci più d'uno convinto che a Gaza non si diano pace per il «maschile sovraesteso». Cioè, per dirla in modo semplice, per le desinenze al maschile usate per i nomi collettivi. Peccato che nella Striscia abbiano attualmente altre cose a cui pensare, tipo per esempio sopravvivere. E che, anche in periodi meno turbolenti, la fluidità di genere non è mai parsa in cima all'agenda di Hamas e delle altre sigle politico-religiose dell'area. Suona quindi grottesco e contraddittorio lo striscione che ancora ieri era ben visibile sulla facciata dell'università Statale di Milano: «Benvenut* all'intifada studentesca» (seguito da una scritta in arabo).

Appare già ridicolo, a dirla tutta, il concetto di «intifada studentesca», in cui si nota un evidente transfert, l'appropriazione culturale (ma non era una pratica da loro aborrita?) di un nome tragico e legato a un conflitto vero per designare poco più che un gioco di società a rischio zero. Ma l'asterisco per non offendere nessun genere reale o immaginario mentre ci si richiama a una lotta che, a oggi, è monopolizzata da fondamentalisti islamici, sembra uscita dal teatro dell'assurdo. O da una parodia del mondo woke fatta da qualche comico conservatore.

Lunedì, peraltro, l'«intifada studentesca» pare aver già abbassato le orecchie. La seduta straordinaria del Senato accademico, chiesta e ottenuta proprio dai collettivi al fine di spingere l'ateneo milanese a rifiutare gli accordi con la Reichman University israeliana, ha invece ribadito che nessuna collaborazione con università straniere sarà interrotta. I manifestanti hanno però spuntato la garanzia di avere spazi per la protesta senza interrompere le lezioni e la promessa di una rivalutazione della collaborazione con la Reichman. Tanto è bastato per far loro togliere le tende - letteralmente - e per vederli spostarsi davanti al consolato statunitense di via Turati. Lo striscione di «benvenut*» è però restato al suo posto. Non è peraltro una trovata isolata.

Nella miriade di striscioni, volantini e manifesti apparsi in questi giorni in ateneo, l'attenzione al galateo gender è stata sempre maniacale. «No al reclutamento degli studentx nell'esercitazione militare Mare aperto», recitava un altro striscione, dove all'asterisco si sostituiva un'ancor più pirotecnica x. «Misure di sostegno per studentx, ricercatorx e docenti palestinesi», reclamava invece un volantino. Ovviamente, come sempre capita quando ci si inerpica su questi sentieri impervi, per ogni «sensibilità di genere» tutelata, se così si può dire, altri dieci problemi simili si aprono. Il femminile di «studenti», per esempio, è «studentesse», quindi «studentx» suona ben poco «inclusivo». E perché non rendere neutro l'articolo «degli»? Ci chiediamo, in ogni caso, cosa pensino gli studenti palestinesi dell'apposizione di questa x alla loro desinenza. Saranno contenti di essere ridotti al neutro, o anche del solo equivoco lessicale sul loro sesso? C'è da dubitarne.

Intanto ieri sera, alla stazione di Bologna, il corteo promosso dai giovani palestinesi per protestare contro la strage di Rafah ha occupato i primi quattro binari al grido «se non cambierà, Intifada sarà». La circolazione dei treni è stata sospesa dalle ore 19.20, causando notevoli ritardi in tutta Italia. A occhio, l'unica posizione «non binaria» che sia possibile ottenere dai palestinesi è quella relativa ai binari del treno.



RIDICOLO Lo striscione sulla facciata della Statale

IDEOLOGIA AL POTERE

Pure Gigi D'Agostino finisce a Norimberga

«L'amour toujours», del celebre dj italiano, bandita dall'Oktoberfest dopo che in un video si vedono alcuni giovani tedeschi cantare slogan anti immigrazione sulle sue note. E così, sull'onda della paranoia per i successi di Afd, vietano anche la canzone

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Il conformismo cosmico ha abbattuto il cuore con le ali. Nel giorno in cui papa **Francesco** sdogana «la frociaggine», il fanatismo politicamente corretto del Nordeuropa censura **Gigi D'Agostino**, anzi lo annienta, lo azzera, peggio lo assimila al male assoluto. Una simile nazificazione non potrebbe che albergare in una mente teutonica poco ammobiliata di pensiero come il quella del direttore dell'Oktoberfest **Clemens Baumgartner**, che ha deciso di epurare il re italiano dei disc jockey melodici perché il testo della sua canzone più nota si presta a storpiature xenofobe. «Non c'è spazio per questa stronzata di destra», ha tuonato, aggiungendo: «L'Oktoberfet è apolitico, vogliamo vietarla e io la vieterò».

Il caso oltrepassa di molto i confini del ridicolo, perché l'iconica canzoncina dal titolo *L'amour toujours* - che farebbe tarantolare anche un paracarro con i suoi quattro accordi di quattro - non contiene versetti satanici, riferimenti sessisti e neppure metafore omofobe come alcune opere giovanili di **Fedez**. È semplicemente un inno all'amore svolazzante nelle estati accaldate, con lui che aspetta lei «perché credo ancora ai tuoi occhi» ed è pronto a «volare con te». L'innamorato chiede solo, per favore, di non farlo attendere troppo. Potrebbe avere mal di piedi. La hit del **Toto Cutugno** del «tunz-tunz» ha due colpe imperdonabili per gli obersturmbahnführer del pensiero debole: fa ballare senza ritegno i ragazzi (difetto passabile) e si presta ad adattamenti testuali incontrollabili, quindi pericolosi e potenzialmente infiammabili (difetto imperdonabile). Nella discoteca Pony di Sylt - elegante isola sul Mare del Nord dove il filosofo **Ludwig Wittgenstein** passeggiava pensieroso - alcuni giovani, definiti rampolli della Germania bene, hanno storpiato il testo con la strofa «La Germania ai tedeschi, fuori gli stranieri». Apriti cielo.

Il video è finito su Youtube e Tik Tok, nelle immagini si vede un ragazzo accennare un mezzo saluto hitleriano ed evocare i baffetti del Führer «portandosi due dita sotto il naso». Cinque giovani sono stati individuati e denunciati, due di loro sono già stati licenziati dai rispettivi datori di lavoro. Il locale si è dissociato dal «balletto scorretto» con una frase di prammatica: «Li abbiamo mandati via, non vogliamo clienti così». I socialisti di **Olaf Scholz** hanno chiesto chiarimenti («vergogna nazionale», il commento della ministra dell'Interno **Nancy Faeser**). Il Bundestag è entrato in depressione, la magistratura ha aperto un fascicolo per «incitamento all'odio», i commentatori mainstream hanno scritto articolesse sulla xenofobia montante e sul nefasto influsso di Afd sulla gioventù teutonica. Da un'approfondita inchiesta giornalistica della *Bild* si è scoperto che in altre cinque balere della repubblica federale nei mesi scorsi si ballava su quelle strofe corrette e corrotte. Signora mia, che disastro. Sul pianeta della cultura woke ce n'è a sufficienza per prendere provvedimenti. Quali? Vietare **Gigi D'Agostino** (torinese della classe operaia, che da giovane ha fatto il muratore e l'elettricista, pure lui figlio di emigranti arrivati da Prignano Cilento) e impiombare il cuore con le ali, marchio grafico della sua etichetta. È pur vero che in Germania la goliardia su questi temi non è mai stata tollerata e che la ferita odiosa dei cartelli «Vietato l'ingresso ai turchi e agli italiani» degli anni '60 non è mai stata rimarginata. Ma il provvedimento è delirante.





CACCIA ALLE STREGHE A destra, Gigi D'Agostino Sotto, un frame dei giovani che cantano mimando i «baffetti»

Per supportarlo, nei salotti bene si fa largo una motivazione antropologica che ha dell'incredibile: passino gli slogan contro i migranti degli impresentabili skinhead delle periferie dell'ex Ddr, ma la gioventù dorata di Monaco e Amburgo non può cantare roba simile, manco fosse la curva ultrà del Borussia Dortmund. Con morale conclusiva da Ztl milanese: dove andremo a finire? Così, nella Germania trasformata in simil-campus universitario californiano, da domani diecicento-mille millennials scandiranno il ritornello rivisitato nelle feste private per assaporare il gusto del proibito. E a pagare è **D'Agostino**, colpevole di avere scritto una canzone che supporta qualsivoglia testo. **Gigi Dag**, così lo chiamano nel mondo della disco-dance, cade dalle nuvole e non si capacita. «*L'amour toujours* parla di un sentimento meraviglioso, grande e intenso che unisce le persone. È la forza dell'amore che mi fa volare. Nel brano è centrale anche la gioia dello stare insieme. *L'amour toujours*, ossia l'amore sempre. È questo l'unico significato della mia canzone». A 56 anni l'**Elvis Presley** del Mediterranean Progressive, che in febbraio ebbe un clamoroso ritorno di fiamma a Sanremo, tutto si sarebbe aspettato tranne che di essere epurato da fantasmi terrorizzati da altri fantasmi. Trattato come **Richard Wagner** solo perché la leggenda vuole che lo ascoltassero i carristi a Kursk. Un lustro di onorata carriera dietro la consolle finita a Norimberga. Il suo primo successo internazionale si intitolava *Bla Bla Bla*. Lo descrisse così: «Lo scrissi pensando a tutte le persone che parlano senza dire niente». Profetico, il cerchio si chiude.

A forza di gridare al clima da regime tutti gli allarmi sembrano fasulli

Giannini racconta un presunto abuso, ma il modo in cui lo fa neutralizza la denuncia

di **BONI CASTELLANE**

■ Esiste un arcipelago mediatico-culturale-giornalistico, nell'ampio panorama di sinistra, che ha deciso di impostare la campagna elettorale per le Europee alzando talmente tanto i toni da creare attorno a sé una controproducente bolla di inverosimiglianza. Se da una parte la scelta di **Elly Schlein** di impostare la narrazione su: «La destra mette a rischio i fondamenti della democrazia», o: «La destra ci toglie il diritto di amare», appare scontata nella sua simbolica genericità, il fatto che alcuni esponenti del mondo culturale e mediatico italiano vogliano sostenere, con la faccia seria, che in Italia ci sia un regime, anzi che l'Italia «è peggio dell'Ungheria», senza mai citare circostanze o provvedimenti che limitino effettivamente la libertà, mostra come una cosa siano i toni dei politici o le sparate degli scrittori e gli insulti degli accademici, ma ben altra cosa siano le illazioni dei giornalisti. E questo non perché i giornalisti godano di una credibilità superiore a politici e scrittori, ma perché sostenere che qualcuno del governo mandi la polizia di notte a svegliare ed intimidire pretestuosamente un giornalista di primo piano, significa uscire dalla metafora da campagna elettorale ed entrare nelle vere cronache di regime. Dopo due anni vissuti a girare con un lasciapassare e con il coprifuoco, il ricordo degli italiani è ancora troppo vivo per permettersi complottismi a metà come quelli di **Massimo Giannini**, il quale ha aspettato la campagna elettorale per denunciare un episodio accaduto mesi fa, dai contorni inquietanti, che può avere soltanto tre possibili interpretazioni: o nel suo caso è stata seguita una prassi irrituale nella notifica degli atti giudiziari ma senza «impulsi politici», o qualcuno al governo, come apertamente ipotizzato da **Giannini**, usa la polizia per intimidire la stampa, oppure quell'arcipelago culturale di sinistra ha un serio problema di rapporto con la realtà. Dopo **Antonio Scurati** che ipotizza una discendenza culturale tra chi è al governo oggi e l'omicidio Matteotti, dopo **Roberto Saviano** che non fa altro che gridare al regime dal giorno in cui la sinistra ha perso le elezioni, l'ex direttore della *Stampa* che sostiene di essere stato svegliato nel cuore della notte, in albergo, da quattro poliziotti che lo hanno raggiunto per notificargli una querela per diffamazione in relazione a una cosa detta la sera prima o comunque collegando questo episodio al fatto che la sera prima era stato ospite nella trasmissione di **Fabio Fazio**, significa passare il Rubicone delle immagini letterarie, passare il confine delle metafore propagandistiche ed affermare con chiarezza e precisione che in Italia oggi c'è una polizia politica come nella Germania Est. Visto che l'episodio in sé è realmente inquietante, usarlo per dimostrare che in Italia esiste una regia politica atta a condizionare la stampa significa essersi dimenticati che la settimana scorsa un tizio ha cercato di ammazzare il primo ministro slovacco ed è stato presentato dai media di sinistra, quelli che dovrebbero essere le vittime del bavaglio del regime, come «un poeta pacifista» e la vera vittima, **Robert Fico**, mentre stava tra la vita e la morte, come «un sovranista novax amico di **Orbán**». Alla luce di tale narrazione mediatica, forse l'effettivo e concreto pericolo per la libertà e la democrazia viene da un certo tipo di attivismo spalleggiato da un certo tipo di stampa e non dagli «amici di **Orbán**» che non rettificano i manifesti lgbt.

Se si è convinti di essere vittime di un abuso di potere lo si denuncia, perché un abuso di potere nei confronti di un giornalista è una cosa realmente grave, non è la narrazione suggestiva di qualcuno che si sta costruendo un ruolo nei salotti letterari; se si ritiene di essere stati oggetto di intimidazione non ci si limita alle illazioni in televisione mesi dopo, tanto più perché non si raggiunge alcun effetto e si corre il rischio di far apparire un fatto potenzialmente molto grave come qualcosa di ambiguo e irrilevante. Visto che le prove tecniche di regime ci sono state davvero e sono durate due anni, ritenere che allora fosse doveroso inchinarsi di fronte al ministro della Salute, evidentemente per i risultati che ha regalato all'Italia, e non essere chiari oggi su un episodio grave, rischia di gettare una luce di irrilevanza un po' su tutto.



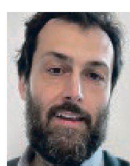
EDITORIALISTA L'ex direttore della *Stampa*, Massimo Giannini [Imago]

➤ CALCIO E FINANZA

Inter, nessuno sa dire chi possedeva il 30% Commissario Covisoc

Prove contrastanti sul trasferimento delle quote di Lionrock Faro della Procura? Ecco cosa rischia il club. Svolta in Vigilanza

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Possibile che il fondo Lionrock, che risultava proprietario di una quota pari al 31,05% dell'Inter, non abbia battuto ciglio quando una settimana fa, Oaktree, forte del mancato pagamento di un bond da 275 milioni, ha escusso il pegno che vantava e si è preso il 100% della società nerazzurra? Da questa domanda elementare (è evaporato un asset da circa 400 milioni) sono partiti i sospetti. Sospetti avvalorati da comunicati ufficiali e fonti riprese da due delle principali agenzie internazionali (*Reuters* e *Bloomberg*) e dalla stessa Inter. Le agenzie hanno riportato le dichiarazioni di un portavoce di Lionrock che evidenziava come il fondo «non avesse più interessi finanziari nel club dal 2021 (data della sottoscrizione del bond da 275 milioni con Oaktree)». Mentre la società nerazzurra nei giorni del passaggio di proprietà chiariva che Great Horizon (la società di Zhang che controllava il 68,55% dell'Inter) e alla quale era legato il bond aveva già rilevato le quote di Lionrock e quindi che attraverso l'escussione Oaktree si era assicurata tutta l'Inter.

Fin qui più che un giallo sembrerebbe una situazione abbastanza chiara: il fondo asiatico non era più presente nell'azionariato dell'Inter da tempo e quindi non aveva nulla da perdere dal mancato pagamento del bond e dal passaggio dell'Inter a Oaktree. E invece non è così. In tutti i comunicati ufficiali degli ultimi anni, a partire dai prospetti informativi dei bond, per arrivare fino ai verbali delle varie assemblee (anche quelle della International Sports Capital, la holding alle Cayman controllata dallo stesso Lionrock e utilizzata per acquisire una quota dell'Inter) risultava che il fondo asiatico fosse ancora il secondo azionista dell'Inter.

Due verità inconciliabili. E proprio per questo, per fare chiarezza, sarebbe bene che si iniziasse ad accendere un faro. Partendo dai pochi fatti di cui possiamo essere certi. Da un lato alla *Verità* risulta che l'Inter non abbia comunicato nessun cambiamento nell'assetto proprietario alla Figc e dall'altro che al momento non ci sia nessun procedimento aperto da parte della stessa federazione. Stessa tranquillità traspare lato Oaktree.

Potrebbe essere utile se la Procura federale aprisse un fascicolo prendere visione dei bilanci della Ocm Luxembourg Sunshine Sarl, il veicolo attraverso il quale Oaktree ha escusso il pegno e nel quale non c'è alcun cenno di Lionrock e si parla solo del credito vantato nei confronti della Grand Tower Sarl (la lussemburghese che faceva capo a Suninig). Oppure andare a rileggere un articolo pubblicato da *Panorama* nel mese di gennaio del 2024, dove si evidenziavano le prime ombre sul fondo. Si sottolineava per esempio che la Gazzetta Ufficiale delle Isole Cayman nel pubblicare l'elenco delle società che dal 31 gennaio sarebbero state cancellate dal registro delle imprese citava anche la Lionrok Zuqiu Limited e la Lionrock Zuqiu Lp, cioè le scatole create per acquistare il 31% dell'Inter. Motivo? O le società non sono più operative o non hanno rispettato gli obblighi di legge che le impongono di pagare un imposta di poche centinaia di dollari.

Nello stesso articolo veniva evidenziato che alcuni privati avevano investito in Lionrock (tra questi nel 2019 anche l'italiano **Mauro Ajani**, numero uno di Cosmo Pharmaceuticals) uscendo nel 2021 con un ricco incasso di circa il 25% rispetto alla «puntata» iniziale di 2 milioni. Insomma, motivi di sospetto ce n'erano già da qualche mese, ma nessuno ha mosso un dito.

E qui veniamo alla domanda delle domande: cosa rischia l'Inter? Bisogna far riferimento alle norme organizzative interne federali (Noif) e soprattutto agli articoli 15 e 20 in base ai quali all'atto dell'affiliazione le società sono tenute ad inoltrare alla Figc un estratto notarile del libro soci. Sono altresì tenute a comunicare ogni mutamento nella loro partecipazione. Motivo? Bisogna dare la possibilità alla federazione di controllare i requisiti di onorabilità e di solidità finanziaria e l'assenza di conflitti di interesse con le proprietà di altri club. In caso di violazioni le sanzioni partono dall'ammenda e possono arrivare ai punti di penalizzazione, ma tutto dipende se gli inadempimenti vengono considerati colposi o dolosi. Nel secondo caso (se per esempio si vuol nascondere una doppia partecipazione in club della stessa serie) la situazione potrebbe aggravarsi.

Curioso, che tutto questo succeda mentre c'è un terremoto in Covisoc. O forse ne è in parte la conseguenza? A pochi giorni dal via libera del cdm alla nascita di un authority governativa per il controllo dei bilanci delle società professionistiche, la Commissione di vigilanza interna alla Figc dice addio al presidente **Germana Panzironi** (presidente Tar Abruzzo) e a tre suoi membri che lasciano in polemica, «sono venute meno condizioni per operare», creando un vulnus non da poco, visto che da fine maggio a metà giugno si apre la sessione di valutazione per l'ammissione dei club alla prossima serie A.

Per questo motivo si è tenuto ieri un vertice al ministero dello Sport che ha deciso il commissariamento della stessa Covisoc. Spetterà al commissario *ad acta*, quindi, guidare questa fase assai delicata seguendo i criteri indicati per la nuova authority governativa. Un primo passo per quello che poi secondo qualcuno potrebbe trasformarsi in un commissariamento di tutta la Figc.

RIAPERTO IL PROCESSO IN ISLANDA PER L'ATTACCANTE



GUDMUNDSSON RINVIATO A GIUDIZIO PER MOLESTIE

■ **L'attaccante del Genoa, Albert Gudmundsson (*foto Getty*), è stato rinviato a giudizio per un presunto caso di molestie sessuali, in un primo momento archiviato e riaperto dopo il ricorso presentato dalla donna che lo accusa. Il calciatore è stato denunciato da una ragazza conosciuta (agosto del 2023) in un locale di Reykjavik. Gudmundsson dovrà comparire in giudizio davanti al tribunale della capitale islandese il prossimo autunno e si è sempre professato innocente. Rischia la reclusione da un minimo di 1 a un massimo di 16 anni.**

L'ACCORDO

Tunisie Telecom sceglie Sparkle per la connettività Internet

■ **Sparkle, la società di Tim fra le primi al mondo nei servizi tlc internazionali, ha firmato un accordo con Tunisie Telecom, lo storico operatore di telecomunicazioni tunisino, per fornire un servizio di transito Ip internazionale sfruttando una nuova rotta dalla Sicilia a Milano. In base all'accordo, Sparkle fornirà connettività internet internazionale ad alta velocità presso il suo Punto di Presenza (PoP) di Milano.**

FINANZIAMENTO

Snam, linea di credito sostenibile: un miliardo a scadenza triennale

■ **Snam firma una nuova linea di credito sustainability-linked, per un importo totale di 1 miliardo di euro, conforme al nuovo piano dello scorso febbraio. Si tratta di una linea di credito di tipo revolving che ha una scadenza di tre anni ed è collegata a specifici obiettivi di sostenibilità il cui raggiungimento da parte di Snam determina il margine applicabile al finanziamento.**

Anche Luciano dice sì alla maxi perdita di Benetton

Il fondatore che aveva accusato il management per il «buco» approva il bilancio. Aumento di capitale da 260 milioni. Sforza nuovo ad

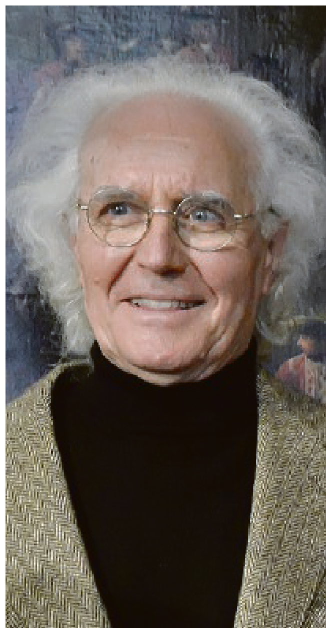
di **ANGELA VALLE**

■ Sarà **Claudio Sforza** il nuovo amministratore delegato di Benetton con il compito di riorganizzare e rilanciare Benetton Group l'azienda dei maglioncini che ha proiettato la dinastia di Ponzano Veneto nell'olimpo dell'industria italiana prima di diventare un buco nero. Non è proprio di primo pelo essendo nato nel 1957. È esperto di finanza (è stato otto anni direttore finanziario di Poste) e di ristrutturazioni aziendali essendosi occupato di liquidare un pezzo del patrimonio dell'Astaldi.

Ha lavorato fra l'altro anche Telecom e Wind. Ma soprattutto per Ilva dove allora lavorava come commissario **Enrico Laghi** attuale amministratore delegato di Edizione, la cassaforte della famiglia trevigiana. L'arrivo di **Sforza** in Benetton nasce così. Dopo la nomina ufficiale che avverrà con l'assemblea del gruppo prevista per il 18 giugno, dovrà raccogliere l'eredità non proprio esaltante che gli hanno lasciato l'amministratore delegato **Massimo Renon** e **Luciano Benetton**. Il vecchio patriarca, che era stato chiamato per rilanciare l'azienda (proprio come oggi **Claudio Sforza**) ha fallito ma prima di essere licenziato dal figlio e dai nipoti ha rilasciato un'intervista al vetriolo al *Corriere della Sera* addossando tutte le responsabilità al manager «che viene dalla montagna».

Renon ha annunciato ricorsi per tutelare la sua onorabilità professionale. Vista la maniera con cui è stato licenziato, infatti, sarà molto difficile trovare un'altra azienda per cui lavorare. La famiglia Benetton ci tiene a far sapere che il bilancio è stato approvato all'unanimità. Vuol dire che ha votato a favore l'amministratore delegato (e questo era abbastanza scontato) e anche Luciano che, nonostante le critiche, non si è dissociato. Nemmeno con un'astensione. Prima di andar via però ha tenuto il discorso di saluto che, da quanto risulta, non ha risparmiato i toni polemici. I conti 2023 evidenziano un fatturato a 1.098 milioni (ai tempi d'oro superava i due). La perdita netta è arrivata a 230 milioni dopo 150 milioni di svalutazioni. Il patrimonio netto di 105 milioni. Edizione, la cassaforte di famiglia supporterà il piano di rilancio stanziando 260 milioni nei prossimi anni dopo i 350 milioni iniettati negli ultimi esercizi. Ma questi soldi a che cosa serviranno considerano che tutti i piani di rilancio degli ultimi vent'anni sono naufragati? Da quello che si capisce l'incarico di **Sala** sarà principalmente quello di ridimensionare le attività della moda e magari trovare qualche forma di vendita mascherata. Un po' come hanno fatto gli stessi gli stessi Benetton con Autogrill oppure gli Agnelli con Fiat. **John Elkann** è azionista di riferimento di Stellantis oltre che presidente. Le decisioni però le prende **Tavares** nominato dai francesi. In prima battuta una qualche forma di integrazione sembra l'unica soluzione percorribile. Difficile, infatti, pensare a qualcosa di diverso. Negli ultimi dieci anni l'azienda della moda ha perso circa un miliardo e, a questo punto è difficile pensare che verrà tentato un nuovo recupero. L'ultimo sforzo era stato fatto richiamando in servizio Luciano che, pur essendo ultra-ottantenne si era messo a lavoro.

Il suo fallimento apre la strada ad una pesante ristrutturazione che ridurrà il perimetro dell'impresa. I maglioncini, che già oggi rappresentano una realtà residuale nelle attività della dinastia (un miliardo di fatturato pari al 2% del giro d'affari complessivo) si restringeranno ancora fino a diventare polvere colorata.



COMMIATO Luciano Benetton

▶ GUIDA TV

I FILM di oggi

The Predator - Rai 4, ore 21.20
Durante una missione in Messico, un tiratore di elite si imbatte in un Predator e ne prende possesso di alcuni equipaggiamenti. Tornato a casa, il figlio autistico del tiratore attiva involontariamente un dispositivo che richiama i Predator sulla Terra. Gli alieni, potenziati geneticamente, sono ora più pericolosi che mai.

Coraggio... fatti ammazzare - Iris, ore 21.10
Una donna decide di vendicarsi degli uomini che dieci anni prima hanno violentato lei e la sorella, che da allora è ricoverata in una clinica psichiatrica. L'ispettore incaricato dell'indagine riesce a risolvere il caso e si unisce alla donna per aiutarla nella sua vendetta.

Decisione critica - 20, ore 21.05
Un aereo diretto a Washington viene dirottato da un terrorista islamico con l'intenzione di far esplodere un carico di gas nervino sulla città. Un funzionario dei servizi segreti americani deve decidere se far atterrare l'aereo e mettere in pericolo migliaia di vite o sacrificare i passeggeri a bordo.

Super Storm - Cielo, ore 21.25
Dopo la scomparsa della Grande Macchia Rossa di Giove, incredibili tempeste colpiscono il Nord America, rivelando che la tempesta è giunta sulla Terra. La Terra rischia di essere trasformata in un gigante di gas come Giove, a meno che un gruppo di liceali non metta in atto un progetto.

Mancino naturale - Rai 1, ore 21.30
Una madre single, Isabella, si impegna per far diventare suo figlio, Paolo, un calciatore professionista. Tuttavia, la loro relazione viene messa alla prova dalle pressioni del mondo del calcio giovanile e dai problemi della vita quotidiana. Isabella si trova ad affrontare i suoi fantasmi del passato mentre lotta per dare a Paolo l'opportunità di giocare davanti a talent scout italiani.

Deja vu - Corsa contro il tempo - Rai 2, ore 21.20
Un agente dell'Fbi indaga su un attentato terroristico e sull'omicidio di una giovane donna, scoprendo l'esistenza di un sistema che permette di rivedere eventi passati e interferire con essi.

IL CONSIGLIO


Harry Collett e Robert Downey jr. in una scena del film

Dolittle - Italia 1, ore 21.20
Ultimo adattamento per il cinema dei racconti per bambini di Hugh Lofting, con R. Downey che interpreta il famoso dottor Dolittle dell'epoca vittoriana che parla con gli animali. Dolittle viene richiamato in servizio dalla regina Vittoria in cerca di una cura miracolosa. Una storia di una volta ma col ritmo odierno.

RAI 1
6.00 **TgUnoMattina** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **UnoMattina** Contenitore
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
9.00 **Tg1 L.i.s.** News
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Meteo
9.50 **Storie italiane** Talk show
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Tg1** News
14.00 **La volta buona** Contenitore
16.00 **Il paradiso delle signore 2** Fiction (Italia 2017)
16.55 **Tg1** News
17.05 **La vita in diretta** Talk show
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Conduce Amadeus

21.30 Mancino naturale
Film/Drammatico
(Italia 2021) Regia di Salvatore Allocca. Con Claudia Gerini.

23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Messaggi autogestiti** Politica (2024)
1.35 **Sottovoce** Talk show

RAI 2
8.30 **Tg2** News
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Rubrica
10.55 **Tg2 Flash** News
11.00 **Rai Tg Sport** News
11.10 **I fatti vostri** Contenitore
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Rubriche** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie (Germania 1996)
16.10 **Squadra Fluviale Elbe** Serie (Germania 2023)
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm (2009)
18.00 **Tg2 L.i.s.** News
18.05 **Rai Parlamento Telegiornale** News
18.15 **Tg2** News
18.35 **Rai Tg Sport** News
19.00 **Ncis - Unità anticrimine** Serie (Usa 2003)
19.40 **S.w.a.t.** Serie (Usa 2017)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento

21.20 Deja vu Corsa contro il tempo
Film/Fantascienza
(Usa 2006) Regia di Tony Scott. Con Denzel Washington, Paula Patton.

23.30 **Storie di donne al bivio** Approfondimento
0.40 **I lunatici** Contenitore
2.15 **Casa Italia** Rubrica
3.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm (2009)
5.25 **Piloti** Sitcom (Italia 2007)

RAI 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Restart** Rubrica
10.25 **Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Messaggi autogestiti** Politica (2024)
10.40 **Elisir** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tg3 Fuori Tg** Rubrica
12.45 **Quante storie** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione-Tg3** News
14.50 **Tgr Leonardo** Rubrica
15.00 **Question time** Politica
16.10 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
16.20 **Tg3 L.i.s.** News
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** News
16.30 **Aspettando Geo** Documentario
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **Tg3-Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.15 **Riserva indiana** Musicale
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 Chi l'ha visto?
Inchieste Lo storico programma di Rai 3 alla ricerca delle persone scomparse, tra casi irrisolti e misteri da risolvere.

0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.05 **Protestantesimo** Religioso. Con Claudio Paravati
1.35 **Sulla via di Damasco** Religioso. Condotto da Eva Crosetta

RETE 4
6.25 **Tg4 Ultim'ora Mattina** News
6.45 **Prima di domani** Approfondimento
7.45 **Brave and Beautiful** Soap (Turchia 2016)
8.45 **Bitter Sweet** Soap (Turchia 2017)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 10** Telefilm (Usa 1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.45 **L'urlo della battaglia** Film/Guerra (Usa 1962) Regia di Samuel Fuller. Con Jeff Chandler, Ty Hardin, Peter Brown, Andrew Duggan, Will Hutchins
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Prima di domani** Approfondimento

21.20 Fuori dal coro
Attualità Gli appuntamenti, le inchieste, i fatti e l'interpretazione dei temi più caldi dell'attualità.

0.55 **Un acquisto da incubo** Film/Thriller (Usa 2016) Regia di Casper Van Dien. Con Cassi Thomson, Samantha Cope, Casper Van Dien
2.40 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5
8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 **Tg5 - Ore 10** News
10.55 **L'isola dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **L'isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **Io canto Family** Pillole Musicale
14.50 **L'isola dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)

21.20 L'isola dei Famosi
Reality Seguiamo le vicende dei naufraghi vip alle prese con la lotta per la sopravvivenza.

1.30 **Tg5 - Notte** News
2.04 **Meteo.it** Meteo
2.05 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)
2.55 **Il silenzio dell'acqua** Serie (Italia 2019) Regia di Pier Belloni

ITALIA 1
6.55 **Magica, magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
10.15 **Chicago P.d. 10** Serie (Usa 2022)
12.10 **Cotto e mangiato Il menù** Cucina
12.25 **Studio Aperto** News
13.00 **L'isola dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** News
14.00 **I Simpson 13** Sitcom (2001)
15.20 **Ncis New Orleans 4** Serie (Usa 2017)
17.10 **The Mentalist 4** Telefilm (2011)
18.10 **L'isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi 5** Serie (2004)
20.30 **Ncis 10** Serie (2012)

21.20 Dolittle
Film/Commedia
(Usa 2020) Di Stephen Gaghan. Con Robert Downey jr., Harry Collett, Carmel Laniado.

23.20 **Il mio amico Nanuk** Film/Avventura (Usa 2014) Di Roger Spottiswoode, Brando Quilici. Con Dakota Goyo, Goran Visnjic, Bridget Moynahan
1.10 **L'isola dei Famosi** Reality

LA 7
6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo - Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità. Conducono Alessandra Sardoni e Gaia Tortora
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 Inside D-Day
Documentario
(Francia 2024) Un docu-film inedito sullo sbarco in Normadia e la liberazione di Parigi.

23.15 **D-Day: Il giorno più lungo - Sacrifice** Film/Documentario (Francia/Usa 2014)
1.00 **Tg La7** News
1.10 **Calcio, Saudi League 34a giornata: Al Nassr-Al Ittihad** Sport/Calcio (2024)

TV8
9.45 **Amore, romanticismo e cioccolato** Film/Sentimentale (Usa/Canada/Belgio 2019)
11.25 **Tg News SkyTg24** News
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
13.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
14.10 **Non è mai troppo tardi** Film/Drammatico (Usa 2021)
15.55 **Un matrimonio da single** Film/Sentimentale (Usa 2022)
17.40 **Il volo delle farfalle** Film/Sentimentale (Canada/Usa 2021)
19.30 **Studi** Rubrica
21.00 **Calcio, Uefa Europa Conference League Finale Olympiacos-Fiorentina** Sport/Calcio (2024)
0.30 **Ladre per caso** Film/Commedia (Francia 2017)

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Docufiction
8.05 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Docufiction
9.15 **Alta infedeltà** Docufiction
11.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.35 **Famiglie da incubo** Inchieste
15.35 **Storie criminali** Inchieste
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
20.25 **Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo** Gioco
21.25 **Broken City** Film/Thriller (Usa 2013) Regia di Allen Hughes. Con Mark Wahlberg, Russell Crowe, Catherine Zeta-Jones, Jeffrey Wright, Barry Pepper, Kyle Chandler, Natalie Martinez
23.35 **Quiet on set The dark side of Kids Tv** Rubrica

RAI 4
7.25 **Elementary 2** Serie (Usa 2014)
8.55 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
10.15 **Fast Forward 6** Serie (Austria 2018)
11.55 **Bones 4** Serie (2008)
13.25 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
14.10 **The Good Fight 3** Serie (Usa 2019)
16.00 **Elementary 3** Serie (Usa 2015)
17.30 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
19.00 **Bones 5** Serie (2009)
20.35 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
21.20 **The Predator** Film/Fantascienza (Usa 2018) Regia di Shane Black. Con Boyd Holbrook
23.05 **Cyborg** Film/Fantascienza (Usa 1989)
0.35 **Criminal Minds 2** Serie (Usa 2006)
1.25 **Babylon Berlin 4** Serie (Germania 2022)

IRIS
8.40 **Goodbye & Amen L'uomo della Cia** Film/Spionaggio (Italia 1977)
10.55 **Rullo di tamburi** Film/Western (Usa 1954)
13.05 **Buffalo Bill e gli indiani** Film/Western (Usa 1976)
15.15 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film/Western (Usa 1973)
17.10 **I due presidenti** Film/Drammatico (Uk/Usa 2010)
19.40 **Chips** Serie (Usa 1977)
20.30 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (1993)
21.10 **Coraggio fatti ammazzare** Film/Poliziesco (Usa 1983) Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood
23.35 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film/Poliziesco (Usa 1976)
1.35 **I due presidenti** Film/Drammatico (Uk/Usa 2010)

CIELO
8.20 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.20 **MasterChef All Stars Italia** Talent show
13.45 **MasterChef Italia** Talent show
16.30 **Fratelli in affari** Docureality
17.30 **Buying & Selling** Docureality
18.30 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
19.00 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
20.00 **Affari al buio** Docureality
20.30 **Affari di famiglia** Docureality
21.25 **Super Storm L'ultima tempesta** Film/Fantascienza (Canada 2012)
23.10 **Penombra** Film/Erotico (Italia 1987)

20
10.40 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (2017)
11.30 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
13.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
14.05 **Blindspot 2** Telefilm (Usa 2016)
15.50 **Kung Fu 2** Serie (Usa 2022)
17.35 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
19.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
20.05 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (2017)
21.05 **Decisione critica** Film/Azione (Usa 1995) Regia di Stuart Baird. Con Kurt Russell, Steven Seagal, Oliver Platt, John Leguizamo
23.40 **Io vi troverò** Film/Azione (Francia 2008) Regia di Pierre Morel. Con Liam Neeson, Maggie Grace, Famke Janssen, Xander Berkeley
1.35 **Arrow 7** Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT
11.20 **Hockey su pista, Serie A1 - Finale (Gara 2) Centro Porsche Firenze VH Forte-Hockey Trissino** Sport/Hockey (2024)
13.25 **Calcio, Serie C Playoff Semifinali (Andata) Avellino-Vicenza** Sport/Calcio (2024)
15.35 **Ginnastica Artistica, Serie A1 - Final Six Firenze** Sport/Ginnastica (2024)
18.50 **Sportabilia** Sportivo
19.40 **Pallanuoto Maschile, Serie A1 - Finale (Gara 2) RN Savona-Pro Recco** Sport/Pallanuoto (2024)
21.10 **Basket, Serie A2 Semifinali (Gara 4): Old Wild West Udine-Acqua S.Bernardo Cantù** Sport/Basket (2024)
23.30 **Tg Sport Notte** News
23.50 **Calcio, Serie C Playoff Semifinali (Andata) Avellino-Vicenza** Sport/Calcio (2024)
1.50 **Orientamento Val di Sella** Sport

TV satellitare

Sky Cinema 1
8.00 Robin Hood **10.20** Jack Reacher: punto di non ritorno **12.20** Fast & furious 7 **14.40** Little Italy - Pizza, amore e fantasia **16.25** Diabolik - Chi sei? **18.40** Batman v Superman: Dawn of Justice **21.15** Oppenheimer - Di Christopher Nolan. Con Kenneth Branagh, Florence Pugh, Cillian Murphy, Emily Blunt, Josh Hartnett, Jack Quaid **0.20** One true loves - Amare per due **2.05** Enea **4.05** Dead man down: il sapore della vendetta

Sky Cinema 2
7.45 Saturno contro **9.40** Cella 211 **11.35** Morto per un dollaro **13.25** November - I cinque giorni dopo il Bataclan **15.15** A Bigger Splash **17.20** La vita straordinaria di David Copperfield **19.25** Palazzina Laf **21.15** Dal tramonto all'alba **23.05** Zero Dark Thirty **1.45** Ogni cosa è illuminata **3.35** Paulette **5.05** La mafia uccide solo d'estate

Sky Cinema Family
6.15 Il viaggio di Fanny **7.55** Hotel Transylvania **9.30** Beethoven **11.00** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **12.40** Free Birds - Tacchini in fuga **14.15** Tarzan **15.55** Mio fratello rincorre i dinosauri **17.40** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **19.30** Mune - Il guardiano della luna **21.00** The Twilight Saga: Eclipse **23.10** Paddington 2 **0.55** Show dogs - Entriamo in scena **2.30** Piccolo vampiro **3.50** Hotel Transylvania **5.20** La marcia dei pinguini

Sky Cinema Drama
8.45 So che ci sei **10.35** The wrestler **12.25** Una separazione **14.35** Zlatan **16.20** Un mondo perfetto **18.40** Child 44 - Il bambino n. 44 **21.00** Mia **22.55** Million dollar baby **1.10** Zlatan **2.50** Born to be blue **4.25** L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat

Sky Crime
6.00 Leave no data: indagini online **7.05** Court Cam: processi in diretta **7.30** Court Cam: processi in diretta **7.55** Court Cam: processi in diretta **8.20** Blood detectives - Legami di sangue **9.15** Blood detectives - Legami di sangue **10.10** Delitti: famiglie criminali **11.50** Delitti a circuito chiuso **12.45** Mostri senza nome - Firenze **13.40** Blood detectives - Legami di sangue **14.35** Blood detectives - Legami di sangue **15.30** Il delitto Meredith Kercher **17.15** Delitti a circuito chiuso **18.10** Delitti a circuito chiuso **19.05** Blood detectives - Legami di sangue **20.00** Blood detectives - Legami di sangue **20.55** Leave no data: indagini online **22.00** Leave no data: indagini online **23.05** Mostri senza nome - Firenze **0.00** Delitti a circuito chiuso **0.55** Mostri senza nome - Firenze **1.50** Il delitto Meredith Kercher **3.35** Delitti a circuito chiuso **4.30** Delitti a circuito chiuso **5.25** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova: super restauri **7.55** Chi cerca trova **8.50** Acquari di famiglia **9.45** Acquari di famiglia **10.40** Alaska: costruzioni selvagge **11.35** Alaska: costruzioni selvagge **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Chi cerca trova: super restauri **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova: super restauri **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** I pionieri dell'oro **21.55** I pionieri dell'oro **22.50** I pionieri dell'oro **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto

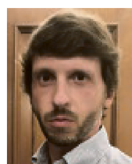
➤ NUOVE PROFESSIONI

L'INTERVISTA **MARCO MINGRONE**

«Faccio il migliore amico per lavoro Così riempio la solitudine degli altri»

L'ex animatore romagnolo si è inventato un servizio che offre compagnia (anche pratica) a chi la richiede «Non sono un accompagnatore, guardo agli aspetti sani di un'amicizia come dare una mano con la spesa»

di **LUCA GIAMPIERI**



Sosteneva Jean-Paul Sartre: «Se sei triste quando sei da solo, probabilmente sei in cattiva compagnia».

Al netto della licenza poetica, passata attraverso il setaccio della realtà, Marco Mingrone non si allontana poi tanto dal pensiero del filosofo e scrittore parigino: «Da soli possiamo star bene saltuariamente e la compagnia non è cattiva, ma è limitante. Solo nella relazione troviamo compimento e pienezza della vita».

È forse anche il raggiungimento di questa consapevolezza che, un anno fa, ha spinto il cinquantaduenne di Castenaso (Bologna) a cimentarsi nell'ultimo dei suoi carpiati professionali dando vita a «Il tuo miglior amico», un servizio che offre compagnia umana e pratica a chiunque la richieda. Dalla cena al concerto, dalla chiacchierata casalinga al weekend fuori porta, Mingrone dedica il suo tempo ad abbellire il quotidiano degli altri. «Il mio motto è: "Il mio tempo per migliorare il tuo tempo"».

Sarebbe quasi un missionario, se non fosse per il «vil denaro».

«Ecco, mi lasci dire una cosa. Molti fanno le pulci alla moralità della mia idea: "Parli di amicizia, di solitudine, e poi ti fai pagare". Ma se uno s'inventa un mestiere che per una o due ore rende felice una persona, qual è il problema?».

> *Ho clienti di ogni età, pure benestanti Spesso chi è facoltoso viene ritenuto felice, ma in realtà è fragile*

Mi sa che dovrà farci il callo.

«Finché il commento viene dall'hater online... Quando arriva da persone che mi conoscono, però, un po' ferisce».

«Miglior amico» è un'espressione ambiziosa, però. Non avrà esagerato?

«L'ho pensato anch'io. Tanti la ritengono presuntuosa, e la sua domanda mi dà l'occasione per spiegare: non ho alcuna pretesa di diventare il miglior amico di nessuno, credo profondamente nella gratuità dell'amicizia. Volevo solo trasmettere il mio approccio: l'obiettivo è quello di far respirare gli aspetti sani di un'amicizia».

Com'è nata l'idea?

«Casualmente, quando un caro amico mi ha chiesto di portare fuori a cena la mamma rimasta sola dopo la morte del marito. L'ho fatto con piacere. Questa signora, evidentemente contenta della serata, ha parlato di me ad altre persone con esigenze simili. Per farla breve, i primi due-tre clienti non sono stati clienti».

Curioso.

«Ho pensato: quanta gente si preclude cose che ama per i motivi più disparati? Chissà se una figura professionale coi modi giusti, pulita, può avere (mi passi il termine poco romantico) mercato...».

Di cosa si occupava prima?

«Gestivo due parchi gioco al coperto, ma a causa del Covid ho chiuso. Prima avevo lavorato 20 anni nel turismo, come animatore e poi come commerciale per i tour operator. Tra le varie attività, ho avuto anche una panetteria».

Lei un migliore amico ce l'ha?

«Bella domanda. Sarò molto sincero: no. Da bambino era questo ragazzo di cui le parlavo prima, poi si trasferì in un'altra città. Ora conosco tante persone, ma il migliore amico è rimasto un ricordo d'infanzia».

Crede che ciò abbia inciso, anche inconsciamente, nella scelta di offrire questo servizio? La ricerca di un sentimento.

«È la prima persona che riesce a dire una cosa così profonda. Inconsciamente e consciamente, le rispondo sì. Mi manca».

Questa risposta mette a tacere ogni malignità, no?

«Già. Ma lei se l'è meritata, tanti altri no».

Lei è quello che in epoca pre Internet veniva definito «accompagnatore».

«Andando ancora più indietro nel tempo, ho scoperto la figura del cicisbeo, che però era legata esclusivamente a un rapporto uomo-donna: il maschio accompagnava la dama ovunque e si racconta che la accontentasse "in tutto". Anche per l'accompagnatore, il confine è stato spesso molto sottile in questo senso. Ambiguità che io stesso vivo nelle battute della gente: "Ah, fai il gigolò", "Esci con le vecchie". Queste sono le più delicate».

A proposito... qual è il range di età tra i suoi clienti?

«I più giovani sono ragazzi tra i 15 e i 20 anni: mi contattano i genitori chiedendo di accompagnarli in discoteca; anziché saperli alla guida, mandano me. Poi c'è un'età di mezzo: spesso imprenditori e imprenditrici con una vita molto stressante che necessitano che vada a prendere i figli, o che faccia la spesa e la porti a casa. Fino agli over 60 e 70, pensionati che grazie a me riscoprono certe attività. La più anziana è una signora di 88 anni: con lei chiacchieriamo, facciamo passeggiate, a volte anche la spesa insieme».

Che lei sappia, ha l'esclusiva in Italia?

«Per ora sì. Ho scoperto di recente l'esistenza di figure analoghe in Giappone e negli Usa. Qui mi stanno scrivendo in tanti con l'idea di replicare la formula».

Sarà un caso che il primo italiano sia un emiliano?

«A dirla tutta, ho sangue calabro... ma vivo a Bologna dall'età di cinque anni. Diciamo che forse gli emiliani, per vicinanza territoriale, hanno assorbito lo spirito dei romagnoli. Loro hanno una marcia in più. Basti pensare a cosa sono riusciti a creare partendo da una pozza d'acqua».

Quali doti bisogna avere per fare questo lavoro?

«Anzitutto trasparenza. È un mestiere dove l'aspetto fiduciario è fondamentale e il primo approccio determinante. Io ho mille difetti, ma piaccio alle persone, trasmetto fiducia. Poi serve una certa parlantina. In generale, la gente cerca gentilezza: quando comunichi genuinità, vedi gli sguardi illuminarsi».

Uno come lei non può permettersi di presentarsi «in ufficio» con la luna storta. È difficile?

«Ho la fortuna di avere vissuto finora una vita molto bella: ho una moglie e un figlio meravigliosi, non ho grossi grattacapi. E, per carattere, sono uno che elabora i problemi con positività. No, non mi costa tutta questa fatica svegliarmi di buon umore».

Quanto è fitta l'agenda di un miglior amico?

«Pur essendo sempre stato un libero professionista, amo così tanto il mio privato che non mi sono mai lasciato travolgere dal carrierismo. Una volta che arrivo a guadagnare il giusto per il mio stile di vita, che è molto semplice, sono a posto. Inoltre ho una tariffa abbastanza importante.».

Visto che ne parla...

«Certo, nessun problema. Per la semplice ora in cui vado a casa di una persona a chiacchierare, chiedo fra i 40 e i 50 euro. Per una giornata fuori 200, al netto delle spese».

Tutto ciò, in quante ore settimanali si traduce?

«Facendo una media, direi cinque al giorno, che può significare cinque clienti diversi, ma anche due. Per esempio, è capitato un weekend in Val d'Orcia: se conto i clienti è uno, se conto le ore sono tante».

Qual è stato il compenso più alto?

«Una due giorni da 500 euro più le spese. Quasi il doppio, in pratica».

Si fa pagare gli straordinari?

«No. Se accompagno e recupero il ragazzo in discoteca, ragiono su quanto tempo mi occupa, indipendentemente da cosa faccio nel mezzo. Certo, se il locale è vicino e posso tornare a casa a dormire qualche ora è un conto; se devo aspettare fuori in macchina dalle undici di sera fino alle quattro del mattino, il discorso cambia».

Ha orari quasi da chirurgo. Sua moglie cosa dice?

«Apprezza l'equilibrio che ho nel mio lavoro. Se un weekend lo dedico per intero a un cliente, quello dopo non esisto per nessuno».

Quali sono i servizi più richiesti?

«Cene al ristorante, cinema, teatri, musei...».

Cosa le dice la gente che la sceglie? Perché decide di condividere un'esperienza con uno sconosciuto?

«Si rende conto di passare troppo tempo a non fare cose, a stare in casa a vivere le vite degli altri. Questo è un problema che riguarda anche i più giovani. I social ci portano a essere sempre più spettatori della vita altrui e sempre meno protagonisti della nostra».



DISCEPOLO DI SARTRE
Marco Mingrone ha importato un mestiere già presente in Giappone e Usa

Quanta solitudine scorge dal suo osservatorio?

«Tanta. Ed è spesso mascherata. Date le tariffe, ho a che fare prevalentemente con una clientela di ceto alto. La persona benestante, immersa negli agi, viene percepita automaticamente come una persona che sta bene. Invece ci sono grandi fragilità».

Mi racconti di un incontro che l'ha emozionata in modo particolare.

«Una vedova di 82 anni che mi aveva contattato per andare a cena in un ristorante molto chic e si è presentata tutta in ghingheri. A fine serata, nel ringraziarmi è scoppiata in lacrime. Mi ha commosso. Questa donna, pur pagando, si è emozionata al punto da mettersi a piangere. Quanti lavori producono le stesse sensazioni?».

È mai successo che una donna avvertisse una sintonia tale da tentare un approccio?

«Con molto tatto da parte della donna, una volta è successo, sì. E con lo stesso tatto ho rifiutato. Ci siamo chiariti e tutto è finito con un sorriso».

A un anno dall'inizio di questa avventura, cos'ha capito dell'essere umano che prima non aveva colto?

«Non è che non cogliamo... non vogliamo cogliere. La consapevolezza della solitudine nascosta nelle case noi l'abbiamo, ma ci fermiamo alla superficie, restiamo sul luogo comune e andiamo avanti coltivando il nostro orticello. Nel momento in cui vivi certe cose sulla pelle, il pensiero della fragilità del prossimo è costante. Si diventa più sensibili».

Insomma, la sua deformazione professionale è l'empatia.

«Sì... ma non nel senso, come dicono scherzando alcuni amici, che cammino per la strada cercando di capire quanto una persona sia disperata in modo da farci i soldi *(ride)*».

> *So che ho dei difetti, ma piaccio alla gente perché sono genuino Ciò che più cercano è gentilezza e fiducia*

Col biglietto da visita pronto nel taschino, magari.

«Avendo sempre fatto lavori commerciali, la gente mi percepisce come il venditore che vaga fiutando il dollaro. Ci sta».

Ci avviciniamo all'estate... è già tutto prenotato?

«Ad agosto chiudo, ho i mondiali di dodgeball di mio figlio in Austria. A luglio, per ora ho un weekend e un paio di sabati. Le dirò che, se dovessero chiamarmi per una settimana alle Maldive, accetterei volentieri. Se la persona è gradevole, l'idea di essere alle Maldive tutto spesato e in più pagato... Guardi, non è un brutto lavoro, ci pensi *(sorride)*».

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Basta Nato ed Europa questo ci salverebbe dal macello globalista

Bravi, complimenti, tutti pronti a puntare il dito verso i vertici della Nato per la proposta in merito all'utilizzo delle armi inviate in Ucraina. Addirittura il ministro Matteo Salvini esorta a chiedere scusa o alle dimissioni del segretario dell'Alleanza atlantica Jens Stoltenberg in quanto non lo rappresenta. In questi anni chi avrebbe rappresentato noi? Non c'è destra né sinistra, tutti viaggiano sul loro treno verso il potere, e noi miseri tapini che ruolo dovremmo avere? Cara politica tutta, il popolo italiano è inorridito molto prima: non dovevano proprio essere inviate armi, è inutile avere finti istinti umanitari adesso. Basta Nato e basta Ue. Questo sì che salverebbe i tapini dal macello globalista.

Giulia Di Biase
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



La Chiesa pensi al Vangelo, non alla politica

Caro Giordano, il direttore si stupisce che il cardinale Matteo Zuppi intervenga contro autonomia differenziata e premierato. Che ingenuità. Finché pensate che la Chiesa sia ancora la stessa di dieci anni fa, siete fuori strada. I prelati che il Vaticano va sostituendo alla vecchia guardia sono tutt'altra cosa. Questa neochiesa è abitata da gente al traino del potere finanziario globalista.

Paolo Menti
email

Si fermi, Paolo. Sarò ingenuo anch'io, saremo tutti ingenui. Ma le ricordo che il Vangelo (non la Chiesa bergogliana) dice che bisogna «ritornare come bambini». E per smascherare inganni (se ci sono) e errori (quando ci sono) bisogna avere la mente pura. Sono sempre i bambini che svelano il re nudo. Per cui rivendico il diritto all'ingenuità. Rivendico il diritto a chiedere con ingenuità che la Chiesa si occupi di annunciare la vita eterna anziché difendere i poteri del Quirinale. Che pensi a predicare la salvezza anziché le riforme costituzionali. Che proclami ovunque la resurrezione di Cristo e non l'opposizione all'autonomia differenziata. Non so se questa Chiesa è la stessa di dieci o 100 anni fa, so che mai come ora il mondo ha bisogno di verità e dunque ha bisogno del Vangelo. E vedere chi è deputato ad annunciarlo perdere tempo con Luca Casarini o l'elezione diretta del premier mi fa venire voglia di urlare. Perché chi non urla è complice. E noi saremo pure ingenui, ma mai complici.

Green deal da fermare È antiscientifico e ci porterà alla rovina

O fermiamo il Green deal - anche perché si basa tutto sulla balla che la CO_2 alteri irrimediabilmente il clima e che, quindi, occorre azzerarla a ogni costo - o la rovina economica, energetica e sociale ci attendono. Fanno quasi ridere quei politici che puntano sul nucleare (campa cavallo), che lo considerano la panacea sia per abbassare il costo esorbitante del chilowatt ora (vero e giusto), sia per diminuire le emissioni di CO_2 in atmosfera, cosa vera ma assolutamente inutile, per quanto prima scritto. Peraltro, attualmente è insostenibile e costosa a causa dei super incentivi dati alle rinnovabili e alle tasse esorbitanti che gravano sulla CO_2 emessa, di ben 100 euro a tonnellata, tutti frutti avvelenati del summenzionato antiscientifico Green deal. Senza considerare, poi, che la CO_2 è, per di più, un ottimo fertilizzante naturale per tutti i vegetali. Detto questo, temo però che prevarrà comunque il gretino, almeno fino a che sarà consentito a chi lucra sulle rinnovabili di continuare a comportarsi da sanguisuga, regressivamente, nei confronti dei cittadini. Chiaro, no?

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Né destra né sinistra Il vero problema è la «dittatura» Ue

Serve uno scatto di orgoglio da parte degli italiani per liberarsi dai fanatismi europei che sono spesso basati sul nulla. Per fare ciò bisogna far saltare il banco e riprendere in mano gli interessi degli italiani sganciati dal formalismo europeo che ci rovina. In parole povere, gli italiani devono abbandonare la rivalità tra destra e sinistra per il bene di tutti e devono camminare insieme. Gli unici agganci utili fuori dall'Italia possono essere quelli con gli Stati Uniti e con il Regno Unito, poiché in Europa le teorie religiose green hanno infettato il pensiero, indirizzandolo verso la rovina sociale ed economica a solo vantaggio degli straricchi che vogliono annullare la vox populi. Siamo ancora in tempo per rovesciare la baracca, poi sarà troppo tardi. Le «dittature» si stanno alleando contro i popoli.

Gian Carlo Politi
email

Considerare Mosca un nemico mortale è controproducente

D'accordo, Jens Stoltenberg si è fatto prendere dall'entusiasmo, ma bisogna anche capire che la sua posizione non è affatto semplice: è il segretario della Nato circondato da «guerrieri da cortile» che un giorno sì e l'altro pure gli tirano la giacchetta istigandolo al conflitto. E se lo fanno Emmanuel Macron e Donald Tusk o i litigiosi Stati baltici, può non farlo lui che è il segretario della Nato? Purtroppo ci troviamo di fronte all'effetto Dunning-Kruger, una distorsione cognitiva nella quale individui poco esperti e poco competenti in un campo tendono a sovrastimare la propria preparazione giudicandola, a torto, superiore alla media. La verità è che questa storia è andata troppo avanti e, soprattutto, non come i «signori della guerra» avevano previsto con faciloneria. Ora serve la politica, ma quella seria, che deve intervenire e lavorare per il raggiungimento di un accordo negoziale che tenga conto della realtà, faccia cessare le ostilità e garantisca ai contendenti il rispetto delle reciproche paure ed esigenze. Con la Russia si deve parlare perché non ha senso continuare a considerarla un nemico mortale solo per accarezzare le multinazionali delle armi. Tra l'altro, avere un nemico della capacità militare della Russia non pare una scelta molto assennata. Non fa parte della lingua inglese il detto «If you can't beat them, join them», cioè «Se non puoi batterli unisciti a loro»? Cosa aspettiamo a metterlo in pratica? Non c'è ragione al mondo di farsi nemico il più pericoloso del cortile, alimentando o «inventando» altri motivi di contrasto. Abbiamo il cervello? Usiamolo!

Valerio Puccini
email

Oggi dilaga il fascino dell'apparenza Così si perde l'anima

Bulimia e anoressia sono all'ordine del giorno. Per apparire in forma, con un corpo da riflettori sempre accesi, oltre un milione di donne vivono forti disagi con l'alimentazione. Molti disturbi diventano cronici e il problema esplode. Anche i maschi non sono da meno. I palestrati aumentano e l'eccitazione di farsi belli fuori contamina anche i ragazzini. Il fascino dell'apparenza dilaga e sta devastando ogni forma di contatto sociale. A farne le spese è la cura dell'anima.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

Chi mal tollera i giornalisti non è la Meloni

Secondo alcuni giornalisti, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, avrebbe dei problemi nei confronti della loro categoria, e più in generale nei confronti della libertà di informazione. Chi conosce la storia del Paese sa benissimo che tale «problema» è sempre stato prerogativa della classe politica, specie di sinistra, che mal tollera la stampa quando non è «amica». Fu il comunista Massimo D'Alema, d'altronde, a definire i giornalisti «iene dattilografe». Ma la memoria è corta.

Simone de Bartolo
Bari

I primi a umiliare la nostra religione siamo noi stessi

Più volte in passato ho evidenziato una mia convinzione e cioè che molti attacchi alla religione cristiana e alle sue manifestazioni vengano operati da italiani che si nascondono dietro una, da loro presunta, mancanza di rispetto per gli ospiti in casa nostra. È stato così, per esempio, quando qualcuno, vaneggiando sulla laicità della Costituzione - l'ho letta e riletta tutta senza trovare questa affermazione - pretendeva la rimozione del crocefisso da aule scolastiche e da altri siti pubblici o istituzionali. E anche quando, con le medesime motivazioni, gli stessi vigliacchi - perché tale è chi lancia il sasso e poi, di proposito, nasconde il braccio - pretendevano che non si esibissero presepi o si cantassero le classiche melodie natalizie, o peggio ancora - e qui si inseriscono prepotentemente gli gnomi di Bruxelles - non ci si augurasse buon Natale o buona Pasqua. A conferma di ciò l'intervista sulla *Verità* all'imam Brahim Baya, che afferma: «Il fatto che alcuni sinistroidi ci usino per attaccare altre fedi è una cosa miserabile, l'ho sempre pensato». Purtroppo, come sempre, si deve dire che i Giuda si devono cercare e condannare in casa.

Fulvio Bellani
email

Che fine ha fatto la commissione sulla pandemia?

Sono consapevole che difficilmente una commissione parlamentare ha prodotto qualcosa di buono. Settant'anni di Repubblica lo dimostrano, nonostante gli ampi poteri che sono addirittura paragonabili a quelli dell'autorità giudiziaria. Ma quella sulla pandemia di Covid avrebbe almeno il merito di mantenere l'attenzione degli italiani, che hanno sempre memoria corta oltre che sempre più disincantati sulle innumerevoli «storture» che sono avvenute in quegli anni. Ma forse in ossequio alla logica dello scambio che è sempre più diffusa, è già stata accantonata?

Gianmauro Pasquale
Genova

LA SCOMMESSA

È ingiusto calciare i rigori per decidere una Champions



di **CESARE LANZA**

Sabato a Londra (al Wembley Stadium, che ha ospitato anche la finale di Euro 2020 vinta dall'Italia di **Roberto Mancini**), andrà in scena l'ultimo atto della Champions League tra Real Madrid e Borussia Dortmund. Impossibile non fare il tifo per il nostro **Carlo Ancelotti**, già una leggenda ancora prima di ritirarsi (forse tra un anno), che la coppa più prestigiosa l'ha vinta, da allenatore, già quattro volte (due col Milan, due col Real Madrid), impresa mai riuscita a nessuno. Mi viene da sorridere, ogni volta che penso che un fenomeno come **Ancelotti** cinque anni fa a Napoli è stato esonerato da **Aurelio De Laurentiis** e sostituito da **Rino Gattuso**, tanto per dire lo stato del nostro calcio. Ma è sulla finale di Champions League che vorrei sottoporvi una riflessione. È giusto secondo voi che l'appuntamento più importante del calcio europeo per club sia deciso, in caso di parità dopo 120', ai calci di rigore? La soluzione dei tiri dal dischetto, con un calendario già troppo fitto e sovraffollato, è corretta per gli altri match, ma non per decidere chi è la squadra più forte d'Europa. Voto quindi decisamente per un ritorno alle origini.

Una sola volta, fino a quando non sono stati introdotti i rigori, la finale di Champions si è rigiocata. Era il 1974 e Bayern Monaco e Atletico Madrid, pareggiarono 1-1: non era mai successo che una finale di Coppa Campioni (così si chiamava allora) finisse in parità anche dopo 120'. Sembrava fatta per gli spagnoli, che segnarono con **Luis Aragonés** al 114', ma al 119' arrivò il pareggio di **Hans-Georg Schwarzenbeck**. Si rigiocò due giorni dopo e trionfò, 4-0, il Bayern, che rivinse la Coppa anche nei due anni successivi.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

▶ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Mistero a Napoli: rubate le batterie dei sensori sismici (che salvano vite)

In Svizzera credono alla «resurrezione»: in una clinica ci si può far ibernare per tornare in vita tra 200-300 anni

di **CARLO MELATO**



■ È giallo ai Campi Flegrei. Nella notte tra venerdì e sabato scorso sono sparite alcune batterie dei sensori dell'Osservatorio vesuviano, che monitora i terremoti e il bradisismo. A raccontare l'accaduto è stato l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Inoltre, sono stati rilevati vari danni anche ad alcuni sensori posti in mare, causati dalle barche che navigano all'interno del golfo di Pozzuoli. Una situazione che ha causato il blocco momentaneo della stazione Rite, del Rione Terra, che si trova all'interno di un plesso scolastico. Come riporta *Il Mattino* è stata formalizzata una regolare denuncia ma secondo il direttore dell'Ingv di Napoli, **Mauro Di Vito**, «si è trattato di una bravata di qualche ragazzo che è riuscito a introdursi nei pressi della delicata strumentazione e ha pensato che quella batteria potesse essere utile anche ad altri utilizzi». [*TgCom24*]

COLLA Solo qualche giorno dopo aver reso disponibile per gli utenti negli Stati Uniti la nuova ricerca con l'Intelligenza artificiale, Google deve limitarla. Una mossa che è conseguenza di quanto diffuso online da alcuni utenti che, tramite social, hanno condiviso le schermate delle risposte più fuorvianti. Come scrive il sito *The Verge*, ci sono esempi per cui l'Ia avrebbe suggerito ai navigatori di completare la loro pizza con della colla o mangiare sassi in caso di mancanza di vitamine. Questo ha costretto Google a disabilitare Ai Overview per determinate ricerche. Il colosso sta testando la funzione da un anno, dopo averla lanciata in via sperimentale nel maggio del 2023 sotto il nome di «Search generative experience». Secondo i dati forniti dall'amministratore delegato, **Sundar Pichai**, in 12 mesi, le persone hanno usato la funzionalità per oltre un miliardo di ricerche. [Ansa]

BUFFETTO Nella seconda divisione del calcio professionistico cileno è stato fischiato un rigore quantomeno dubbio. Il portiere del Deportes Melipilla, palla in mano, ha dato un buffetto all'attaccante del Provincial Osorno che lo stava infastidendo. L'arbitro ha assegnato il rigore al Provincial Osorno, che in quel momento stava perdendo 2-1 e ha così pareggiato (la partita è finita 3-3). Nei giorni successivi sono divampate le polemiche per la decisione arbitrale. [*Repubblica.it*]

> *La nuova Ia di Google e le sue strane risposte «A corto di vitamine? Allora mangia i sassi»*



DOCCIA FREDDA Un cane si rinfresca in una fontana di Città del Messico Nel Paese dei *tacos* è appena arrivata la terza ondata di caldo dell'anno: il termometro ha toccato i 45 gradi [Ansa]

SPIEDINI Un barbecue in famiglia, a base di spiedini di carne di orso nero, che si è concluso male per tre persone, finite in ospedale nel giro di pochi giorni con sintomi come febbre, forti dolori muscolari e gonfiore agli occhi. Il primo dei commensali a capire che qualcosa non andava è stato un uomo di 29 anni residente nel Minnesota che, dopo aver cercato una cura per i suoi sintomi, iniziati nel luglio 2022, era stato ricoverato per due volte nell'arco di 17 giorni, prima di scoprire che quella carne di orso, «recuperata» da uno dei commensali nel Nord del Saskatchewan, in Canada, era infestata da larve di trichinella, un parassita che invade l'intestino e dà poi origine a vermi adulti (nematodi) in grado di migrare nei muscoli e raggiungere anche il cervello. «Le tre persone ospedalizzate hanno ricevuto un trattamento diretto contro la trichinellosi con albendazolo», hanno precisato i medici, «tutte e sei le persone sintomatiche sono guarite». (**Valeria Aiello**) [*Fanpage.it*]

TOVAGLIA A Parigi gli Champs-Elysees hanno ospitato un gigantesco picnic all'aperto domenicale. Circa 273.000 persone hanno fatto domanda per parteciparvi ma solo in 4.000 sono stati selezionati per *Le grand pique-nique*, con ogni ospite che poteva portare fino ad altre sei persone. È stato steso a terra un tappeto a scacchi rossi e bianchi lungo 216 metri per fare da tovaglia, la più grande al mondo. E il pranzo al sacco è stato offerto da otto ristoranti partner degli organizzatori. L'obiettivo dell'evento era dimostrare che gli Champs-Elysees, famosi per le loro costose boutique e i loro ristoranti, non sono solo adatti allo shopping, ha dichiarato **Marc-Antoine Jamet**, presidente dell'organizzazione. «È un modo per dire ai parigini: "Tornate qui"», ha spiegato. [*Affaritaliani.it*]

RISVEGLIO In uno stabile bianco squadrato, simile a una villetta in cemento armato di nuova costruzione, si trovano attualmente almeno quattro salme, in attesa di un'ipotetica resurrezione. Siamo a Rafz, villaggio svizzero di circa 4.000 abitanti del Canton Zurigo, scelto da un medico tedesco, il dottor **Emil Kendziorra**, per portare a termine un esperimento, quello della criogenizzazione che, come riferisce il tabloid di Berlino *Bild*, ha deciso di sperimentare, attraverso una start up. Un esperimento che consente la conservazione dei tessuti biologici, come pure di parti o dell'intero corpo umano, qualora vengano ibernati a temperature bassissime. Oggi come oggi, nel mondo, risultano esserci 377 corpi umani criopreservati, tra cui 15 italiani, senza alcuna garanzia di risveglio. Per il quale le prospettive più rosee indicano sarà possibile tra almeno 200-300 anni. E, particolare non da poco, non si sa in che condizioni. (**Franco Zantonelli**) [*Repubblica.it*]

ESPULSA **Georgie Palmer** è una nota meteorologa della Bbc. La donna qualche giorno fa era su un volo della compagnia SunExpress da Londra Gatwick a Dalaman, in Turchia, quando è stata cacciata dall'aereo con tutta la famiglia dopo aver chiesto ai passeggeri di non mangiare noccioline a causa dell'allergia di sua figlia. La **Palmer** in realtà ha chiarito come lei stessa avesse spiegato la situazione alle altre persone a bordo. E tutte si sono dimostrate cordiali e gentili. «Siamo stati buttati giù dall'aereo dopo che quel piccolo capitano arrabbiato ci ha urlato contro dalla cabina di pilotaggio dopo aver saputo che avevamo parlato con altri passeggeri». Poi ha spiegato, «nel caso di mia figlia si tratta di un allergene volatile. Anche se non entra in contatto diretto con un'arachide, se qualcuno ne mangia una a bordo di un aereo potrebbe anche morire». (**Biagio Chiariello**) [*Fanpage.it*]

> *Il barbecue in famiglia finisce in ospedale: la carne di orso nero era piena di larve*

REFERTI Poco più di sei italiani su dieci sono favorevoli all'uso dell'Intelligenza artificiale in ambito sanitario, di questi l'88% la userebbe per semplificare il linguaggio dei referti, l'86% come supporto al medico per una diagnosi e l'80% come aiuto per stabilire una terapia farmacologica adeguata, mentre quasi sei italiani su dieci la utilizzerebbero come strumento per un'autoanalisi. Sono i dati che emergono dall'indagine di EngageMinds Hub - Centro di ricerca in psicologia dei consumi e della salute dell'università Cattolica, campus di Cremona. Un altro rischio, oltre al «fai-da-te», è che per sette italiani su dieci l'Ai potrà causare una perdita della relazione e del contatto diretto con il medico. [Agi]

FRAC «Il codice di comportamento che risale al secolo scorso, e che ha reso punitivo l'apprendimento della musica delle scuole, con le conseguenze che in Italia sono sotto gli occhi di tutti, va davvero cambiato, a cominciare dall'abbigliamento (io ho buttato via il frac che ero un ragazzo)». (**Giovanni Sollima**, violoncellista e compositore, intervistato da **Nicola Cattò** e **Davide Ielmini**) [*Musica*]

IL PODCAST DI Camilla Conti

Ritratti
Ottavio Missoni, una vita vissuta sul filo di lana

■ Atleta, stilista, artista, **Ottavio Missoni** detto **Tai** è stato anche sindaco del «Libero Comune di Zara in Esilio». Un esule ma non un revanscista, piuttosto un pacificatore, voleva che la storia fosse conosciuta e ricordata come monito per le nuove generazioni. Lui, che a 20 anni aveva lasciato la sua città per andare soldato ed era stato fatto prigioniero a El Alamein, e che dopo quattro anni non aveva più una casa cui far ritorno. Diceva che in prigionia era stato benissimo perché si era potuto dedicare ai suoi hobby preferiti, leggere e dormire. Tornato in Italia, aveva ripreso ad allenarsi ed era riuscito a partecipare alle Olimpiadi del 1948. Dove incontrò Rosita, colei che sarebbe stata non solo sua moglie ma anche una compagna di stile e di successo.



Negli anni Settanta Ottavio fa crescere attività e famiglia a Sumirago, nel Varesotto, anche se gli dicevano che era da pazzi vivere in provincia, che quelli erano posti da weekend. Casa e bottega. **Missoni** sceglie il paese immerso nel verde per costruire il quartier generale della griffe, lo stabilimento e la villa di famiglia (avrà tre figli e nove nipoti) con un giardino da dove, nelle belle giornate, si scorgono le vette del gruppo del Monte Rosa. Per gli abitanti di Sumirago la griffe fondata da **Missoni** è un simbolo, un'azienda che dà lavoro a 250 persone in un paese di 6.000 abitanti, finanziando diverse attività e le società sportive. Quel paese che nel gennaio 2013 seguirà con apprensione le ricerche del figlio di Ottavio, Vittorio, scomparso durante un volo a Los Roques, in Venezuela, insieme alla compagna e a degli amici.

Missoni muore pochi mesi dopo, il 9 maggio 2013 a 92 anni. Il sessantesimo podcast di *Ritratti* è dedicato a lui e alla sua storia. Buon ascolto.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast

